

YINNEWS

mensile di informazione & cultura olistica N° 1Febbraio Marzo 2018



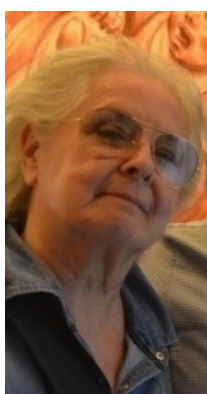
**IL PER-DONO
NOI SIAMO VEGETARIANI
TRA ESOTERISMO E SEGRETO
RAGGIO PROTETTIVO DEL REIKI**

La redazione

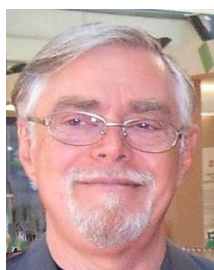


Cristina Pietrobelli

Cris – la mente che non mente. Il cuore dell'universo che batte e non mette di mezzo. La parola senza suono che si fa udire chiara. Consigliera spirituale. Messaggera consapevole. Luce nella vita di chi segue.



Jolanda Pietrobelli iscrittasi all'Ordine Giornalisti Pubblicisti nel 1974, proviene dalla Scuola di Giornalismo di Urbino conclusa con una tesi su Picasso. E' autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea. ha diretto per quindici anni la collana della galleria pisana il Prato dei Miracoli. Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri. Ha acquisito il master di Reiki metodo Usui negli anni 90, conseguendo il Livello <Teacher>. Ha ricevuto l'attivazione al livello master nel metodo <Tiger Reiki> l'attivazione al livello master nel metodo <chi-ball- orb of life>, l'attivazione a <Universal Reiki>. E' Deeksha Giver. Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie. Ha fondato la Casa editrice CristinAPietrobelli.



Claudio Bargellini Scrittore, Biologo e Tecnico Erborista, naturopata, è presidente ANTEL (Associazione Nazionale Tecnici Erboristi Laureati) e ABEI (Associazione Bioenergetica Italiana). È direttore della Scuola Superiore di Naturopatia con sede a Cascina (Pisa) È ricercatore scientifico e membro del Tavolo di Naturopatia in Regione Toscana, ricercatore Centro Studi ABEI s.a.s, membro direttivo settore DBN Conf-artigianato, consulente scientifico S.I.S.T.E, consulente scientifico AGRI-SAN srl, Master di Reiki, tiene conferenze e scrive su riviste di settore. Parte della sua vita oscillante continuamente tra scienza e parascienza, l'ha trascorsa viaggiando per il mondo, tra Africa, India, America, Europa, sempre alla ricerca di tecniche terapeutiche varie e di tradizioni antiche, mettendo sempre avanti un sano scetticismo e una personale sperimentazione. L'incontro con un grande Maestro francese, protrattosi per oltre venti anni, ha segnato in modo sostanziale la sua vita. Alcune tappe indicative: Reiki Master, Teacher Reiki, Master Karuna, Master Radiestesia, Naturopata, Erborista, Master CFQ, Operatore Theta Healing, Utopista.



Silvia Cozzolino Vice Presidente ABEI, è naturopata, Reiki Master, svolge la sua attività di creativa, prevalentemente in Italia. Cura la Scuola Superiore di Naturopatia negli aspetti di immagine; esperta nel campo della fisiognomica, si occupa di grafica pubblicitaria, è ricercatrice olistica.

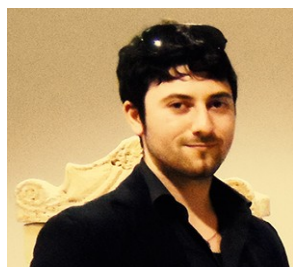
Tiencorsi sulla cromoarmonia. È tra i massimi esperti di riflessologia, in Italia.



Elisa Benvenuti E' una psicologa libera professionista e psicoterapeuta Socia fondatrice e presidente dell'Associazione Aurora che promuove nella città di Pisa il benessere psicologico dell'individuo e della comunità attraverso attività gratuite come gruppi sul benessere, laboratori sul corpo e laboratori creativi. Da anni si interessa a diverse discipline olistiche, lavorando con il Reiki e interessandosi alle diverse scuole. È Deeksha Giver.



Franca Ballotti e Roberto Aiello Sono operatori delle Discipline del Benessere Naturale, Cranio Sacral Balancing, e Naturopatia. Sono Maestri di Reiki. Sono specializzati in tecniche di meditazione, respirazione e rilassamento, Fiori di Bach, Channeling, Thanatologia e Theta Healing. **Franca** : La vita per me ha significato solo se vissuta con intensità e profondità. Già dall'infanzia trascorsa in uno dei più bei castelli della Montagnola Senese è stato tracciato il mio cammino all'insegna del mistero e della ricerca. **Roberto** : Viaggiando in diversi continenti, ho incontrato culture interessanti e delle bellissime persone, maestri che guidano il nostro cammino, e fra di loro Osho che mi ha invitato a seguire la strada del cuore e della meditazione, in modo da liberarmi delle abitudini e ritrovare la mia vera essenza nella forza del silenzio. Sia Franca che Roberto sono Deeksha Giver



David Berti Dottore in Mediazione Linguistica Applicata, scrittore, tiene conferenze e seminari su argomenti su comunicazione, percezione e spiritualità. Ricercatore nel campo del benessere, delle energie sottili, dell'alimentazione e della parascienza, è Reiki Master e radiestesista, specialista nel campo delle tecnologie e dell'informatica. Amante della musica, ingegnere del suono, compositore e arrangiatore, ha ideato e coordinato la produzione di vari album, curandone musica e immagine. In qualità di designer realizza opere che espone a mostre ed eventi.



Gianni Tucci Dopo aver iniziato la sua formazione nelle arti marziali nel 1959 col Judo, nel quale ha conseguito il grado di I Dan, ha iniziato lo studio del Karate Shotokan sotto la direzione del M° Naotoshi Goto, proseguendo successivamente sotto l'egida dei migliori Maestri in Italia e all'estero; fra di essi possiamo citare Hiroshi Shirai, Tetsuji Murakami, Plée, Masaru Miura e Roland Habersetzer. Oltre al Karate Shotokan, ha praticato altri stili di Karate a contatto pieno e non, oltre a stili meno noti come il Nanbudo Sankukai con il M° Yoshinao Nanbu e il M° Sergio Mor Stabilini; ha poi studiato alcune basi di Karate Shotokai, Ashiara, Shito Ryu e Koshiki Ryu, non disdegnando di interessarsi all'approccio al karate seguito da altre scuole, come lo Uechi Ryu e lo Shidokan, e riuscendo anche

a studiare il lavoro di alcune scuole antiche di Okinawa. A parte il suo studio del Karate, ha praticato anche il Kung Fu Nan Quan con il M° Weng Jan, il Tai ji Quan e il Qi Gong (discipline nelle quali vanta un'esperienza di oltre vent'anni), e il Ju Jitsu, per il quale è Istruttore Tecnico W.J.J.F. - W.J.J.K.O.. È inoltre istruttore di Kali Arnis Escrima (I.S.A.M.), istruttore di Pesistica e Cultura fisica (F.I.P.C.F.), Warm-up Dance (U.I.S.P.) e ginnastica metodo Pilates. Dirige, oltre al Kosmos Club, anche l'attività dell'Associazione Reikija Toscani metodo Usui (A.R.T.U.), da lui fondata nel 2000, ed è stato dichiarato ufficialmente Maestro Emerito presso la F.I.J.L.K.A.M.; attualmente ha il grado di VI Dan presso la stessa F.I.J.L.K.A.M. e il C.S.E.N. (Comitato Sportivo Educativo Nazionale). Apprezzato scrittore, ha pubblicato per la Sperling & Kupfer e per le Edizioni Mediterranee i volumi: *Karate Katas Shotokan* (1977), *Tambo Karate* (1982), *Tai Chi Chuan* (1986), *Ninja 1° e Ninja 2°* (1990), *Shiwari-Tecniche di rottura* (1996), *Combattimento col coltello* (2005), *Key Stick Combat* (2008) e, assieme a Luciano Amedei, *Reiki-un percorso tra scienza, realtà e leggenda* (2010). Ha ricevuto nel 1983, la nomina ad Accademico dello Sport. Lungo il corso della sua carriera marziale, ha avuto modo di tenere numerose conferenze sugli argomenti studiati, spaziando dalle arti marziali alle tecniche di longevità e riequilibrio energetico, dagli anni '70 ai tempi più recenti. Attualmente sta svolgendo ricerche teorico/pratiche sulle cosiddette "energie sottili" o "vibrazionali" e sul campo energetico umano, insieme ai suoi allievi dei corsi di Tai ji Quan e Qi gong.



Daniel Asar Da tempo si occupa di arte, le sue creazioni spaziano dalla pittura alla scultura, dalla fotografia, alla poesia e alla scrittura. È autore del metamorfismo artistico e presidente dell'Associazione culturale "Lumina et Imagines" tiene contatti culturali ed artistici anche in ambito europeo.

È apprezzato autore di saggi, le sue ultime ultime pubblicazioni: < I pilastri del cielo- Il grande popolo dei piccoli esseri – Astrazioni, metamorfosi,immagini- La fossa dei serpenti >



Avv. Prof. Sandra Lucarelli vive a Pisa e svolge la sua attività lavorativa all'interno del Liceo Artistico <F.Russoli >, dove insegna Discipline Giuridiche ed Economiche. Ricopre anche il ruolo di insegnante di Sostegno. È una <creativa> si è fatta apprezzare nel campo della poesia, è tra gli scrittori più conosciuti della città di Pisa, sensibile critico d'arte., ha fondato il Premio Naz.le di Poesia <Torre Pendente>, di cui è presidente (1987). Vincitrice del Concorso R. A. I. <I Giovani Incontrano L'Europa> nel 1982, ha al suo attivo diverse pubblicazioni, collabora con giornali e riviste a livello nazionale. Numerosi gli interventi in convegni e seminari universitari sul tema dei diritti umani e della difesa di persone vittime di violenza.

In copertina: Scarpe opera di Michela Radogna

Comitato di Redazione:

Cris Pietrobelli
Jolanda Pietrobelli
Roberto Aiello
Daniel Asar
Franca Ballotti
Claudio Bargellini
Elisa Benvenuti
David Berti
Silvia Cozzolino
Sandra Lucarelli
Gianni Tucci

Collaborazioni

Chiunque è libero di collaborare con testi, foto e quanto altro, fornendo il materiale alla redazione, al seguente indirizzo di posta elettronica: libreria.pietrobelli@libero.it purché sia in sintonia con la linea del giornale. È chiaro che gli autori sono responsabili dei propri scritti

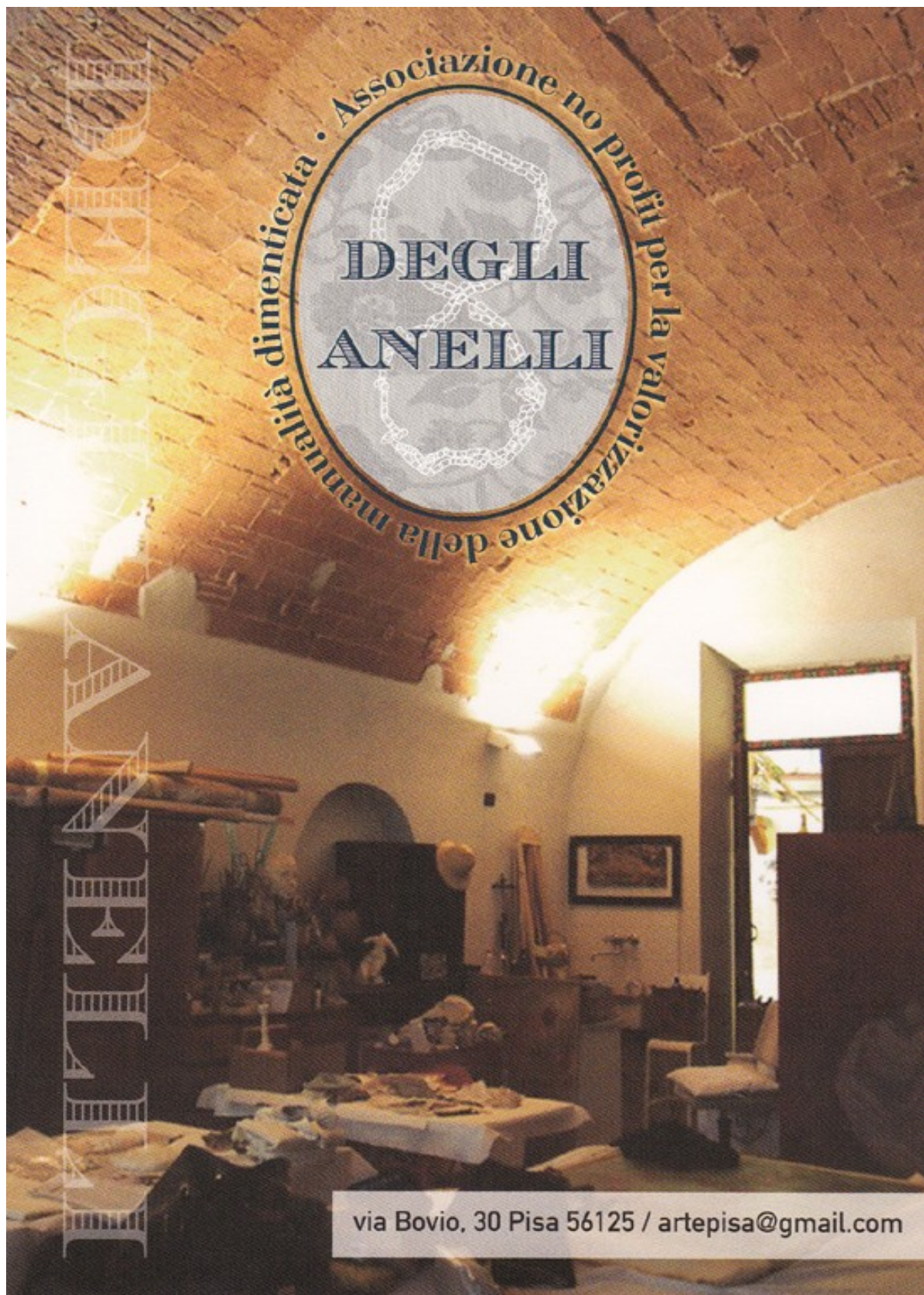
YIN NEWS mensile di informazione & cultura olistica. **Settimo anno**

N° 1 Febbraio-Marzo 2018 è scaricabile in pdf gratuitamente dal sito

www.libreriacristinapietrobelli.it

Sommario

tra esoterismo e segreto	16
liberiamo asia bibi il suo supplizio è la vergogna del papato bergoglio	20
e Dio creò la donna	22
cosa è il perdona la risposta della bibbia	25
jolanda pietrobelli <il per-dono>	27
il bambino interiore	29
metatron l'angelo personale del Signore	32
il significato della vibrazione <om>	37
la teoria della creazione secondo l'ayurveda	41
il vampiro energetico prosciuga la tua energia vitale	43
la leggenda del soffione	45
anime sorelle...	50
guida pratica allo sviluppo della compassione	55
come imparare a dialogare con l'inconscio e riprogrammarlo	59
le domande che ci poniamo ci fanno diventare chi siamo	62
ho'oponopono non è sofferenza	63
raggio protettivo del reiki	66
pulizia dai parassiti astrali	67
le nostre mani magiche	68
chakra diana	69
il massaggio cranio-sacrale	72
i gemmoderivati	75
noi siamo vegetariani	78
la cena di pitagora	82
plutarco e la sua avversione alla dieta carnea	86
i filosofi antichi e gli animali	89
come utilizzare al meglio la shungite	92
perdono ma non dimentico	95
la gratitudine...povera creatura	97
aspettative sincronicità frustrazione	98
gli specchi	99
31 dicembre 2017...	102
da cuba lo scorpione azzurro	104
ricostruttori nella preghiera	110
testamento biologico	125
madre combatte per mantenere vivo il figlio	128
la tenace battaglia di una madre- problema per noi- l'espianto degli organi...	131



via Bovio, 30 Pisa 56125 / artepisa@gmail.com



dal 1980

ARTI MARZIALI – DISCIPLINE OLISTICHE

D.T. Prof. Gianni Tucci

Maestro di Arti Marziali

Reiki Master Diksha Giver

Via Puccini 9/A Ghezzano (PI) 347.1672829

Corsi per Adulti e Bambini

**Karate -Ju Jitsu- Aikido-Taekwondo -Muay Thai – Jeet
Kunedo – Krav Maga- Kick Boxing – Scuola di Pugilato –
Tiro Istintivo con L'arco- Tai Ji quan/ Qi Gong- Reiki
-Diksha – Body Building- Attività Fisica Adattata /A.F.A)**



www.kosmosclub.it gianni.tucci@kosmosclub.it



Marilena Gabriela Bailesteanu -Naturopata

**riceve solo su appuntamento: presso gli studi della Pubblica Assistenza Riglione Via Fiorentina 269
Contatti dal lunedì al venerdì 050.980383 nel seguente orario 8.00 – 13.00 e 15.30-19.30**



mobile 338.9637601 info@empatiaconlanatura.it www.empatiaconlanatura.it
SE IL MEDICO CURA, IL NATUROPATA SI PRENDE CURA.

COSA FA IL NATUROPATA?

- Si occupa della prevenzione attiva e si prende cura del benessere della persona.
- Valuta le incompatibilità dei nutrimenti e consiglia dei percorsi alimentari sani e congrui ad ogni tipo di patologia o disturbo.
- Effettua test energetici per misurare l'attività vitale dei singoli organi e del intero organismo.
- Consiglia dei rimedi naturali e stili sani di vita per prevenire l'insorgenza di qualsiasi disturbo fisico e psichico.
- Spiega e insegna nozioni che riguardano tutto ciò che appartiene al essere umano come materia e come energia della materia.
- Esegue la Riflessologia plantare per dare un sollievo immediato ed efficace all'intero organismo.
- Pratica Reiki e trasmette energia per un ulteriore benessere fisico ed emozionale.
- Effettua misurazioni dei chakra con il Biotensor e si prende cura della loro funzionalità fondamentale per il perfetto equilibrio
Se si desidera parlare con la Naturopata chiamate il 3389637601, sarà lieta di rispondere a tutte le Vostre domande.



Scuola Superiore di Naturopatia

Centro Studi ABEI s.a.s. di Bargellini & C.

Sede legale e operativa Sede aule e laboratori

Via Pascoli, 67 – Cascina (PI)

Recapiti

Tel. e FAX +39.050.702631

Cell. +39.346.3087741 – +39.393.4099841

E-mail: info@a-bei.it – segreteria@a-bei.it

Siena

Direttore: Fabrizio Materozzi – +39.347.3324592

Erboristeria Profeti
Herbs & Old Remedies
Via P. Chiari 6, 56035, Casciana Terme
(PI)



La Nostra erboristeria nata nel 2013 nella piccola Località di Casciana Terme (PI), si è sempre prefissa di unire quanto di antico gli uomini di sapere, gli erboristi ed i guaritori sono riusciti a tramandare ai posteri attraverso i libri, i saperi trasmessi oralmente o per conoscenza popolare, comparandolo ed unificandolo alle moderne ricerche scientifiche per creare una sinergia armoniosa che possa aiutare le persone a trovare la propria strada verso il proprio stato ottimale di benessere.

Di seguito annoveriamo alcune tra le nostre principali attività:

- Consulenze Erboristiche
- Consulenze Medicina Tradizionale Mediterranea
- Consulenze Olistiche (Aromaterapia, Floriterapia...)
- Informazioni su Discipline Energetiche (Reiki, Kundalini, Karuna, Diksha, Osho N.R ecc.)

Per informazioni

Dott. Raffaele Profeti 3342330253

E-mail : r.profeti@gmail.com

Facebook: <https://www.facebook.com/erboristeriaprofeti>



associazione aloha

Associazione olistica

Viale Italia 3/4 – Ponsacco (PI)
tel. 3470956885

info@associazionealoha.org

www.associazionealoha.org

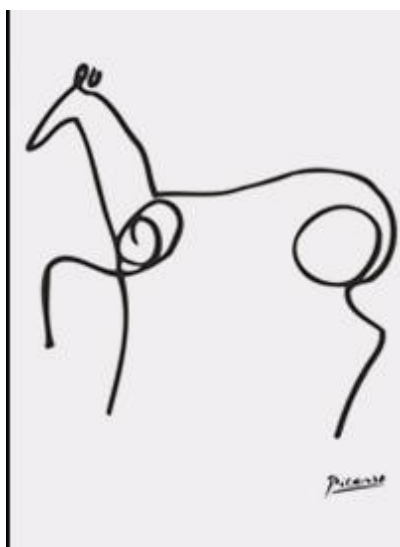
Presidente Elena Diforti

Vice Presidente Anna Bruno

I CAVALIERI DELL'ARMONIA

ASS.NE NO PROFIT

centro studi discipline olistiche e arti
per il benessere interiore e spirituale



Presidente: Brunella Pasqualetti

Sede: Via Olbia N°6- Pisa

e-mail:pasqualetti.brunella@libero.it





Luce nel Cuore

spazio olistico

associazione

Vecchiano (PI) Via Fonda N° 11

email: lucenelcuoreass@gmail.com

info: 347.7828303 -328.9038425 – 331.8565162 – 348. 7118972

CONDIVIDI IL
FIOCCO ARANCIO
CONTRO LA
VIOLENZA SUGLI
ANIMALI



IL SILENZIO UCCIDE
LA DIGNITA'

IL MONDO DI GIO



Un termine derivato è il sostantivo esotèrion la parte
interna del vestito

TRA ESOTERISMO E SEGRETO

Per estensione simbolica, la parte interna spirituale
dell'abitudine



di Stefano Mazzacurati

La radice della parola esoterico (rivolto all'interno) attraverso il vocabolo latino esotericus, rimanda finalmente al greco.

Il termine greco di primo riferimento è esòteros, che significa interiore, ma anche intimo.

Interiore, in quanto comparativo di èso, o èiso, interno, all'interno. Quindi, più interno, interiore.

Intimo come superlativo degli stessi termini.

Oi esòteroi mathetài, erano detti, per esempio, i discepoli di Pitagora, ed esoterici erano definiti i testi di dottrina per eletti di Aristotele (per altro gli unici testi che ci sono stati tramandati).

Un termine derivato è il sostantivo esotèrion, con cui si indica la interula, il giustacuore, in sintesi la parte interna del vestito. Quindi, per estensione simbolica, la parte interna, spirituale, dell'abitudine.

Anche, dunque, in senso simbolico, può essere inteso esoterico ogni elemento che costituisce una veste psicologica, o anche spirituale e perciò interiore.

Il termine di base è perciò èso, o èiso, dentro, all'interno.

Numerosi sono gli esempi in letteratura, che raffino la comprensione del termine stesso attraverso l'uso classico che lo consolida.

In Omero, è un avverbio e preposizione di moto eghèsato Ilion èiso, ("e condusse le navi a Ilio").

Oppure: dùnai dòmôn Aidos èiso, ("scendere nelle dimore dell'Ades"), con riferimento all'aspetto misterico racchiuso nelle viscere della terra che vengono visitate dagli eroi vivi.

Si rimanda qui ad un percorso, vorremmo dire pellegrinaggio, piuttosto centrale nel mito greco ma anche in molti altri miti, il viaggio nell'al di là che coincide ad uno spostarsi in profondità e, nel contempo, all'interno del mondo terrestre. Viaggio che per la componente misterica è, appunto, orfico, dal nome del suo principale eponimo, Orfeo, alla ricerca non tanto di Euridice, quanto della vita di Euridice.

Questo viaggio salvifico in quanto esoterico percorre (viaggia a sua volta) in buona parte della letteratura dei secoli successivi. Basta pensare a Dante, la cui Commedia è solo il più celebre di numerosi esempi di rappresentazione e pellegrinaggio nei tre mondi dell'al di là cristiano.

Ai giorni nostri, un alto esempio è fornito dal romanzo *La caverna*, di Saramago, premio Nobel per la letteratura, in cui si riprende l'omonimo mito platonico.

Qualcosa riporta dunque alla cultura greca.

In Eschilo mènèin èiso dòmôn è rimanere dentro la casa.

Ancora in Omero: èipate dèiso ... dàita pènestai, ("dite che dentro...prepariamo il banchetto"), dice Ulisse, una volta vendicato, ai servi, per non fare insospettare i parenti dei Proci uccisi. Così si potrà lavare il pavimento della sala dal loro sangue e dai loro visceri.

Questo dentro è l'elemento che rinchiude il senso dell'interiore, ma anche dell'oggetto fisicamente intestino. In effetti l'intestino (i visceri in genere) sono detti interiora, proprio perché sono collocati più all'interno rispetto alla superficie dell'addome e ai sottostanti intermedi fasci muscolari.

Dietro, dentro, all'interno. In questo campo semantico, che è pure un campo di allusione psicologica, troviamo oggetti-concetti derivati come: il retrobottega, il tuorlo, il nucleo della cellula, la perla dell'ostrica, l'inner-stage del teatro shakespeariano, fino al cuore, non più solo come organo, miocardio, ma come centro della vita rinchiusa.

Nel cuore di un bosco, o, meglio, di una foresta, spesso si cela ciò che non è dato a tutti di scoprire: il Mago Merlino, la grotta magica, il tesoro, un sepolcro nascosto, l'entrata dell'altro mondo, e così via.

La mitologia – e la letteratura – del mondo antico trascorrono senza discontinuità, in questo caso, attraverso il medio evo così detto barbarico, tra le saghe del nord Europa

e le più meridionali leggende tardo pagane, conservando e filtrando e descrivendo su quei temi infinite variazioni.

Questo è anche il senso letterario del romanzo che porta il titolo emblematico di Cuore di tenebra, di Joseph Conrad, che descrive il viaggio di uno dei protagonisti lungo l'interno tenebroso di una foresta fino a raggiungere un altro personaggio, disperso e misterioso, Kurz, che alla fine viene ritrovato.

L'anima di questo viaggio e di quel personaggio si ritrovano nel film Apocalypse now, di F.Coppola, ove Kurz altri non è che un generale paranoico che ormai combatte la sua guerra personale nell'inferno delle foreste vietnamite.

Esempi, letterari e artistici diversi, di quanto sia difficile scindere il senso della potenza del cuore dal senso del profondo della tenebra. Così come scindere la tenebra dall'esistenza della luce.

È in casi come questi che è dato di cogliere il legame tra l'esoterico e il segreto.

Il segreto

Segreto è ciò o chi viene racchiuso, celato, rinchiuso, a volte imprigionato. Si pensi al termine medioevale di segrete per dire le oscure prigioni dove venivano sprofondati i prigionieri. Spesso però il prigioniero era un nobile prigioniero che si voleva fare credere morto o scomparso – si pensi al mito intorno a Riccardo Cuor di Leone ma anche alla più tarda diceria francese sulla Maschera di ferro - Personaggio segregato sì, ma anche segreto, posto – ed eventualmente raccolto, se scoperto e liberato – all'interno, più all'interno, in profondità.

Queste profondità non sono conosciute, in origine, e solamente un itinerario può svelare il loro contenuto segreto.

È questa la tesi di fondo di ogni filosofia e terapia psicoanalitica.

Segreto è infatti ciò – o chi – attende di essere scoperto. Ciò - o chi – si cela all'interno per uscire all'esterno.

Se ciò che è segreto, se il segreto, fosse infatti destinato a essere mai scoperto o svelato, sarebbe solamente l'inconosciuto, puro sepolcro della memoria o della conoscenza.

Potrebbe sopravvivere nella fantasia, nel sogno, nell'arte o nel mito. Ma perderebbe il senso esoterico di segreto.

Il secreto

Ma se il secreto esiste solo nella possibilità di essere svelato, allora passa ad un'altra dimensione, di cui la stretta parentela semantica conferisce il significato, vale a dire il vocabolo secreto.

Ciò che viene secreto è oggetto di secrezione.

Si secerne una sostanza, dall'interno all'esterno, per esempio del corpo, o del fusto di una pianta arborea. Oppure da un punto più interno ad un altro punto più interno ancora. Si pensi, nel corpo degli animali superiori, all'insulina, o ad ormoni che vengono in-creti, cioè secreti nel sangue.

Ciò che è segreto è dunque, spesso, succo, in quanto espressione – cioè pressione verso l'ambiente esterno – di qualcosa che era preziosamente racchiuso in un ambiente interno.

Il mondo interno racchiude ciò che è segreto per poterlo secernere nel mondo esterno.

La tesi ha un evidente estensione simbolica.

Questo crediamo sia il senso più alto del vasto concetto di esoterico.

Ritornando infine alla radice del termine esoterico, si viene rimandati a due ambiti:

1) ciò che è interno, èiso, o, più precisamente, profondo, nel senso di qualcosa che è protetto, custodito, quindi presumibilmente – o allusivamente - più prezioso.

2) ma anche – poiché -tèros è il suffisso comparativo di èiso, ciò che è più dentro, o un po' più dentro, quasi per alludere a un itinerario, a un processo interiore.

Si coglie qui il senso del cammino iniziatico, proprio perché la parola non allude a qualcosa che è staticamente dentro ma, dinamicamente, più dentro.

Ne consegue che ciò che è esoterico racchiude un segreto che solo un cammino per raggiungerlo permette poi di esprimere.

LIBERIAMO ASIA BIBI IL SUO SUPPLIZIO E' LA VERGOGNA DEL PAPATO DI BERGOGLIO E DELL'OCCIDENTE

Asia Bibi scrive al Papa



di Antonio Socci

Stando alle dichiarazioni di politici e mass media siamo tutti contro le violenze e gli abusi sulle donne. Siamo tutti contro le discriminazioni delle minoranze, contro il fanatismo fondamentalista e contro la pena di morte. Infine siamo tutti dalla parte dei poveri e siamo tutti per accogliere i veri profughi vittime di crudeli persecuzioni. Eppure da nove anni c'è una vicenda drammatica che riassume in sé questa dolorosa casistica – ha il nome della povera madre pakistana Asia Bibi, cattolica – e sui media italiani (come in Vaticano) non trova mai attenzione.

Lei è una madre poverissima, con tanti figli piccoli, ha subito atrocità e viene detenuta da nove anni in condizioni disumane, senza nessuna colpa se non quella di aver bevuto dove bevevano le sue compagne di lavoro islamiche e di aver risposto alle loro invettive “religiose” dicendo che lei crede in Gesù Cristo. Così è stata arrestata e condannata a morte con l'accusa di blasfemia. Il suo caso alza il velo sulla terribile condizione delle donne e dei cristiani nell'islamico Pakistan e specialmente delle donne cristiane che sono le vittime più indifese. La narrazione mediatica del Giornale Unico Nazionale non si occupa di Asia Bibi. Pone altre storie sotto i riflettori.

Forse perché è una donna cattolica perseguitata da un regime islamico? O perché – anche nel Vaticano bergogliano – la causa dei cristiani perseguitati dà fastidio?

In effetti solo Benedetto XVI intervenne pubblicamente, il 17 novembre 2010, perché Asia Bibi fosse liberata. E il 10 gennaio 2011 chiese l'abrogazione della famigerata “legge sulla blasfemia”.

Bergoglio mai. Ha negato un'udienza privata ai poverissimi familiari di Asia Bibi quando riuscirono a venire a Roma a chiedere aiuto e ha negato loro perfino un gesto di attenzione. Lui non vuol mai dispiacere ai musulmani. Dopo gli attentati terroristici sostiene che non hanno nulla a che fare con l'Islam, ma non può dire lo stesso di fronte alla “Repubblica Islamica del Pakistan” che – in base alla legge sulla blasfemia – condanna a morte degli innocenti. Dunque tace. Per tutti questi motivi va segnalata la lodevole iniziativa di Luigi Amicone, ex direttore di “Tempi” e oggi consigliere comunale a Milano (di Forza Italia), che ha presentato ieri, a Palazzo Marino, un Ordine del giorno su cui pare esserci il consenso di tutti i partiti.

Nel testo si ricorda che “nel giugno del 2009 Asia Bibi, donna cristiana e cattolica, madre di cinque figli, stava lavorando in un frutteto vicino al suo villaggio, Ittar Wali (Punjab), quando venne accusata di aver infettato la fonte per aver bevuto un bicchiere d'acqua”, poi, dopo l'aggressione che subì e l'arresto, venne “dichiarata ‘blasfema’ e quindi condannata a morte per impiccagione”.

Amicone afferma che “nemmeno i tribunali di primo e secondo grado che hanno sentenziato la condanna a morte di Asia Bibi sotto la pressione di gruppi fondamentalisti hanno avuto il coraggio di eseguire il verdetto” e “che la stessa Corte Suprema pakistana continua a prendere tempo rinviando ogni pronunciamento definitivo”, mentre “nel frattempo, proprio come il ministro cattolico Shahbaz Bhatti, anche il musulmano Salman Taseer, governatore del Punjab, è stato assassinato per avere difeso Asia Bibi e criticato la legge sulla blasfemia”.

Così, dopo “3140 giorni che Asia Bibi ha trascorso rinchiusa in una cella di isolamento senza finestre in un carcere di massima sicurezza” l'ordine del giorno del consiglio comunale di Milano (che sarà votato alla prossima seduta) “impegna giunta e sindaco a compiere tutti i passi necessari presso la Farnesina perché ministro e governo italiano chiedano a Presidente del Pakistan Mamnoon Hussain la concessione della grazia per Asia Bibi e quindi la sua scarcerazione”. Inoltre “sull'esempio di Anne Hidalgo, sindaco socialista di Parigi che ha già offerto asilo a tutta la famiglia di Asia Bibi”, l'amministrazione comunale “si dichiara anch'essa pronta ad accogliere Asia Bibi e la sua famiglia a Milano”. Speriamo che ci sia un'approvazione unanime. Queste sarebbero delle larghe intese molto nobili.

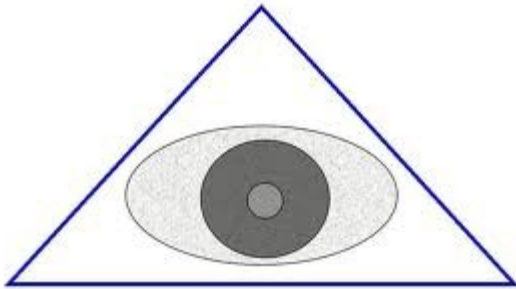
E DIO CREÒ LA DONNA



Quando Dio creò la donna,
era già al suo sesto giorno di lavoro
facendo pure gli straordinari.
Apparve un angelo e gli chiese:



Come mai ci metti tanto tempo con questa ?
E il Signore rispose:



Hai visto il mio Progetto per lei?
Deve essere completamente lavabile
ma non deve essere di plastica;
avere più di 200 parti movibili, tutte sostituibili;
essere capace di funzionare
con una dieta di qualsiasi cosa avanzi;
avere un grembo che possa accogliere

quattro bimbi contemporaneamente;
avere un bacio che possa curare
un ginocchio sbucciato o un cuore spezzato.
E farà tutto solamente con due mani.
L'angelo si meravigliò:



solamente due mani, impossibile!
E poi questo è solamente il modello base?
È troppo lavoro per un giorno!
Aspetta fino a domani per terminarla.
No, la farò adesso, rispose il Signore.
Sono così vicino a terminare questa creazione
che ci sto mettendo tutto il mio cuore...
...Ella si cura da sola quando è ammalata
e può lavorare 18 ore al giorno.
L'Angelo si avvicinò di più e toccò la donna.
Però l'hai fatta così delicata, Signore,
disse l'Angelo.
È delicata – ribattè Dio – però l'ho fatta anche robusta
Non hai idea di quello che è capace di sopportare e ottenere.
Sarà capace di pensare? chiese l'Angelo.



Dio rispose: non solo sarà capace di pensare,
ma pure di ragionare e di trattare.

L'Angelo allora notò qualcosa
e allungando la mano toccò la guancia della donna...
Signore, pare che questo modello abbia una perdita...
Non c'è nessuna perdita...: è una lacrima"lo corresse il Signore.
A che cosa serve la lacrima? chiese l'Angelo.
E Dio rispose:



Le lacrime sono il modo con cui
esprime gioia, pena, disinganno, amore, solitudine,
la sua sofferenza e il suo orgoglio.
Ciò impressionò molto l'angelo:
Signore, hai pensato a tutto.
La donna è veramente meravigliosa!
Lo è disse il Signore.
Le donne hanno delle energie
che meravigliano gli uomini.
Affrontano difficoltà, reggono gravi pesi,
però hanno felicità, amore e gioia.
Sorriscono quando vorrebbero gridare,
cantano quando vorrebbero piangere,
piangono quando sono felici
e ridono quando sono nervose.
Lottano per ciò in cui credono.
Si ribellano all'ingiustizia.
Non accettano un no per risposta,
quando credono ci sia una soluzione migliore.
Amano incondizionatamente.
Non ci sono dubbi, nella donna c'è un solo difetto:
SI DIMENTICA QUANTO VALE!

L'amore non tiene conto del male

COSA È IL PERDONO

LA RISPOSTA DELLA BIBBIA

Dio perdonò il re Davide per i gravi peccati che commise, ma non lo protesse dalle conseguenze delle sue azioni



Perdonare significa assolvere chi ci ha offeso. Nella Bibbia il termine greco tradotto “perdonare” significa letteralmente “lasciar andare”, per esempio quando una persona sceglie di non esigere il pagamento di un debito. Gesù si servì di questo paragone nell’insegnare ai suoi seguaci a pregare così: “Perdonaci i nostri peccati, poiché anche noi perdoniamo a chiunque sia in debito verso di noi” (Luca 11:4). Anche nella parabola dello schiavo spietato Gesù equiparò il perdonare al cancellare un debito (Matteo 18:23-35).

Perdoniamo gli altri quando non coviamo risentimento nei loro confronti e quando rinunciamo a rivendicare qualsiasi offesa o perdita che abbiamo subito. La Bibbia insegna che alla base del vero perdono c’è l’amore altruistico, perché l’amore “non tiene conto del male” (1 Corinti 13:4, 5).

Cosa non vuol dire perdonare

Condonare. La Bibbia condanna chi dice che i comportamenti sbagliati sono innocui o accettabili (Isaia 5:20).

Far finta che non sia successo nulla. Dio perdonò il re Davide per i gravi peccati che commise, ma non lo protesse dalle conseguenze delle sue azioni. Inoltre Dio fece mettere per iscritto gli errori di Davide in modo tale che non venissero dimenticati (2 Samuele 12:9-13).

Lasciare che gli altri si approfittino di noi. Immaginate di aver prestato del denaro a una persona che però lo ha sperperato e non è più in grado di restituirvelo come aveva promesso. Questa persona è molto dispiaciuta e vi chiede scusa. Potreste decidere di perdonarla non covando risentimento, non tirando fuori la questione di continuo e magari anche cancellando il debito. Tuttavia potreste anche decidere di non prestare più denaro a questa persona (Salmo 37:21; Proverbi 14:15; 22:3; Galati 6:7).

Perdonare quando non c'è una valida base per farlo. Dio non perdona le persone che commettono peccati volontariamente e crudelmente e che si rifiutano di ammettere i propri errori, di cambiare e di chiedere scusa a chi hanno fatto del male (Proverbi 28:13; Atti 26:20; Ebrei 10:26). Queste persone che non si pentono diventano nemici di Dio, ed Egli non ci chiede di perdonare chi lui stesso non ha perdonato (Salmo 139:21, 22).

Che dire se siete stati trattati in modo crudele da qualcuno che si rifiuta di chiedervi scusa o persino di ammettere quello che ha fatto? La Bibbia consiglia: "Lascia stare l'ira e abbandona il furore" (Salmo 37:8). Senza giustificare l'accaduto, potete cercare di non farvi consumare dalla rabbia. Abbiate fiducia che Dio chiederà conto alla persona di ciò che ha fatto (Ebrei 10:30, 31). Per di più potete trovare conforto sapendo che Dio ci promette che verrà il tempo in cui nessuno proverà il profondo dolore che forse oggi proviamo (Isaia 65:17; Rivelazione [Apocalisse] 21:4).

Dover "perdonare" ogni presunta scortesia. A volte invece di perdonare chi pensiamo ci abbia offeso, dovremmo ammettere che forse non avevamo una valida ragione per offenderci. La Bibbia dice: "Non ti affrettare nel tuo spirito a offenderti, poiché l'offendersi è ciò che riposa nel seno degli stupidi" (Ecclesiaste 7:9).

Come perdonare

Ricordate cosa comporta il perdono. Non state giustificando un'azione sbagliata e non state nemmeno fingendo che non sia mai successo nulla. Vi state solo lasciando alle spalle l'accaduto.

Riconoscete i benefici del perdono. Rinunciare alla rabbia e al risentimento può aiutarvi a mantenere la calma, a restare in salute e a essere più felici (Proverbi 14:30; Matteo 5:9). Cosa ancora più importante, perdonare gli altri è la chiave per ricevere il perdono di Dio per i nostri peccati (Matteo 6:14, 15).

Siate comprensivi. Tutti siamo imperfetti (Giacomo 3:2). Noi siamo contenti quando qualcuno ci perdona, allo stesso modo dovremmo perdonare chi commette un errore nei nostri confronti (Matteo 7:12).

Siate ragionevoli. Quando si tratta di piccole offese possiamo applicare questo consiglio della Bibbia: "Continuate a sopportarvi gli uni gli altri" (Colossesi 3:13).

Agite prontamente. Cercate di perdonare il prima possibile invece di farvi consumare dalla rabbia (Efesini 4:26, 27).

Secondo lavoro di una trilogia di prossima conclusione

JOLANDA PIETROBELLI

IL PER-DONO

I dialoghi con le sue Guide



di Roby Orazzini

Interessante e bello questo dialogo tra Yerathel, Cris e Jolanda, si tratta di una conversazione tra *esseri diversi* per la loro attuale condizione, ma uniti da <Passione, Condivisione, Comprensione e, soprattutto AMORE>, ma non quello comunemente ed umanamente inteso, troppo spesso colmo di vincoli e talvolta anche di gelosie, che con questo sentimento hanno poco da spartire, ma con quello con la lettera maiuscola, che non ammette né ostacoli né confini, che siano essi dovuti allo spazio, al tempo o alla dimensione.

L'argomento che hanno scelto potrebbe apparentemente sembrare semplice, in realtà è molto complesso e sicuramente non è scontato il prodotto ottenuto.

Il per-dono: il grande, meraviglioso ed indispensabile dono che ognuno di noi dovrebbe

potere e sapere elargire a piene mani, con gioia e serenità, per il massimo bene della propria e dell'altrui anima, ma che invece, purtroppo è così difficile dare ed ottenere in questo mondo, colmo di egoismo, rancore e isolamento spirituale.

Molte sono le persone in attesa d'un tempo nuovo: di un 'era dove la pace e l'armonia regnino sovrane nel cuore di tutti gli umani. Varie sono le teorie, le discipline e le pratiche evolutive atte a questo scopo, intenzioni ed aspirazioni onorevoli certo, le belle parole non mancano, ma quanti sono coloro veramente disposti e disponibili al perdono sincero?

Quello che nasce nell'anima e si irradia dal cuore?

Basterebbe (si fa per dire, poiché non si tratta certo di cosa da poco) capire l'altro, accettarlo, non dimenticando le offese ricevute, ma curandole e risanando le ferite che hanno provocato.

In queste pagine la forza di tre esseri spirituali: un'anima bella nell'oltre, un *alato spirito di luce* (farfalla celeste come lo chiama l'A.) e un'anima in veste umana, ancora in cammino, ci guidano verso una maggiore comprensione del perdono, in tutti i suoi aspetti, analizzandone parti e contenuti, con la compassione e l'apertura del cuore.

Da una nota di Jolanda Pietrobelli: *Magari oggi con un po' di anni pigiati nello zainetto che mi porto dietro nel mio percorso karmico, mi sento di dire che sono incline al perdono, questo insegnamento l'ho ricevuto dalla mia Guida, che da molto tempo oramai mi esorta a spalmare sulle sbucciature dell'anima un unguento d'oro, in modo che le mie rabbie si sciolgano in esso. E la mia salute è salva. Certo che mi riesce difficile dimenticare l'oggetto del mio perdono, ma se dimenticassi...che perdono sarebbe?*

È il nostro Sé energetico, creativo ed autentico
ILBAMBINO INTERIORE
Carl Gustav Jung lo ha chiamato il “Bambino Divino”



di Kate Spreckley

Il concetto del Bambino Interiore non è nuovo e fa parte del nostro mondo da molto tempo: Carl Gustav Jung lo ha chiamato il “Bambino Divino” ed è l’essenza di chi siamo veramente.

Noi siamo i Bambini Divini del Grande Spirito, Dio, il Creatore e quindi il Bambino Interiore non è un’entità separata, non è un aspetto diverso di noi stessi, è il nostro Sé energetico, creativo ed autentico.

Siamo nati in questo mondo sapendo: sappiamo chi siamo, perchè siamo venuti e la nostra vera ragione per essere, con il nostro primo respiro diamo il via al nostro apprendimento, l’arte di essere Umani. Siamo Esseri Spirituali che hanno un’esperienza umana.

Eppure, fin dal giorno della nostra nascita veniamo considerati ignoranti, cominciamo un percorso di separazione, separazione dal nostro Creatore e separazione dal nostro vero sé.

Ci viene insegnato che il nostro mondo esterno definisce chi siamo, cosa dovremmo fare e come dovremmo essere.

La nostra verità interiore non è legittimata e ci viene insegnato a non aver fiducia in noi stessi, nei nostri impulsi interiori o nella nostra conoscenza, che ci mostrano il vero sentiero della nostra Anima e Spirito.

Questa separazione conduce ad un posto di paura.

Un posto dove ci viene insegnato che la mente è nostra maestra e tutto quello di cui abbiamo bisogno può essere imparato dagli altri, dai genitori, dalle scuole e dalle comunità.

Ci viene continuamente detto che dobbiamo mettere alla prova noi stessi e il nostro

valore attraverso vie esterne.

Ci viene mostrato continuamente come mettere da parte e dimenticare l'aspetto vitale di noi stessi, quello dei nostri Cuori.

Image

Il risultato di questo in noi è che siamo cresciuti in un mondo basato sulla vergogna, un mondo emozionalmente disonesto e un mondo privo di spiritualità.

Possiamo biasimare i nostri genitori, la nostra società e le nostre chiese? Sì, ma questo vuol dire interpretare la parte della vittima, che interpreta il gioco della separazione.

Siamo tutti parte di questo mondo e siamo tutti responsabili dei suoi modi, dei suoi percorsi e delle sue separazioni.

I nostri genitori non sapevano come amare veramente loro stessi o come essere onesti emozionalmente, quindi noi abbiamo formato le relazioni centrali con noi stessi basandoci su questi apprendimenti della prima infanzia ed abbiamo poi costruito la relazione con noi stessi e con gli altri da questo fondamento.

Abbiamo vissuto una vita reagendo alle ferite del passato e ai programmi disfunzionali cui siamo stati soggetti ed abbiamo ora creato la nostra cultura disequilibrata.

Abbiamo creato un mondo di confusione, disperazione ed energia caotica.

Questo mondo ci ha portati in un posto di co-dipendenza, sofferenza e repressione.

Quando il nostro Vero Sé non è riconosciuto od ascoltato, cominciamo a creare situazioni e relazioni che sono false e ci mantengono in un posto di trauma emozionale irrisolto.

Questo conduce ad una vita di ansia, paura, confusione, vuoto ed infelicità.

Il Bambino Interiore è il nostro sé emozionale ed è il posto in cui le nostre sensazioni vivono, è il nostro Cuore.

Image

Quando sperimentiamo gioia, tristezza, rabbia e paura appare il nostro Bambino Interiore.

Quando siamo spontanei, creativi, intuitivi e giocosi appare il nostro Vero Sé.

Non è il nostro passato che ci influenza, sono le sue immagini e memorie.

Accedendo al nostro Bambino Interiore e recuperando questo Bambino ferito, cominciamo ad esporre ogni credenza conscia ed inconscia di noi stessi e cominciamo a rivalutare e trasformare noi stessi e la nostra vita.

È attraverso il risanamento del nostro Bambino Interiore che possiamo cominciare a cambiare i nostri modelli di comportamento e a mettere in chiaro le nostre risposte emozionali.

Una volta che cominciamo ad amare, onorare e rispettare noi stessi interiormente, riusciamo a rilasciare l'angoscia, la rabbia, la vergogna, il terrore e il dolore dal nostro cuore e cominciamo a trasformare la nostra vita ed il nostro mondo con spontaneità, creatività, gioia ed amore.

È possibile provare sensazioni senza diventare una vittima.

È possibile cambiare il modo di pensare, così che la mente non sia più il vostro peggior nemico.

È possibile riappropriarsi dei propri poteri e fare scelte nella vita che sono allineate con il nostro Vero Sé.

Abbiamo il potere della scelta e, con i nostri figli, ci viene data l'opportunità di cominciare a risanare noi stessi, il nostro Bambino Interiore e le nostre separazioni e perciò creare un fondamento solido basato sull'amore, sull'onestà e sulla creatività che aiuteranno i nostri bambini ad esprimere il loro Vero Sé.

METATRON L'ANGELO PERSONALE DEL SIGNORE

Nella Merkavah pare sia l'angelo principe associato al bene dell'albero della conoscenza del bene e del male



Metatron è un importante angelo presente nel giudaismo rabbinico, nella qabalah e nel cristianesimo copto. Secondo il Libro di Enoch ebraico e l'Enoch slavo o Apocalisse di Enoch, Metatron in origine non era un angelo, ma divenne tale a partire dall'assunzione in cielo del patriarca Enoch, in continuazione a quanto scritto in Genesi 5,24 "Enoch camminò con Dio, poi scomparve, perché Dio lo prese".

Non ci sono invece riferimenti diretti ad un angelo di nome Metatron nel Tanakh e nelle scritture canoniche dal cristianesimo occidentale (Antico Testamento e Nuovo Testamento), anche se la letteratura che lo menziona rintraccia nella sua figura l'angelo personale del Signore, soprattutto nel punto in cui in Esodo 23,20-23 si legge che il nome di JHWH è in lui; viene chiamato infatti anche "JHWH minore" o Jahoel,

nomi significativamente teofanici.

Dal Talmud

Il Talmud ha una sezione in cui è detto che Elisha ben Abuyah, anche conosciuto come Aher ("altro" com'era detto), entrò nel Paradiso e vide Metatron seduto (un'azione che nel Paradiso è permessa solo al Signore). Elishah ben Abuyah allora guardò Metatron e disse ereticamente "ci sono dunque due poteri in cielo!". I Rabbini spiegarono che Metatron era autorizzato a sedere per il suo ruolo di Scriba Celeste, scriveva i fatti di Israele (Talmud Babilonese, Hagiga 15a).

« "...il Talmud dice, era provato ad Elisha che il Metatron non poteva esser una seconda divinità, perché il Metatron riceveva 60 'colpi con una verga impetuosa' per dimostrare che il Metatron non era un dio, ma un angelo, e poteva esser punito." »

Il Talmud afferma che Metatron della Merkavah sia l'angelo principe associato al bene dell'albero della conoscenza del bene e del male (Sefer Ha-Zohar); la Merkavah è il trono creato dal Signore; per la tradizione ebraica questo non concorda affatto con il testo di Enoch considerato apocrifo nell'Ebraismo.

Metatron è a volte detto "il piccolo YHWH", che è il piccolo Tetragrammaton: secondo una versione Talmudica citata dal dotto caraita Qirqisani. La parola 'Metatron' è numericamente equivalente a Shaddai (Dio) nella Ghematria; è anche detto avere "il Nome del suo Padrone". Qirqisani potrebbe aver rappresentato in modo erroneo il Talmud per poter imbarazzare i rabbini suoi avversari con un evidente dualismo. D'altro canto, i testi extra-talmudici mistici parlano di "piccolo YHWH", espressione apparentemente derivata da Esodo 23,21, che menziona un angelo di cui Dio dice: "il mio nome è in lui".

Il Talmud Babilonese menziona Metatron in due altri luoghi: Sanhedrin 38b e Avodah Zarah 3b. Yevamot 16b descrive, nel periodo amorreo, i doveri del 'principe del mondo' trasferiti da Michele a Metatron.

Assieme agli ordini angelici delle Chayyot e degli Ophanim, Metatron è l'angelo della Merkavah: essa è il Carro Celeste citato anche nella visione profetica di Ezechiele e di Isaia. L'esegesi rabbinica afferma che Mosè chiese che il Signore stesso potesse accompagnare il popolo d'Israele proprio nel momento in cui si presentò la possibilità che ciò avvenisse anche con l'assistenza di Metatron.

Sul testo "Enoch"

Metatron è anche menzionato in alcuni testi Apocrifi, come i tre libri a lui intitolati: 1 Enoch (o "Enoch etiopico"), 2 Enoch (o "Enoch slavo") e 3 Enoch o "Sefer Hekhalot" (Libro dei Palazzi). Il libro descrive il legame tra Enoch, figlio di Jared (il nipote di Noè) e la sua trasformazione nell'angelo Metatron. Il suo grande titolo di "piccolo YHVH" ricompare qui. Metatron dice:

« Egli [il Santo]... mi chiamò, "il piccolo YHVH" alla presenza della sua intera famiglia nell'alto, com'è scritto, "il mio nome è in lui" »

(12:5 traduzione di Alexander)

Il narratore del libro, Rabbi Ishmael, dice che Metatron lo guidò attraverso il Cielo e spiegò le sue meraviglie. Qui Metatron è descritto in due modi: come un angelo

primordiale (9:2-13:2) e come la trasformazione di Enoch dopo esser stato assunto al cielo.

« Enoch camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie. 23 L'intera vita di Enoch fu di trecentosessantacinque anni. Poi Enoch cammino con Dio e non fu più perché Dio l'aveva preso. » (Genesi 5,24)

« Questo Enoch, la cui carne era diventata fiamma, le sue vene fuoco, i suoi occhi lampi di luce, le sue iridi in fiammanti torce, e che Dio pose al lato del trono, al trono della gloria, ricevette dopo la sua trasformazione celeste il nome di Metatron » (Gershom G. Scholem, Estratto del 3 Enoch)

Ci sembrerebbero essere due Metatron, uno chiamato con sei lettere (מטטרון), e l'altro con sette (מיטטרון). Il primo potrebbe essere la trasformazione di Enoch, Principe dell'Aspetto dentro il palazzo divino; l'altro, il Primordiale Metatron, un'emanazione di "Causa di Causa", specificamente la decima ed ultima emanazione, identificato con la presenza terrestre divina.

Secondo Johann Andreas Eisenmenger, Metatron trasmette gli ordini quotidiani di Dio agli angeli Gabriele e Samael. Metatron è spesso identificato esser il gemello di Sandalphon, che è anche detto esser il profeta Elia.

Lo Zohar chiama Metatron "il Giovane" un titolo usato in 3 Enoch, dove appare con il significato di "servo". È identificato anche come l'angelo che guida il popolo di Israele attraverso i deserti dopo il loro esodo dall'Egitto, ed è descritto come un sacerdote celeste.

VM Samael Aun Weor identifica Metatron come il Profeta Enoch, l'Angelo che procura all'umanità le 22 originarie lettere Ebreo e i Tarocchi, dicendo che l'Angelo vive nei mondi superiori nella regione di Aziluth (l'iniziale sentiero in Arcana di Tarot e Kabbalah)[non chiaro].

Etimologia

Ci sono numerose possibili etimologie del nome Metatron; qui ne elenchiamo alcune. Dovrebbe esser notato, comunque sia, che alcuni studiosi come Philip Alexander credono che il nome di Metatron origini nei testi di Hekhalot-Merkabah (come i 3 Enoch) e poi potrebbe esser stato creato come le magiche parole Adiriron e Dapdapiron.

Hugo Odeberg, Adolf Jellinek e Marcus Jastrow suggeriscono che il nome potrebbe originare sia da "custode della guardia" (מטד) o il nome "guardare, proteggere" (טמ) una prima derivazione di ciò che potrebbe esser visto in Shimusha Rabbah. Dove Enoch è vestito in luce ed è il guardiano delle anime che ascendono al cielo. Odeberg dice che il nome del Metatron potrebbe esser preso dal nome persiano di Mithras, da una serie di parallelismi tra Mithras e Metatron basati sulle loro posizioni nel cielo e nei compiti.

Metatron sembra esser stato creato mettendo insieme due parole greche, "dopo" e "trono", μετὰ θρόνου, "colui che serve dietro il colui" o "uno che si occupa del trono accanto al trono della gloria". Disputato per la parola θρόνου che non sarebbe usata nella forma ebraica di trono. Le due parole non appaiono in nessun testo conosciuto, conducendo alla convinzione di Gershom Scholem in particolare, che ignorare l'idea

con le parole {"questo saggiamente ripetuto etimologico... non ha merito".

Le parole συνθρόνος (synthronos) usato come "co-occupante del divino trono" comunque sia come l'etimologia di sopra, non è da trovare in nessuna fonte materiale. È supportato da Saul Lieberman e Peter Schäfer che danno ragioni per cui sarebbe un'etimologia valida.

La parola latina Metatron (messaggero, guida, capo, misura) è stata suggerita da Eleazar ben Judah di Worms (c. 1165 - c. 1230), Rabbi Mosche ben Nachman, e portò luce di nuovo su Hugo Odeberg. Quando tradotto in lingua ebraica, abbiamo מטרון רוטטימ רוטטימ. Scholem dice che non ci sono giustificazioni per la conversione di "metator" in "metatron". Philip Alexander anche dice questo come possibile origine di Metatron, considerando che la parola Metatron ricorre anche in Greco come "mitator": una parola usata per indicare un ufficiale dell'esercito romano che agiva come precursore. Usando questa etimologia, Alexander suggerisce che il nome potrebbe esser arrivato come descrizione di un "angelo del Signore che porta gli Israeliti attraverso i deserti: agendo come un "metator" dell'esercito Romano, guida gli Israeliani nella loro strada". Un'altra possibile interpretazione è quella di Enoch che come un "metator" mostra loro "come loro possono scappare dal deserto di questo mondo nella terra promessa del paradiso". Siccome questa parola è presente in diverse lingue, in Ebraico, Aramaico Giudeo, e Greco, Alexander crede che questo dia ancora maggior forza a questa etimologia.

Altre idee sono μέτρονα "misura". Charles Mopsik crede che il nome di Metatron sia legato alla frase della Genesi 5:24 "Enoch camminò con Dio e poi non c'era più, perché Dio lo aveva preso". La versione greca della parola ebraica "prendere" è μετέθηκεν (fu trasferito). מן significa RON ed è di solito aggiunto a מטטרון Metatron ed altri nomi di angeli nella fede Giudea. Così Mopsik crede che se ci si concentra su מן MTT crede appaia una traslitterazione del Greco μετέθηκεν.

Il Cubo di Metatron

Il Frutto della Vita (una componente del Fiore della Vita) presenta tredici cerchi. Se ogni centro dei vari cerchi è considerato un "nodo", ed ogni nodo è connesso ad ognuno degli altri con una linea unica, si crea un totale di settantotto linee. All'interno di questo cubo possono essere trovate molte altre forme, inclusa la versione bidimensionale (appiattita) di quattro dei solidi platonici.[senza fonte]

Nei primi scritti cabalistici è scritto che Metatron diede forma al cubo a partire dalla sua stessa anima. Questo cubo può essere successivamente rintracciato nell'arte Cristiana, dove appare sul suo petto o mentre vola dietro di lui. Il cubo di Metatron è anche considerato un glifo santo, e c'è chi dice che può essere disegnato intorno ad un oggetto o persona in preda a presunte possessioni per ottenerne la guarigione. L'idea è anche presente in alchimia, dove il cubo di Metatron viene indicato come un cerchio di contenimento o di creazione

Il modo più semplice per costruire il cubo di Metatron è cominciare da un cubo appiattito lungo una delle diagonali che passano per il suo centro, fino a diventare una figura bidimensionale, equivalente ad un esagono regolare scomposto dalle sue diagonali in sei triangoli equilateri. I vertici di questa figura 2D vanno quindi connessi con linee aggiuntive. Diversi passi dopo si arriva a formare la figura completa del

Cubo di Metatron. Il cubo assomiglia alla proiezione tridimensionale del cubo a quattro dimensioni, o tesseracto.

La meditazione su Om culmina nella conoscenza del suo
significato e nella realizzazione del Sé

SIGNIFICATO DELLA VIBRAZIONE OM

Nella tradizione dello yoga, si afferma che sia il suono
puro da ascoltare e contemplare



di Roy Eugene Davis

La vibrazione (Om o AUM) è il potere proiettato della Coscienza Suprema nel quale tempo, spazio e forze cosmiche compongono il piano della natura primordiale. Da Om si proiettano le forze causative che producono l'universo. La mescolanza del piano radiante della Coscienza Suprema e della vibrazione proiettata di Om produce le unità individualizzate di Coscienza Suprema. Nella letteratura vedica, l'aspetto espressivo della Coscienza Suprema e le unità individualizzate sono definiti "Atman" o "Sé". Nelle lingue occidentali, invece, è più comune utilizzare l'espressione " Atman " per indicare la Coscienza Suprema e " atman " (con la "a" minuscola) per indicare l'unità individualizzata. L'essenza pura e cosciente dell'essere è la vera natura di ogni unità individualizzata. Nel sistema filosofico occidentale si definisce quest'unità come anima , ossia il principio vitale negli esseri umani che pensa, ha risposte emotive e compie le azioni. Nella tradizione dello yoga, si afferma che Om sia il suono puro da ascoltare e contemplare con lo scopo di rimuovere l'attenzione dalle condizioni esterne e risvegliarsi così alla conoscenza del Sé.

La prova dell'aspetto espressivo della Realtà suprema è Om.

La meditazione su Om culmina nella conoscenza del suo significato e nella realizzazione del Sé. Yoga Sutra di Patanjali 1:27,28

Negli yoga Sutra si utilizza la parola sanscrita Ishwara per indicare l'aspetto espressivo della Coscienza Suprema che governa o regola i processi cosmici, del quale la vibrazione di Om è la caratteristica evidente. In alcune delle Upanishad, si afferma che meditare su Om sia la via diretta per elevarsi oltre gli stati ordinari modificati di mente e coscienza. Il termine sanscrito "Upanishad" significa "sedersi" vicino all'insegnante. Si afferma che ne siano state scritte circa duecento, delle quali se ne conoscono comunemente 108. Alcuni trattati meno conosciuti sono le Yoga-upanishad, nelle quali si descrivono una gran varietà di pratiche. La forma usuale di presentazione di un'Upanishad è di una conversazione, dove si dipinge un maestro che risponde alle domande del cercatore della verità. Le Upanishad furono trasmesse oralmente per molti secoli, prima di essere tramandate in forma scritta. Esse furono tradotte per la prima volta in inglese nel 1800; Ralph Waldo Emerson¹ e altre persone a lui vicine negli Stati Uniti furono fortemente influenzati dalla lettura delle Upanishad e della Bhagavad Gita.

"I due aspetti del Brahman (Realtà ultima) da meditare sono il suono (Om) e il non-suono. Meditando solo sul suono, si rivela il non-suono. Muovendosi verso l'alto² contemplandolo (contemplando Om), si ascende al non-suono. Questa è la via di immortalità, unione completa e tranquillità. Il meditante, muovendosi verso l'alto contemplando Om, ottiene l'indipendenza (non attaccamento verso l'esterno). All'inizio si possono udire diversi suoni. Superandoli, questi suoni scompaiono (immergendosi) nel non-suono supremo. Chi conosce il suono della Realtà suprema, raggiunge la Realtà più elevata. Ciò che si definisce suono è la sillaba Om. Ciò che è la sua fine è tranquillo, senza suono, senza paura, senza dolore, beato, soddisfatto, immobile, inamovibile, incrollabile, immortale, durevole. La Realtà che si conosce meditando su Om è senza suono e priva di attributi. Lascia, pertanto, che ci si concentri sulla (parte alta della) testa. – Matri Upanishad Om. Si dovrebbe meditare su questa sillaba. – Chandogya Upanishad Paramahansa Yogananda insegnò che bisogna meditare in Om. L'assorbimento di attenzione e consapevolezza in Om culmina in un'esperienza di Om-samadhi: unità con Om (sabikalpa samadhi), ossia unità supportata da un oggetto della percezione. Questo stadio della contemplazione di Om, benché benefico, è solo un inizio rispetto a ciò che si deve ancora sperimentare. Mettendo attenzione e consapevolezza nel chakra della corona e aspirando di andare oltre il suono di Om, è possibile realizzare la pura unità senza il supporto di qualsiasi oggetto della percezione. Dopo un Om-samadhi, rimane il ricordo di "Io ero uno con Om". Oltre il suono della vibrazione di Om c'è la realizzazione della pura esistenza-essere, senza un senso di altro. Meditate quindi in Om e andate oltre esso.

Paramahansa Yogananda disse anche che i desideri si soddisfano più facilmente facendoli "fluttuare" in Om. Quando terminate una sessione di meditazione, ascoltate Om e pensatelo. Sappiate e sentite che i vostri desideri sono mescolati con Om, dal quale tutto si produce nell'universo. Il desiderio più costruttivo da avere è di essere realizzato nel Sé e in Dio. Se avete bisogni ordinari e giusti desideri da soddisfare, potete realizzarli più facilmente immergendoli in Om alla fine della sessione di meditazione. Meditate in Om, fino a quando non sarete Uno con esso, quindi portate bisogni e desideri nella vostra consapevolezza, sapendo anche che la vibrazione di Om

è l'origine di tutto ciò che si manifesta nella dimensione oggettiva. Mettete intenzionalità nel soddisfacimento di desideri e bisogni.

1

Ralph Waldo Emerson fu un mistico americano vissuto nel 1800; è considerato uno dei primi esponenti di spicco del New Thought. Gli si attribuivano, tra le altre, capacità spiccate di chiaroveggenza.

2

Muovendo energia e consapevolezza verso i centri spinali più elevati. Credete e sentite che gli stessi sono soddisfatti realmente. Fate ciò che potete per aiutare voi stessi, avendo la convinzione di essere supportati e nutriti dalle dimensioni interiori. Dopo aver utilizzato una tecnica di meditazione preliminare per calmare la mente, meditate in Om. Quando siete stati iniziati avete imparato ad utilizzare un mantra, a praticare il pranayama del kriya e a meditare in Om. Dopo le pratiche preliminari, la meditazione su Om è lo stato finale della pratica. Da quel punto in poi, trascendete le percezioni prodotte dalla mente e le esperienze soggettive.

La Realtà di Dio è senza inizio e fine, completa ed eterna. Un essere indivisibile. – Sri Yukteswar

Quando il devoto non è più cosciente di meditare ed è stabilizzato nella conoscenza del Sé di beatitudine e non-dualità, realizza l'unità .

Risposta a domande sul sentiero

Benché io sia interessato ai principi filosofici dello yoga, sono solitamente soddisfatto del mio stato umano ordinario di coscienza. Come posso elevarmi oltre esso e sostenere un forte desiderio di essere spiritualmente illuminato?

Pensa allo scopo ultimo della tua vita: perché sei in questo mondo. Immagina quanto più soddisfacente può essere la tua vita, quando sei impegnato nell'essere pienamente cosciente a livello spirituale. Non lasciare

che la pigrizia fisica e mentale interferisca con la crescita spirituale. Si compie veramente poco di valore, lasciando che l'inerzia domini mente e coscienza o che le condizioni esterne attirino l'attenzione e influenzino i propri comportamenti. Leggi letteratura ispirante. Immagina possibilità ideali. Adotta il punto di vista e l'atteggiamento mentale delle persone coscienti. Sei sicuramente interessato alla crescita spirituale; fai qualcosa di più. Un uomo che soleva visitare spesso Paramahansa Yogananda aveva la propensione a parlare troppo di concetti metafisici. Paramahansaji gli disse: "Parlando solo di Dio sei come una persona che ama esaminare la frutta, ma che non ha mai voglia di assaggiarla. Perché non dai un morso?"

Mi piace cantare quando medito e in altri momenti. E' utile farlo? Qual è il modo migliore?

Il canto contribuisce alle interazioni armoniose tra i due emisferi del cervello, mantiene l'attenzione focalizzata e fa sviluppare la devozione. Può essere utile cantare nei primi stadi della meditazione e quando la concentrazione non è stabile. Dopo aver cantato, siediti nel silenzio. In altri momenti, invece, canta per un po', quindi lascia che

la tua mente si calmi. Impara a goderti il silenzio.

Quando le persone illuminate affermano di “vedere Dio in ogni cosa”, che cosa intendono?

Esse intendono affermare che tutti gli aspetti dell'unica Realtà si esprimono in ogni cosa che si osserva.

Benché io mi sforzi con sincerità di comprendere tutti i concetti filosofici che mi sforzo di studiare e il significato della vita, insieme ai suoi processi, mi sembra quasi impossibile avere una percezione chiara di tutto. Ruscirò un giorno ad avere questa comprensione?

Non è possibile comprendere a livello intellettuale tutto sulla vita e i suoi processi. E' possibile comprendere in modo più completo le cose attraverso l'intuizione. Quando “vedrai” oltre le apparenze superficiali, fino all'origine, tutto ti sarà rivelato immediatamente, dall'origine stessa a tutte le sue manifestazioni o forze.

Come è stato creato l'universo

LA TEORIA DELLA CREAZIONE SECONDO L'AYURVEDA

Tutto ha inizio con la forma più sottile della coscienza
cosmica pura



di Alberto Orlandi

Porsi domande fa parte della natura umana; la civiltà in cui viviamo, le scoperte che abbiamo fatto, le nostre conoscenze sono il frutto di un'interrogazione continua e della conseguente ricerca di risposte. Tra tutte le domande possibili, sono sicuro che ce n'è una in particolare che si è presentata, almeno una volta, anche nella vostra mente: quella che si chiede "come è stato creato l'universo?"

Io me la sono posta spesso e la risposta che ho trovato nella teoria della creazione Ayurvedica mi ha lasciato rapito, affascinato e consapevole.

Mettetevi comodi, quindi, e godeteviela come ho fatto anch'io, oramai tanti anni fa.

Nella teoria della creazione in Ayurveda tutto ha inizio con la forma più sottile della

coscienza cosmica pura e si evolve nei cinque elementi: terra, acqua, fuoco, aria, ed etere, i quali si trovano dentro di noi e all'interno della natura.

Il concetto alla base dell'ayurveda è che tutto è interconnesso e interdipendente e che l'uomo è una creazione di pura coscienza cosmica, un microcosmo all'interno di un macrocosmo.

'Pura coscienza cosmica', che parolone penserete, ebbene, quando vi spiegherò da dove viene non vi sembrerà più un concetto così estraneo e comprenderete che, forse, l'avete sempre conosciuto.

Ma andiamo con ordine: all'inizio di tutto, prima ancora della pura coscienza cosmica, c'è una sola sorgente assoluta, Purusha, la quale contiene tutta l'intelligenza e la saggezza del mondo.

Purusha è l'energia maschile dell'universo, l'origine della creazione, che può essere trovata in ogni cellula di ogni essere vivente; ma Purusha non è l'unica sorgente, ad essa si collega Prakriti, l'energia femminile, che ha creato l'universo quando ha abbracciato Purusha.

Ed è qui che avviene, a mio avviso, il fenomeno più sensazionale e conturbante, già perché dal loro collegamento è nata Mahat, l'intelligenza cosmica, la saggezza della natura che si trova in ogni singola cellula vivente.

La ragione per cui i semi germinano, le piante crescono e danno fiori, frutti e semi è Mahat. L'innata intelligenza che dirige gli organi riproduttivi di ogni donna attraverso la gravidanza è Mahat. La forza guida che influenza le nostre cellule per ripararsi quando ci sono danni è Mahat.

Tuttavia sappiamo bene che l'uomo non è solo un essere naturale che nasce, cresce e muore; non si può ridurre a un insieme di atti fisiologici, bensì è un essere dotato di consapevolezza e senso di sé; ebbene, questo è Ahankara, l'ego cosmico venuto da Mahat.

Ahankara è la sensazione che proviamo ogni mattina al nostro risveglio quando, aprendo gli occhi, pensiamo "io ci sono". Ahankara è il senso di sé che ci ha permesso di sviluppare i nostri organi di senso, gli organi d'azione (la bocca – organo d'espressione-, le mani -organo del tatto-, i piedi -organo del movimento), gli organi riproduttivi, quelli di eliminazione e i cinque elementi che compongono tutta la materia.

Allora, vi è piaciuto questo breve accenno alla teoria della creazione secondo l'ayurveda ?

Vi piacerebbe approfondire l'argomento? Io ne sarò ben lieto, contattatemi al 393 337 8495 e ricordate: l'Ayurveda assiste gli esseri umani insegnandogli a vivere in equilibrio secondo le leggi della natura; non è un insieme di pratiche salutari ma un approccio per vivere in sintonia con i ritmi della natura e dell'esistenza umana.

Non è cattivo è solo inconsapevole

IL VAMPIRO ENERGETICO PROSCIUGA LA TUA ENERGIA VITALE

I quattro modi con cui nuoce



Il vampiro energetico è una persona che si nutre dell'energia delle altre persone. La realtà al giorno d'oggi si fonda su una guerra per l'Energia. In grande e in piccolo. Quando questa guerra cesserà, perché almeno la così detta massa critica avrà compreso come ricaricarsi autonomamente di energia vitale senza rubarla alle altre persone, ci sarà un salto evolutivo incredibile e le persone che ci saranno riuscite influenzeranno automaticamente le persone rimaste indietro.

Ma ci sono alcune cose da accettare, io l'ho fatto. Questo è il primo grande passo ed è necessario: tu stesso sei stato e sei un vampiro energetico (lo sono anche io che scrivo questo articolo ma blocco istantaneamente il mio "vampireggiare" e lo correggo collegandomi a una fonte diversa di energia) quando un vampiro energetico ruba la tua energia è perché TU glielo permetti il vampiro energetico non è cattivo, semplicemente sta passando un momento di inconsapevolezza.

A questo punto potresti sentirti offeso e chiudere l'articolo.

Ti consiglio di non farlo perché questa pagina può aiutarti a capire molto di te stesso. E a dare risposta ad alcune problematiche che fino ad oggi non ti spiegavi.

Quando sei attaccato da un vampiro energetico o tu stesso da vampiro energetico attacchi potresti notare:

- un distacco tra le persone
- una postura di chiusura (gambe o braccia incrociate)
- un volto impaurito
- stanchezza improvvisa
- voglia di andare via

Quando uno di questi punti si manifesta è utile corre ai ripari.

In questo articolo desidero condividere con te i 4 modi con cui il vampiro energetico ti ruba energia.

Leggi il seguito di questo articolo portando l'attenzione a te stesso ossia a quale di questi 4 metodi tu fai ricorso nella tua vita per sentirti più forte, amato, riconosciuto.

Questo in realtà non sei tu. Tu sei Amore. Questi sono 4 modi in cui reciti. 4 programmazioni mentali che vengono soprattutto dalla tua infanzia. Riconoscerli e poi abatterli ti consente di tornare all'amore.

1. Il violento

In questa recita la persona adotta un comportamento di violenza sia verbale, che emozionale che fisica. Quando l'altra persona si ritrae, consentendo quindi alle minacce di agire, cede la propria energia vitale e il vampiro energetico "mangia"

2. Il giudice

In questa recita la persona ha sempre qualcosa da ridire su ciò che gli viene detto, consigliato, proposto. Intende avere sempre ragione. A prescindere l'altro ha sempre torto. Nel momento in cui una persona rinuncia alla propria opinione per sfinimento cede la propria energia e il vampiro energetico "mangia".

3. La vittima

In questa recita la persona si fa compatire in ogni modo, tutto è contro di lei, l'intero mondo cospira contro la sua esistenza. In questa recita la persona delega la propria felicità e infelicità agli altri. Nel momento in cui l'altra persona mette al primo piano la vittima a se stesso cede la propria energia e il vampiro "mangia"

4. Il Solitario

La solitudine è straordinaria nel momento in cui una persona è in pace con sé stessa e con il mondo esteriore. In questo articolo si parla di solitudine con una connotazione negativa. In questa recita la persona si estranea completamente non dicendo nulla soprattutto alle persone vicine della propria condizione negativa. Nel momento in cui l'altra persona si violenta nel chiedere al vampiro cosa ha, perché sta male cede la propria energia e il vampiro "mangia"

Solitamente c'è una recita che domina sulle altre. Qual è la tua?

Il riconoscerlo è già un primo passo.

Il fiore perenne che cresce spontaneamente

LA LEGGENDA DEL SOFFIONE

Ha molte proprietà medicinali



Il soffione è un fiore perenne, tipico dei climi temperati, che cresce spontaneamente praticamente ovunque: sul ciglio delle strade, ai margini dei campi coltivati, nei prati, di zone pianeggianti, collinari e montuose, fino a un'altitudine di circa 2000 metri. Si riproduce in maniera talmente rapida da invadere i terreni coltivati, tanto che, soprattutto in passato, il tarassaco era considerato, una pianta infestante da estirpare.

Data la sua spontaneità e ubiquità, sembrerebbe un fiore di scarso pregio, invece il soffione ha moltissime proprietà medicinali e un profondo significato simbolico, evocativo e multiforme. Gli sono stati attribuiti poteri magici e ha ispirato più di una leggenda.

Il nome soffione deriva dalla particolare caratteristica che lo contraddistingue: dopo la sfioritura, infatti, i semi si raccolgono in una sfera piumosa simile a un pon pon, pronti a disperdersi al primo soffio di vento. Simili a paracaduti, volano nell'aria attaccati a piccoli ombrellini.

Tutti, almeno una volta nella vita, abbiamo soffiato su questo fiore, magari nella speranza che si realizzasse un nostro desiderio.

Il soffione è chiamato anche tarassaco, o dente di leone, per la forma seghettata e dentellata delle sue foglie, o ancora piscialletto, per le sue proprietà diuretiche. Fiorisce ogni anno in primavera, producendo dei bellissimi fiori gialli, molto resistenti e amatissimi dalle api, che ne succhiano il nettare da cui si ricava il pregiato miele di tarassaco.

Nel linguaggio dei fiori, il soffione simboleggia la forza, la speranza e la fiducia.

Si narra che Teseo mangiò per 30 giorni di fila solo denti di leone allo scopo di diventare abbastanza forte da affrontare e sconfiggere il Minotauro.

In passato, applicando la cosiddetta 'teoria delle Segnature', si riteneva che il soffione avesse il potere di curare l'itterizia. Secondo questa teoria, ogni pianta o frutto rispecchia nella forma o nel colore quella parte o quell'organo del corpo umano che è

destinata a curare.

Quindi, i fiori gialli del tarassaco, per segnatura del colore, erano idonei a curare l'ittero e i disturbi del fegato. Oggi sappiamo che effettivamente il tarassaco è utile nella cura del fegato, anche se il motivo non risiede nel colore dei fiori.

Il soffione è legato all'idea del distacco e del viaggio. I semi di questo fiore sembrano rappresentare perfettamente le fasi del ciclo della vita che ognuno di noi è destinato a compiere.

Inizialmente i semi sono legati al pappo, la loro appendice soffice, e sembra non vogliano staccarsene. Poi pian piano si lasciano trasportare dal vento, dapprima timorosi, man mano sempre più impavidi, pronti a intraprendere un nuovo viaggio, a sperimentare nuove avventure.

Superata la paura iniziale, si lasciano andare al flusso della vita, curiosi di nuove scoperte, pronti a generare nuova vita.

Il loro percorso rappresenta una metafora perfetta della vita di ognuno di noi: per poter fiorire, ciascuno deve staccarsi dalla propria origine, affrontando il proprio viaggio senza paura, pronto a lottare contro le intemperie e a cogliere ogni opportunità.

Un altro significato del soffione è rappresentato dall'infanzia e dall'innocenza.

Sono soprattutto i bambini, infatti, a soffiare su questo fiore disperdendone i semi. In questo caso, il simbolismo non ha un significato negativo, ad indicare qualcosa che si è perduto per sempre, ma piuttosto una connotazione positiva legata al ricordo di un bel passato e quindi, alla speranza di un futuro altrettanto roseo.

Il soffione rappresenta la gioia e la spensieratezza tipica dell'infanzia, che dobbiamo recuperare e riscoprire nell'età adulta.

Questo fiore inoltre è sempre stato collegato alla prosperità e alla fortuna. In passato, si usava aggiungere un dente di leone al bouquet della sposa, nella convinzione che portasse ricchezza e fortuna alla coppia.

Il ciclo del soffione ha rappresentato anche l'alternanza tra giorno e notte, sole e luna. Inizialmente, il dente di leone è giallo e dorato, proprio come il sole. In seguito si trasforma in una candida sfera simile alla palla lunare.

Infine, al soffione sono stati attribuiti poteri magici. Si credeva che fosse in grado di aumentare la capacità psichica delle persone.

Si riteneva anche che strofinandosi addosso questo fiore permettesse di essere accettati e ben voluti da tutti. Anche le streghe mettevano in atto questa pratica, frizionandosi il corpo col dente di leone, al fine di farsi accettare dalle persone.

Ma soprattutto il soffione veniva considerato una sorta di ponte in grado di mettere in collegamento con gli spiriti dell'aldilà.

Soffione, disegno

Per la sua bellezza e per il suo affascinante simbolismo, il soffione costituisce uno dei disegni più popolari e diffusi tra i tatuaggi.

Spesso viene raffigurato in un modo particolare: i semi che si staccano dal fiore si trasformano in uccelli, ad indicare soprattutto la libertà, la possibilità di un nuovo inizio e la voglia di ricominciare.

Solo se riusciamo a liberarci di alcune schiavitù che ci legano al passato saremo in

grado di spiccare il volo. Solo staccandoci da alcuni ricordi o da abitudini e schemi mentali che ci intrappolano come in una gabbia, riusciremo a sperimentare una libertà autentica e a compiere il viaggio della vita.

Gli uccelli rappresentano anche la rinascita, la capacità di ricominciare, rialzandosi dopo una difficoltà e trasformando gli eventi negativi in nuove opportunità.

soffione uccelli

Come detto, il soffione incarna prepotente la possibilità di rinascita e l'idea del cambiamento. C'è una frase, molto esplicativa, tradizionalmente associata a questo fiore : "Ogni respiro è una seconda possibilità".

Il dente di leone è citato da poeti e scrittori, e di volta in volta ognuno ne sottolinea un particolare aspetto.

Nel suo libro "Le Fate dei Fiori – Il Libro delle Bambine" , ad esempio, la scrittrice Cicely Mary Barker sottolineava la bellezza e la forza di questo fiore:

"Guardate le mie foglie dentellate,
soffiate le lancette del soffione
guardate, fra le siepi, le mie ondate,
guardate il prato, il sentiero,
guardatemi in giardino, allegro e fiero!
Raccoglietemi pure: io cresco ancora,
senza chieder permesso né scusarmi,
che fate con le vostre zappe, allora?
Non riuscirete mai ad estirparmi!
Nessuno mi può fare impressione,
perché io sono il Dente di Leone!"

Anche Emily Dickinson, straordinaria poetessa statunitense della seconda metà dell'Ottocento, ha dedicato dei versi al soffione. In una poesia ne sottolineava il significato positivo di rinascita, di primavera che trionfa sull'inverno:

"Il pallido Gambo del Dente di Leone
stupisce l'Erba e l'Inverno d'un tratto diventa
un infinito Ahimè
sul gambo si leva un'inusitata Gemma e poi un chiassoso Fiore
il Proclama dei Soli
che la sepoltura è finita."

In un'altra invece veniva fuori tutto il pessimismo e il temperamento malinconico della poetessa. In quest'altro componimento la vita del soffione è colta nella sua caducità e drammaticità, così com'è fugace e tragica la vita dell'uomo:

"Il piccolo Etereo Cappuccio
Poggiato sulla Testa –
Modisteria flessibile

Di un Dio sagace –
Fin quando scivola via
Un nulla alla volta –
E il Dramma del Soffione
Si estingue in uno stelo.”

Anche il poeta Walt Whitman ha dedicato dei versi al soffione, nella sua poesia ‘Il primo Dente di Leone’, a sottolineare la bellezza, la gioia e l’imperturbabilità di questo fiore.

“Semplice, fresco, gentile emergendo sul finir dell’inverno,
quasi mai non vi fossero stati artifici di moda, affari, politica,
dall’angolo solatio, annidato nell’erba – dorato, innocente, come l’alba tranquillo,
il dente di leone, il primo di questa primavera, ci mostra il suo volto fidente.”
Il soffione e il desiderio

Il soffione è stato sempre profondamente connesso all’idea del desiderio.

Si dice che soffiando energicamente sul pappo del fiore, se si riesce in un sol colpo a disperderne tutti i semi, il desiderio espresso si realizzerà. Gli innamorati erano e sono soliti affidare a questo fiore la realizzazione di tutti i loro sogni amorosi.

Secondo un’altra usanza, il soffione veniva utilizzato come un vero e proprio oracolo, cui rimettere la determinazione temporale del verificarsi di un determinato evento.

Si interrogava il soffione su quanti giorni, mesi o anni ci volessero affinché un determinato desiderio venisse esaudito. Quindi si soffiava.

Il numero di soffi necessari a disperdere tutti i semi ci avrebbe dato la risposta di quanti giorni, mesi o anni ci avrebbero separato dall’evento auspicato.

Soffione, la leggenda

Secondo una leggenda irlandese, la corolla del soffione è la dimora delle fate, un tempo erano libere di scorrazzare nei prati. Quando la terra era abitata solo da gnomi, elfi e fate, queste creature vivevano liberamente nella natura.

L’arrivo dell’uomo li costrinse a rifugiarsi nei boschi.

Ma le fate avevano dei vestiti troppo sgargianti per riuscire a mimetizzarsi con l’ambiente circostante. Per questo motivo, furono costrette a trasformarsi in denti di leone, mantenendo però la loro fierezza.

Anche se calpestato dall’uomo, infatti, il soffione torna sempre in posizione eretta.

<Tarassaco, proprietà curative>

La parola tarassaco deriva dall’unione di due parole greche (taraké, che vuol dire agitazione, confusione, turbamento) e akos (rimedio).

Già dal significato etimologico si evince che il tarassaco o dente di leone o soffione è un rimedio depurativo e calmante per l’organismo. Il tarassaco ha infatti innumerevoli proprietà, e trova impiego in fitoterapia e in omeopatia, sotto forma di capsule,

sciroppi e tintura madre.

Risulta particolarmente indicato nella cura del fegato e nel trattamento delle affezioni della pelle. Tra le sue proprietà medicinali, ricordiamo le principali:

drenanti

depurative (trattamento di verruche e dermatiti)

disintossicante di cistifellea, fegato e sangue

diuretiche

coleretiche (favorisce la produzione di bile)

colagoghe (favorisce l'espulsione della bile e il corretto funzionamento del fegato)

aperitive e digestive

toniche e stimolanti

antiossidanti

ANIME SORELLE...ANIME UNIVERSALI & ANIME GEMELLE

di Monique Mathieu

«Vi parleremo delle anime che si incontrano, che camminano di vita in vita, di esperienza in esperienza.

Solitamente, le anime lavorano in gruppi di anime. Questi gruppi possono contenere diverse migliaia, addirittura centinaia o milioni di anime. Questo crea una coesione, una forza, un'energia che agisce ben oltre ciò che potete immaginare, ben oltre la vostra coscienza umana.

Con un piccolo dettaglio in più, vi svilupperemo quello di cui vi abbiamo già parlato a livello di anima. Finora, non vi avevamo mai realmente parlato di cosa sono le anime, del loro lavoro, del loro cammino, delle loro esperienze e della loro evoluzione.

Perché non ve ne abbiamo mai parlato? Molto semplicemente perché non eravate ancora pronti, perché la comprensione non poteva essere quella che è adesso. Vi sono state grandi aperture di coscienza negli esseri umani, specialmente in coloro che, come voi, lavorano ancora e ancora per la loro stessa evoluzione.

Prenderemo l'esempio di coloro che sentono una grande attrazione e che voi chiamate le anime sorelle. Esse sono l'inizio di una continuità di vite. Queste anime sorelle possono essere state un padre, una madre, un fratello, qualcuno di molto vicino che ha contato tanto con il quale vi è stato uno scambio di Amore profondo. Vi è riconoscimento di affinità vibratorie, riconoscimento di un piccolo percorso simile.

Le anime sorelle si incontrano molto spesso sulla Terra, perché questo incontro corrisponde al gigantesco gruppo di anime che si ritrovano di mondo in mondo, di vita in vita, per operare per la Sorgente, per operare per la loro stessa evoluzione e per i loro fratelli.

In realtà, non avete alcuna consapevolezza di quello che può rappresentare ciò che siete. Siete solamente consapevoli di quello che vedete di voi stessi, di quello che sentite, delle vostre attrazioni, delle vostre repulsioni, della vostra elevazione, delle vostre gioie profonde e delle esperienze vissute unicamente nell'umano. Queste sono esperienze molto forti che vi conducono ineluttabilmente verso la vostra stessa trasformazione, verso l'evoluzione, verso tutto ciò che l'anima desidera acquisire quando si incarna nelle mille o diecimila vite.

Spesso le anime si associano per affinità per realizzare un lavoro in comune. Le anime che si associano si sono praticamente già tutte conosciute in altre esistenze, non necessariamente incarnate in coppie, ma si associano perché si sono apprezzate e amate. Queste corrispondono ad un primo livello che può durare per migliaia di anni, vale a dire che potete camminare con un'anima sorella, un'anima con la quale avete

grandi affinità vibratorie per migliaia di anni.

Cosa possono rappresentare mille anni? Niente! Assolutamente niente! Per voi è gigantesco perché vivete solamente nell'arco di un respiro nella materia. Noi non contiamo gli anni perché non esistono, sono dei periodi di sperimentazione, di fusione, durante i quali delle anime imparano ad amare, a donare e a ricevere. Questo primo livello è quello della grande maggioranza degli esseri umani viventi in questo momento sul pianeta Terra.

Il secondo livello di incontri fusionali riguarda le anime che abbiamo chiamato «anime universali». Perché «anime universali»? Perché hanno superato lo stadio di anime sorelle, questa attrazione, talvolta questa affiliazione. Esse hanno inoltre superato quello che potremmo chiamare l'affettivo che, soprattutto in terza dimensione, attira le anime le une verso le altre. Tali anime universali hanno quindi superato il livello affettivo. Hanno viaggiato insieme. Diciamo «viaggiato» perché questo termine è corretto; un'anima viaggia di continuo, esplora, si associa, cresce, offre e riceve. È il percorso infinito di ciò che siete perché siete tutte delle anime in incarnazione.

Le anime universali che si incontrano hanno generalmente acquisito una certa conoscenza di ciò che sono.

Schematizziamo per farvi comprendere meglio: le anime universali non possono incontrarsi se non hanno fatto insieme un cammino spirituale importante nella Conoscenza, nella Saggezza e nell'Amore. In quel momento, vi è come una nota, come un segno di riconoscimento, ma questo non è il riconoscimento che potrebbero vivere le anime sorelle. Questo si colloca ad un altro livello. Questo riconoscimento può essere fugace, può durare, può esserci un'associazione di queste anime universali per un lavoro ben preciso sulla Terra. Ripetiamo: per un lavoro ben preciso sulla Terra.

Spesso è un'associazione che può durare sei mesi, un anno, dieci anni, ma non dura tutta la vita. Solitamente, questa associazione non inizia al momento della vita adulta su questo mondo. Può succedere, ma solitamente questi incontri si realizzano solo per un particolare lavoro. Esse agiscono quindi per riconoscimento.

A questo livello, proprio come nel livello precedente, vi sono diverse tappe. Le anime camminano per affinità, anche in quanto anime universali, ma anche per fasi.»

Mi mostrano delle fasi e dei passaggi infiniti. Questi passaggi sono molto elevati e non sono vicini.

«Le anime hanno molte fasi da superare prima di potere diventare anime universali. Anche queste ultime hanno dei livelli da raggiungere prima di comprendere, prima di integrare il concetto di Sorgente.

Noi, abbiamo il nostro concetto di Sorgente e voi avete il vostro, ma queste sono delle mezze verità. È Dio, la Sorgente che possiede l'unica verità. Più salite, più iniziate ad imparare questa verità, a integrarla, a viverla e comprenderla.

La risalita verso al Sorgente si realizza pressoché in gruppi. Tutte le anime diventeranno delle anime universali, tutte le anime incontreranno un'altra anima avente un'energia talmente simile che saranno felici di percorrere un grande tratto di strada insieme.

Ad ogni fase, le anime evolvono; la loro fusione è sempre più potente, perché arrivati

ad un certo stadio non esiste più alcun velo, vi è solamente un riconoscimento energetico e vibratorio, un riconoscimento d'Amore, un riconoscimento a livello del suono che esse emettono. Dopo un tempo illimitato, queste anime che risalgono in gruppi d'affinità diventeranno ciò di cui abbiamo già parlato: degli informali.

Voi tutti diventerete degli informali! Certamente avete ancora molta strada da percorrere! Certamente può realizzarsi sulla Terra che vi siano delle anime fusionali, delle anime universali che hanno una grandissima evoluzione e che vengono puntualmente per una missione ben precisa. Generalmente le missioni specifiche sono associate con la Terra, con la vita e con l'umanità. Molto spesso, inoltre, queste anime non sono consapevoli di quello che sono, del lavoro che esse hanno programmato e della loro immensa utilità. Esse operano senza rendersene conto perché sono nella materia, e così deve essere.

Invece, è probabile che, per un motivo o per l'altro, queste anime scoprono a poco a poco chi sono, il motivo per il quale sono venute sulla Terra e così la loro missione. Quando questo si verifica, è generalmente perché hanno incontrato un'anima simile, quindi un'anima universale, che creerà un impulso.

Ciò di cui vi parliamo può sembrarvi un po' complicato e lo è, perché sfioriamo solamente questo argomento che è gigantesco, perché nel cammino delle anime, esiste l'evoluzione, esiste la risalita verso la Sorgente.

Alcuni di voi si pongono la seguente domanda: «quando risaliamo verso la Sorgente, ci fondiamo con molte anime?»

La risposta è né sì né no, vale a dire che ad un certo livello la fusione si realizza nell'Amore totale. Gli informali che sono nell'Amore totale possono fondersi, spesso per un motivo ben preciso, possono essere tutto e tutti, possono essere «uno», vale a dire che ogni anima, fino alla fusione con la Sorgente, conserverà sempre tutte le esperienze che ha vissuto e accumulato di vita in vita. Anche quando si sarà unita con la Sorgente, manterrà in essa una certa consapevolezza di ciò che ha vissuto; questa consapevolezza avrà poca importanza, perché in quel momento essa sarà totalmente fusa con la Sorgente.

È vero che questo non è un argomento facile, perché lo accenniamo solamente. Lo accenniamo perché le anime incarnate nella materia non sono necessariamente pronte a comprendere ciò che sono.

Vi abbiamo parlato molto spesso di ciò che siete in quanto coscienza umana, spirituale e divina. Parleremo della parte divina delle anime universali. In un momento della loro ascensione, tappa dopo tappa, queste anime fusionali e universali integrano totalmente la loro parte divina. Esse crescono in Dio, crescono nella Sorgente. Questo avviene automaticamente, in funzione di ciò che hanno sperimentato e che continuano a sperimentare.

Fino alla risalita definitiva verso la Sorgente, ogni anima, ogni parte divina sperimenta continuamente. L'evoluzione non si ferma ad una tappa, qualunque essa sia, continua fino a quando l'anima, la sua totale complementarietà e soprattutto la sua parte divina non abbiano ritrovato la Sorgente.

Parleremo di quella che chiamate la fiamma gemella. Quando nascete nei soli, una parte della vostra anima decide di sperimentare totalmente la materia, in un mondo

qualsiasi, e un'altra parte ha il profondo desiderio di sperimentare a livello di energia, del non creato, dell'increato. Queste due parti sperimentano delle cose totalmente diverse di mondo in mondo, di vita in vita, e ad un certo momento, quando fanno parte delle anime universali, avviene la chiamata delle due parti. È come se queste due parti fossero pronte a fondersi per realizzarne una sola.

Arrivati ad un certo livello, la parte che ha sperimentato la materia non lo deve più fare. L'impregnazione di questa parte è in voi poiché siete nati completi, è dopo la nascita della vostra anima che questa separazione è stata decisa. Questa parte di anima chiama a sé la sua parte mancante, la sua parte di energia, e si ha la fusione. La fusione si può realizzare anche a diversi livelli; in effetti la parola «fusione» è un poco confusa nella vostra mente. La fusione è un riconoscimento nella frequenza vibratoria e nell'Amore, un Amore al di là dell'umano.»

Per farvi comprendere meglio diremo questo: voi siete nella materia, vi amate nella materia. Alcune persone di sesso opposto (poiché esistono le due polarità), possono avvertire degli stati fusionali, degli stati che li trasportano in un'altra frequenza vibratoria, in un'altra energia, in un'altra coscienza e nell'Amore che li trascende. Questo può sussistere per delle anime incarnate sulla Terra in un corpo umano.

La fusione al di là del corpo umano è totalmente diversa, perché non vi è necessità di unire dei corpi. Questa unione si verifica ad un altro livello di coscienza che non avete necessariamente compreso. Essa è di una tale potenza che talvolta non la sopportate e non la volete perché non corrisponde a quello che siete nella densità, non corrisponde alle vibrazioni che conoscete. È come un'invasione vibratoria che in qualche modo è più disturbante che piacevole per ciò che siete in quanto umani.

Spiegarvi questo è molto complesso, ma pensiamo che sia molto importante, perché sentirete sempre di più questa fusione con altre anime che potrete incontrare. Ancora una volta, questo non ha nulla a che fare con quanto potete avvertire a livello fusionale con un altro essere umano. Non è la stessa frequenza vibratoria, non è lo stesso Amore, non è la stessa energia, è un'altra cosa che si rivolge alle altre parti di voi stessi che non sono quelle che conoscete.

Voi ignorate un poco ciò che siete. Non vedete, non percepite, non sentite che un centesimo di ciò che siete in realtà. Poco a poco, molte cose in voi si sbloccheranno; voi sentirete, percepirete ciò che non eravate in grado di sentire e di percepire, non solo di voi stessi ma anche degli altri.

In una dimensione molto superiore, potrete sentire questa fusione nell'energia con diverse anime, ma non sarà quella che sentite e che conoscete nella materia. Nella materia vi è l'ostacolo di ciò che siete in quanto essere umano e coscienza umana perché il mentale analizza sempre il sentire. Quando siete nella materia, volete sempre mettere una parola o una spiegazione su quello che non capite, su ciò che sentite e su ciò che non potete analizzare. Ad un certo livello di coscienza, in un'altra dimensione, non vi è alcuna analisi; esiste solamente il vissuto!

Abbiamo parlato di tutto questo per prepararvi a vivere al di là di ciò che siete in quanto esseri umani, a vivere al di là della vostra stessa frequenza vibratoria, ma in associazione con altri esseri la cui frequenza vibratoria sarà molto vicina alla vostra.

Non parliamo in particolare delle anime universali, ci riferiamo anche a tutte le anime molto vicine a voi che potete chiamare anime gemelle o anime compagne.

Può essere utilizzato anche il termine «anime compagne», perché le anime compagne sono spesso quelle con cui lavorate attualmente. Potreste definirvi come «anime compagne» o «anime gemelle». Perché «anime gemelle»? Perché se oggi ci ascoltate, è perché non ci avete ascoltati solamente oggi. Siete stati insieme molte volte ma in voi non vi è alcun ricordo.

Siccome è molto importante da integrare e da comprendere, vi ripetiamo ancora una volta che la vita su questo mondo non dura che un istante. Questo istante è certamente molto lungo per gli umani, ma è un istante rispetto all'eternità. Voi che siete qui questa sera, considerate che avete vissuto insieme sulla Terra molti, molti istanti, sia durante questo periodo che in molti altri periodi precedenti. Spesso, inoltre, le anime compagne si associano anche per affinità vibratoria.

Vi ripareremo di questo argomento, perché è talmente vasto che vi può danneggiare perché desiderate comprendere, e per il momento, finché certi veli sono ancora lì, è molto difficile da comprendere realmente. Tuttavia, talvolta, quando una piccola parte del velo viene sollevata, si possono procurare così tanti interrogativi e questo invece di aiutare vi disturba.

Riteniamo di aver relativamente sviluppato bene questo argomento rispetto alla vostra comprensione e rispetto alla sua utilità.»

GUIDA PRATICA ALLO SVILUPPO DELLA COMPASSIONE



“Se vuoi che gli altri siano felici, pratica la compassione. Se vuoi essere felice, pratica la compassione” – Dalai Lama

“Il mio messaggio è la pratica di compassione, amore e gentilezza” – Dalai Lama

Molti ritengono, per esperienza personale, che la compassione rappresenti una di quelle pochissime attività, attitudini o pratiche, in grado di arrecare all'esistenza umana immediata e duratura felicità.

Si tratta di una gioia interiore profondamente differente dall'istantaneo e breve piacere che si può sperimentare, ad esempio, attraverso il sesso.

Si tratta, in particolare, di un radicato stato di benessere e di profonda serenità, da intendersi come condizione di felicità estremamente intima in grado di protrarsi nel tempo.

Ma cos'è precisamente la compassione? E come è possibile svilupparla?

La compassione è uno stato di partecipazione emotiva che si esprime in un atteggiamento di condivisione delle sofferenze altrui, unito ad una profonda e sincera volontà di ridurre o alleviare tali sofferenze, offrendo a coloro che ne sono colpiti un sostegno ed una solidarietà totali, come se il loro dolore fosse il nostro.

La chiave per sviluppare la compassione nella tua esistenza è quella di farne una pratica quotidiana. Meditaci su al mattino, pensaci quando interagisci con gli altri durante la giornata, riflettici la sera prima di andare a dormire. Fai sì che divenga parte della tua vita.

Il Dalai Lama ha detto: “La compassione è la mia semplice religione. Non c'è bisogno di templi; non sono necessarie filosofie complicate. Il nostro cuore è il nostro tempio; la filosofia è la gentilezza.”

Benefici

Ti stai chiedendo per quale motivo dovresti sviluppare compassione nella tua vita? Ecco, ci sono studi scientifici che dimostrano come la pratica della compassione abbia innanzitutto degli effetti benefici di natura fisica – le persone che la praticano producono il 100% in più di DHEA, l'ormone che contrasta il processo di invecchiamento, ed il 23% in meno di cortisolo, l'ormone dello stress.

Ma la pratica della compassione reca con sé soprattutto altri benefici, di natura profondamente emozionale e spirituale. Il beneficio principale è dato dall'evidenza che la compassione ti rende più felice e contribuisce al contempo a diffondere felicità in coloro che ti sono vicino. La compassione è una delle vie principali per il raggiungimento della felicità.

Se aspiriamo sinceramente al benessere e alla serenità nostra e di chi è vicino a noi, è dunque di estrema importanza essere in grado di coltivare e praticare la compassione nella vita di tutti i giorni.

Rituale del Mattino

Saluta ogni nuovo giorno con un rituale. Prova questo, suggerito dal Dalai Lama: “Oggi sono fortunato perché mi sono svegliato, perché sono vivo, perché ho tra le mani una vita preziosa, non la sprecherò. Utilizzerò tutte le mie energie per migliorarmi come persona, per espandere il mio cuore verso il prossimo, per illuminarmi a beneficio di tutti gli esseri viventi, mi comporterò in modo gentile con gli altri, non mi arrabbierò e non avrò pensieri malvagi nei confronti del prossimo, cercherò con tutto me stesso di fare del bene agli altri” .

Pratica dell'empatia

Uno degli elementi centrali nella pratica quotidiana della compassione è lo sviluppo dell'empatia nei confronti degli altri esseri umani. Molti di noi ritengono di provare sufficiente empatia verso il prossimo e fino ad un certo livello quasi ognuno di noi ci riesce. Ma spesso questo non basta. Molti di noi sono centrati su se stessi e frequentemente questo fa sì che la nostra empatia in qualche modo si arrugginisca.

Per far in modo che rimanga viva dentro di te, prova allora ad immaginare che una delle persone che ami stia soffrendo, immagina quel dolore, in ogni dettaglio, e diventane partecipe, cerca di percepirlo in tutta la sua intensità. Fai di questo esercizio una pratica quotidiana e dopo un paio di settimane ripetilo immaginando che la sofferenza ed il dolore appartengano a qualcun altro che conosci, non solo a coloro che ami. Questa pratica ti consentirà di sviluppare in tutta la sua profondità il sentimento di empatia nei confronti del prossimo.

Pratica delle affinità

Invece di preoccuparti di trovare le differenze che esistono tra te e gli altri, prova ad individuare ciò che ti accomuna al prossimo. Se ci pensi bene, in fondo, abbiamo tutti le stesse esigenze. Tutti abbiamo bisogno di cibo, di un tetto sopra la testa e di amore. Tutti desideriamo attenzione e apprezzamento, affetto e, soprattutto, felicità. Rifletti su come queste siano delle aspirazioni personali che tu hai in comune con ogni altro essere umano, ed ignora ciò che ti differenzia dal prossimo.

Al riguardo ho letto su una rivista di un esercizio che potresti tentare di seguire: ogni volta che incontri qualcuno, si tratti di un amico o di uno sconosciuto, ricorda a te stesso:

- “Proprio come me, questa persona vuole essere felice”
- “Proprio come me, questa persona sta cercando di non soffrire”
- “Proprio come me, questa persona ha conosciuto tristezza, solitudine e disperazione”

Pratica della solidarietà

Il punto nevralgico della compassione è la volontà di aiutare il prossimo a liberarsi delle sue sofferenze.

Prova questo esercizio: immagina il dolore di una persona che hai incontrato recentemente. Ora immagina che sei tu la persona che sta vivendo quel dolore. Rifletti su quanto vorresti che quella sofferenza avesse fine. Rifletti su quanto saresti felice se un altro essere umano desiderasse che il tuo dolore svanisse e agisse per alleviare o eliminare le tue sofferenze. Apri il tuo cuore a quella persona e se provi almeno un po' lo stesso desiderio di porre fine al suo dolore, rifletti sul sentimento che stai provando. Questo è il sentimento che vuoi sviluppare. Con una pratica costante questo sentimento può essere ampliato ed intensificato.

Pratica della gentilezza

Prova ogni giorno a compiere qualche azione in grado di ridurre o porre fine alle sofferenze altrui, anche attraverso piccoli gesti. Persino un sorriso, una parola gentile o un abbraccio possono essere di grande aiuto. Fanne una pratica quotidiana, rendi la gentilezza verso il prossimo una parte costante del tuo agire. Fallo non solo verso chi ti vuole bene, ma anche nei confronti di chi non conosci e, soprattutto, verso chi non ti vuole bene o ti tratta male.

Quando qualcuno si comporta nei tuoi confronti in modo violento, aggressivo o malvagio, non replicare allo stesso modo. Prova a riflettere sulle radici di quella persona. Tenta di immaginare quella persona quando era bambino, cosa gli è stato insegnato, quali sofferenze possa aver attraversato. Cerca di pensare al suo stato d'animo nei momenti di difficoltà, il dolore che deve aver provato per arrivare a comportarsi con te in modo così malvagio. E rifletti sul fatto che la causa del suo comportamento non sei tu, ma tutte le sofferenze che ha vissuto. Concentrati sul

dolore di quella persona, e immagina di cercare di alleviarne le sofferenze. Pensa che quando ti comporti male con qualcuno e questi reagisce con compassione e gentilezza nei tuoi confronti, molto probabilmente la prossima volta anche tu lo tratterai con maggiore cortesia. Prova in questo modo ad agire con compassione e a comprendere il prossimo, anche quando questi si comporta male verso di te. Provaci, piano piano, la pratica ti aiuterà a migliorarti.

Rituale della Sera

Prima di andare a dormire, dedica alcuni minuti a riflettere sulla giornata appena trascorsa. Pensa alle persone che hai incontrato e a coloro cui hai rivolto la parola,

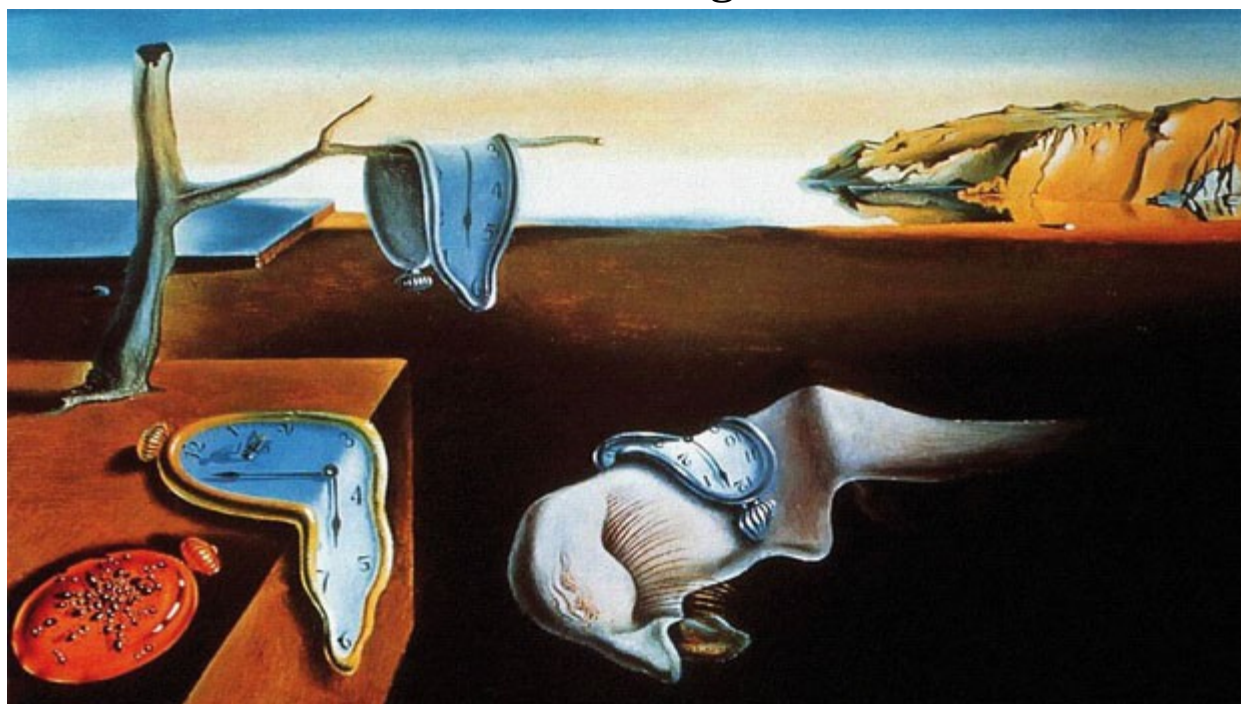
rifletti su come ti sei comportato nei loro confronti. Ricorda l'obiettivo che ti eri posto al mattino, di agire con compassione verso il prossimo. Ci sei riuscito? Avresti potuto fare di meglio? Cosa hai imparato oggi al riguardo?

Questi semplici esercizi/consigli ti aiuteranno a sviluppare la tua compassione e, con la pratica, potranno diventare parte delle tue abitudini quotidiane e rappresentare un aspetto centrale della tua personalità, del tuo modo di agire. Ma soprattutto porteranno felicità a te e a coloro che ti sono vicino.

Le emozioni causano benessere o malessere

COME IMPARARE A DIALOGARE CON L'INCONSCIO E RIPROGRAMMARLO

La sfera emotiva non distingue il bene dal male



Il tempo e l'inconscio di Salvador Dalí

Quanta influenza ha L'INCONSCIO nel dettare i nostri comportamenti, i nostri gusti, le nostre scelte nella vita?

L'inconscio, è il vero regista della nostra esistenza, poiché gestisce le nostre "scelte emotive". Capire come comunicare e interagire con esso ci aiuterà a comprendere meglio le nostre istanze profonde, quelle che hanno plasmato la nostra vita.

L'inconscio detta le nostre aspirazioni fondamentali e i nostri coinvolgimenti emotivi. Saper dialogare con l'inconscio apre possibilità realizzative infinite.

L'inconscio gestisce le regole e le leggi che determinano l'emotività e il coinvolgimento umano

Le emozioni possono essere positive, e ingenerare benessere, o negative, e causare malessere, ma la classificazione in positivo e negativo non appartiene all'inconscio, che riconosce solo il "coinvolgimento emozionale", bensì alla mente razionale, abituata ad analizzare, confrontare e classificare in base ai risultati.

La sfera emotiva non distingue il bene dal male

L'inconscio accetta la sofferenza come la gioia ed è disposto a rimanere per anni in uno stato di dispiacere da cui trae, comunque, alimentazione emotiva, ma da noi vissuta come sofferenza.

È importante osservare che tutto ciò che nella vita ci coinvolge, ci appassiona, ci attrae è fatalmente dettato dall'inconscio. Dalla dinamica tra conscio e inconscio, tra esigenze reali ed emotive, nasce il divenire della vita di ciascun individuo e il formarsi della personalità.

In questa "eterna baruffa" il vincitore è sempre lui, l'inconscio.

Ciò ci fa comprendere perché è così difficile ottenere le "mete razionali", perché il "volere" non coincide spesso con il "potere", come accade quando il nostro inconscio vuole cose opposte e "ci fa lo sgambetto", così che ci troviamo a realizzare magari l'esatto contrario di quanto desiderato con la ragione.

Per funzionamento interno del nostro inconscio, noi siamo portati alla "COAZIONE A RIPETERE"

Siamo pertanto portati a ripetere continuamente i contenuti emozionali vissuti nell'infanzia e nell'adolescenza, periodi in cui si è formata la nostra personalità.

In India per addomesticare un elefantino, lo prendono da piccolo e gli legano una zampa con una corda a un palo. Per due mesi l'elefante resta legato. All'inizio cerca di liberarsi, ma dopo due mesi non tenta più di liberarsi perché la corda ormai fa parte delle sue abitudini e lui non ci prova più a liberarsi.

Quando cresce diventa forte e, se volesse, potrebbe tirar giù tutto il palo o una casa intera! Eppure basta attaccargli una corda alla zampa senza fissarla da nessuna parte e l'abitudine acquisita lo porta a non provarci nemmeno a scappare perché ormai è convinto che non può liberarsi dalla corda.

Il 95% della nostra vita viene regolato dalla mente inconscia

Tutti noi siamo stati programmati come quell'elefantino con delle credenze che ci limitano, che ci inducono ad auto-sabotarci. E noi agiamo con queste abitudini da cui non possiamo liberarci, proprio perché non le vediamo!

Siamo limitati da programmi che abbiamo acquisito quando eravamo bambini. Questa non è una nuova consapevolezza ma è una cosa che si sa già da molto tempo e che ha a che fare con l'ambiente in cui cresciamo.

L'inconscio ci porta reiteratamente a ricercare e a rivivere proprio quelle esperienze emotive su cui si è plasmato durante il processo psico-evolutivo, ciò perché esso si nutre e riconosce specificamente quelle emozioni, senza distinzione tra piacere e sofferenza a esse correlati.

E' legittimo chiedersi: ciò che facciamo è frutto della nostra volontà o del nostro inconscio? L'inconscio indica gli obiettivi, la parte razionale li persegue. Tutto ciò che ci piace è dettato dall'inconscio"

Come nasce la sofferenza?

E' bene precisare che benessere o sofferenza non dipendono esclusivamente dall'inconscio, ma dall'interazione tra parte conscia e parte inconscia. In pratica, ogni condizione di sofferenza psicologica è frutto di un conflitto tra loro; viceversa, il piacere e il benessere psicologico sono frutto della coincidenza e armonia tra gli obiettivi di queste due entità.

Soltanto se l'inconscio non oppone resistenza al conscio, (il che accade quando siamo entusiasti, soddisfatti e felici, e sempre che non vi siano grosse difficoltà oggettive alla realizzazione del nostro desiderio), diventa facile raggiungere qualsiasi obiettivo. Per esempio, le cose per le quali abbiamo una predisposizione naturale ci riescono facilmente e senza troppi intoppi perché non abbiamo resistenze inconse.

Per evitare che questo conflitto ci renda la vita difficile e priva di soddisfazioni e di successi, dobbiamo equilibrare la nostra mente con pensieri totalmente opposti cioè con pensieri positivi; Siccome i pensieri negativi sono spontanei perché nascono nell'inconscio come effetto di vecchie programmazioni collegate a credenze limitanti, è necessario riprogrammare l'inconscio: questa è la chiave delle guarigioni dalle malattie e di tutte le realizzazioni!

Come equilibrare l'inconscio

Esistono diversi metodi per raggiungere l'inconscio e sicuramente il migliore è l'ipnosi. Un metodo altrettanto efficace, ma meno rapido e spettacolare dell'ipnosi per eliminare le convinzioni inconse limitanti e autosabotanti è quello dei mantra potenziati.

Un mantra è una frase motivante che già di per se stessa raggiunge l'inconscio quando viene ripetuta spesso, ma potenziando la frase con l'emozione, la sua efficacia si accresce enormemente perché l'emozione esclude in maniera più o meno significativa la mente razionale.

Il mantra potenziato è un comando ipnotico per l'inconscio e consente di raggiungere qualunque obiettivo grazie alla formazione di una nuova rete neuronale nel nostro sistema nervoso autonomo. In tal modo è possibile cambiare le vecchie convinzioni limitanti che abbiamo su noi stessi, proprio come una buona abitudine sostituisce quella cattiva, migliorando la nostra autoimmagine, ossia il rispetto e l'amore di sé!

Sono le idee opposte che causano i dubbi distruttivi e i blocchi interiori: per uscirne si deve passare all'azione.

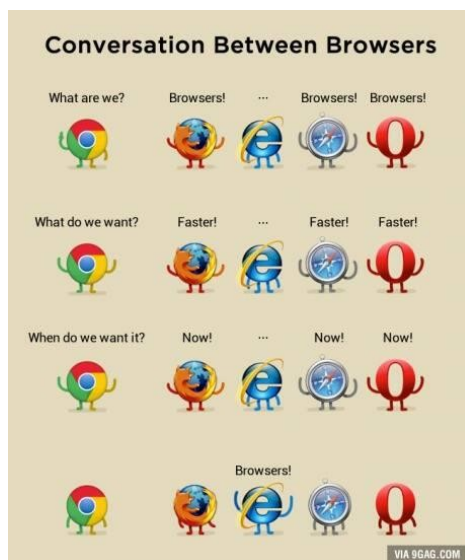
Avere piccoli obiettivi che possano realmente essere concretizzati serve a disegnare un percorso di vita perseguibile e costellato di quotidiani successi, ma ci sono cose importanti che dobbiamo dire a noi stessi per raccogliere la nostra energia interiore. A tal proposito ti consiglio di leggere l'articolo "Ogni volta che ti senti triste e demotivata, prova a ripetere queste 6 frasi curative"

"Cura le tue parole che diventeranno le tue azioni. Cura le tue azioni che diventeranno le tue abitudini. Cura le tue abitudini che diventeranno il tuo carattere. Cura il tuo carattere che diventerà il tuo destino. Quello che pensiamo diventiamo. Io penso di godere di un'ottima salute!" – Dal film "The iron lady"

Per il nostro benessere non si deve mai dimenticare di nutrirlo di emozioni, curandoci di questa parte di noi altrettanto di quanto ci curiamo della parte razionale. Offrirsi delle emozioni significa migliorare la qualità della nostra vita.

Ricordate, nulla ha un valore di per sé, ha valore l'emozione che suscita in noi.

LE DOMANDE CHE CI PONIAMO CI FANNO DIVENTARE CHI SIAMO



ù

Ognuno di noi, fondamentalmente, ha gli stessi desideri e gli stessi bisogni di chiunque altro.

Alla domanda “cosa vuoi dalla vita?”, tutti noi rispondiamo che vogliamo amore, felicità, realizzazione, salute, denaro, apprezzamento e la speranza di un futuro migliore.

Una domanda di questo tipo e' evidentemente troppo generica per indurci a riflettere e a passare concretamente all'azione per raggiungere cio' che vogliamo.

Quali sono dunque le domande che possono spingerci a dare una svolta concreta alla nostra esistenza ed andare nella direzione dei nostri sogni?

Eccone alcune:

– Per cosa vale davvero la pena soffrire?

Chiarisci a te stesso quali sono i traguardi che vuoi veramente raggiungere, quelli per i quali sei disposto a investire tempo, impegno e fatica. Fai in modo che le tue azioni procedano sempre nella direzione dei tuoi sogni.

– Sulla base delle mie abitudini e delle azioni che compio ogni giorno, dove posso aspettarmi di essere tra cinque anni?

Questa domanda e' complementare alla precedente. Come ha detto Einstein, il vero folle e' chi pensa di poter raggiungere risultati diversi compiendo sempre le stesse

azioni. Domandati sempre dove ti stanno portando le azioni che stai compiendo oggi.

– Che cosa sto facendo finta di non sapere?

La realtà negata torna sempre a tormentarci. Ci sono due modi di essere ingannati dal proprio subconscio. Uno è quello di credere ciò che non è vero; l'altro è quello di rifiutare di credere ciò che è vero. Entrambe sono forme tragiche di auto-inganno, perché la persona che mente a se stessa e da ascolto alle proprie bugie è condannata a precludersi ogni possibilità di crescita.

– Quali pesi del passato mi sto ancora trascinando dietro?

Troppo spesso lasciamo che gli eventi del nostro passato diventino una zavorra, un carico ingombrante che pure ci ostiniamo a portarci dietro. Fai piazza pulita delle delusioni provate, dei rifiuti ricevuti, delle porte sbattute in faccia e dei dolori arrecati e subiti: non indugiare nei ricordi del passato, fai entrare aria fresca nella tua vita e vivi nel presente con tutto te stesso.

– In cosa devo impiegare il mio tempo?

La maggior parte di noi passa troppo tempo su ciò che è urgente e non abbastanza su ciò che è importante. Focalizzati non sul fare le cose, ma sul fare le cose giuste. Fai in modo di utilizzare il tuo tempo dedicandolo a ciò che davvero conta per te ed eliminando tutto ciò che non aggiunge valore alla tua esistenza.

– Che cosa non voglio che gli altri sappiano di me?

Questa domanda va dritta al cuore delle tue insicurezze. I difetti e le imperfezioni sono propri di ciascuno di noi. Se cerchi di nasconderli non consenti a chi ti è vicino di conoscerti e amarti per quello che sei. Se cerchi di nasconderli consenti invece a ogni piccolo problema di crescere e di avere la meglio sulla tua autostima. Sii onesto, trasparente, autentico. Sii te stesso.

– A quali cause voglio dedicare la mia esistenza?

Non mirare al successo. Il successo, così come la felicità, non può essere perseguito, ma può essere soltanto un effetto collaterale e non intenzionale della tua dedizione personale a una causa più grande di te stesso. Pensa in grande. Inizia ad essere parte di qualcosa di più grande di te.

– Quali delle persone intorno a me vogliono davvero il mio bene?

Gran parte di ciò che diventiamo nella vita ha a che fare con chi si sceglie di avere accanto. Non sforzarti di alimentare rapporti con persone che hanno dimostrato, con le parole o con i fatti, di non avere a cuore il tuo bene.

Soffrire non è inutile... è dannoso
HO'OPONOPONO
NON È SOFFERENZA
Siamo nati per essere felici



di Giovanna Garbuio

" Io credo che il famoso detto "sbagliando s'impura" pur essendo vero per certi versi non sia univoco: se attraversiamo un'autostrada senza guardare avremo subito compreso cosa intendo.

Sarebbe meglio dire "anche sbagliando s'impura" ma non necessariamente e soprattutto non unicamente sbagliando.

Si può apprezzare la bellezza della vita e cogliere le sue innumerevoli opportunità di crescita anche senza prendere continuamente mazzate in testa. Anzi è risaputo che chi ne prende troppe di mazzate ne esce più rimbambito che cresciuto. Le continue sbandate e smusate ci tolgono la forza piuttosto che aumentarci la vitalità.

Perciò sono d'accordo con chi afferma che soffrire non è inutile... è dannoso!

Ho'oponopono non è sofferenza.

Certo non voglio dire che se viviamo determinate sofferenze queste non abbiano il loro senso e una volta superate e metabolizzate lascino la loro lezione, ma quello che penso io è che ci sia anche un'alternativa più auspicabile alla sofferenza come percorso di crescita.

Noi non siamo nati per soffrire, siamo nati per essere felici e prima ce ne rendiamo conto prima cominceremo a manifestarlo. Impariamo a riconoscere nell'Universo quel Tutto armonico nel quale ogni essere può esprimere le proprie potenzialità ed esserne felice.

E' tutto molto più facile e fluido di quello che ci ostiniamo a credere.

Il nostro stato di sofferenza corrisponde all'identificazione e all'attaccamento alle nostre convinzioni. Perciò la via davvero efficace per superare la sofferenza è quella di

comprendere a tutti i livelli come funzionano le cose e quale sia davvero la nostra Reale Identità.

Comprendere dunque che i nostri attaccamenti non sono né necessari né efficaci. Infatti causa principale della sofferenza umana e quindi di qualunque tipo di infelicità, è la convinzione che la “separazione” sia qualcosa di reale e questo deriva dalla nostra continua identificazione con le nostre emozioni anziché con il nostro Essere.

Il distacco da ciò che non siamo ci apre la via all’esperienza dell’Unità (Amore). Finché rimaniamo intrappolati nella convinzione che la nostra reale Identità sia un’entità mortale, siamo legati a una consapevolezza ordinaria. che ci costringe a sperimentare la sofferenza.

Si tratta di una consapevolezza limitata, frammentata e influenzata da innumerevoli condizionamenti, che ci relegano in un infinito circolo vizioso che ci convince del fatto che sia ciò che accade fuori a determinare i nostri stati interiori, che del resto è ciò che ci è sempre stato insegnato.

Ma rimaniamo lontani anni luce dalla realtà del fatto che invece il meccanismo funziona esattamente al contrario perché sono gli stati interiori a determinare i fatti esteriori.

Perciò è inutile continuare a rincorrere il successo per realizzare la nostra felicità, perché ciò che è necessario fare è essere felici (a prescindere) per realizzare il successo! Tuttavia la buona notizia è che la confusione è solo a livello superficiale della nostra consapevolezza, perché la nostra anima, il divino in noi... non fa alcuna confusione e consapevole di tutto ciò, prosegue diretto verso la realizzazione del suo obiettivo (riconoscersi).

Solo che finché anche la parte più fragile di noi non viene sanata, noi continuiamo a sperimentare la sofferenza!

Ne deriva che l’unica via per trascendere definitivamente la sofferenza è quella di lavorare sulla nostra centratura, sulla strada per allineare conscio, subconscio e superconscio, in modo che la chiarezza del superconscio raggiunga anche gli altri livelli del nostro essere.

Perciò una via certa per raggiungere tale chiarezza è quella di coltivare la nostra felicità a prescindere dalle condizioni esterne, lavorare sul nostro atteggiamento ottimistico con la consapevolezza, anche indotta, che essere ottimisti è un modo di essere che è sempre giustificato, perché diventa ovvio comprendere che se viviamo in un Universo d’Amore (Tutto è Uno e l’Uno è Amore) se le cose non sono andate a finire bene.... significa semplicemente che non sono ancora finite! Non abbiamo bisogno di motivo valido per essere felici. “Essere” è già il motivo valido."

RAGGIO PROTETTIVO DEL REIKI



Bilanciatura o centratura nel cuore.

Avendo i simboli reiki si lanciano nell'aria

Visualizziamo un raggio luminoso che scende dall'universo

ci troviamo in piedi con le gambe leggermente divaricate

occhi chiusi

alziamo le braccia al cielo con i palmi delle mani rivolti verso l'interno

lasciamoci avvolgere da questo raggio di luce

giriamo le mani verso l'esterno e afferriamo due raggi attirandoli verso noi stessi e

piano piano facciamo scendere le nostre braccia in modo circolare

visualizziamo una veste di luce che indossiamo

ci sentiamo protetti, sereni per tutto il giorno sicuri che nessuna contrarietà potrà disturbarci

visualizziamo i nostri desideri realizzati

disegniamo su di essi un chokurei visualizzandolo dorato

Questa meditazione di luce dura pochi minuti (2-3) è consigliabile farla la mattina dopo l'auto trattamento di Reiki

PULIZIA DAI PARASSITI ASTRALI

- • Prendere le mani della persona che sta davanti a noi con gli occhi chiusi
- •Pronunciare la seguente affermazione, dopo aver pronunciato il nome dell'interessato: io sono qui con te per fare la pulizia di tutte le entità negative che sono in te. Per fare ciò invociamo l'energia divina (Gesù, Buddha ecc.) chiediamo l'aiuto dell'Arcangelo Michele che munito della sua spada di luce tagli e liberi tutti i lacci magnetici che impediscono la nostra evoluzione
- Visualizziamo un tunnel di luce bianca attraverso cui arriverà l'aiuto per fare la pulizia
- •Noi mentalmente preghiamo il padre nostro che è nei cieli
- • Visualizziamo un raggio di luce che entrando nel nostro corpo ci avvolge e ci illumina mentre ci sentiamo colmi di luce affermiamo: < nel nome di Dio ordino che mai più vi siano entità negative in te (pronunciare il nome della persona), questo io lo ordino nel nome di Dio.
- • Siamo ricolmi di luce e di gratitudine per il lavoro svolto e ringraziamo per l'aiuto ricevuto dal Divino: grazie Signore per aver permesso la purificazione di (nome della persona)
- Questo procedimento si può fare anche negli ambienti

LE NOSTRE MANI MAGICHE

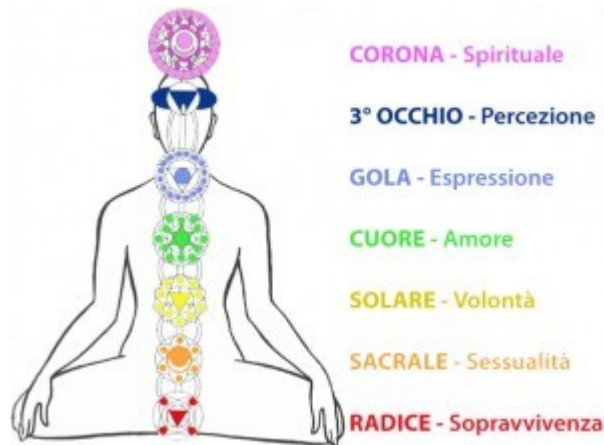


di Omraam Mikhaël Aïvanhov

« Le nostre mani sono come antenne: hanno non solo la capacità di captare correnti di energie che circolano nello spazio, ma anche di proiettare delle forze. Direte che si tratta di magia. Sì, tutto ciò che facciamo, e in particolare ciò che facciamo con le nostre mani, è magia; e i veri maghi sono coloro che sanno servirsi coscientemente delle proprie mani per ricevere correnti di forze, per proiettarle, trattenerle, orientarle, amplificarle o attenuarle. È il Creatore che ha dotato le nostre mani di questi poteri, e sta a noi diventare dei maghi bianchi che lavorano solo con le potenze della luce.

Certi gesti della vita quotidiana recano la traccia di quel sapere millenario concernente le nostre mani e il loro potere. Per esempio: in tutti i paesi, quando le persone si incontrano o si lasciano, cosa fanno? Alzano il braccio in segno di saluto oppure si stringono la mano. La mano, dunque, serve come mezzo sia di emissione sia di ricezione tra gli esseri umani. Essi devono perciò fare attenzione a darsi a vicenda solo cose buone attraverso le proprie mani. »

CHAKRA DIANA



La Chakra Dhyana e la fusione di antichi canti tibetani e una meditazione che viene dall'India.

Essa contribuisce a ravvivare la kundalini, una energia spirituale latente che scorre quando si risveglia attraverso i chakra (o centri energetici del corpo psichico), aprendo le dimensioni superiori nella coscienza umana. Questa pratica espande la coscienza rilassando la mente, riequilibrando le energie e le emozioni e ringiovanendo il corpo.

Siedi con gli occhi chiusi, comodo, con la spina dorsale eretta ma non rigida.

Respira attraverso il naso e fa almeno tre respiri lunghi e profondi fino a quando il tuo corpo si calma. Appoggia le mani sulle cosce con i palmi rivolti verso l'alto;

La meditazione toccherà ogni chakra. Non appena ognuno di essi sarà evocato col rispettivo nome porterai l'attenzione su quella zona del tuo corpo e visualizzerai il colore relativo. Per ogni chakra ripeterai nella fase di espirazione il mantra relativo. E man mano che lo ripeterai visualizzerai che quella zona si riempire di liquido del relativo colore.

Si comincia dal primo chakra, il chakra della radice (Muladhara), e poi si sale verso l'alto attraverso ogni chakra fino a raggiungere il settimo chakra – della Corona (Sahasrara).

Ogni volta che pronuncerai il mantra KUNDALINI AROHANUM, visualizzerai il liquido dorato risalire all'interno della colonna vertebrale, fino al chakra successivo. Durante la meditazione, chakra per chakra, il liquido dorato salirà dal perineo al punto della fontanella, riempiendo completamente il tuo essere. Ciò al fine di consentire che l'energia scorra nel corpo dalla terra al cielo. Alla fine del processo potrai stenderti sulla schiena e restare in silenzio per qualche minuto.

INIZIO DELLA MEDITAZIONE

La punta dell'indice tocca la base del rispettivo pollice.

- Primo chakra situato nella zona del perineo, tra l'ano e i genitali. Pronuncia "OM MOOLADHARA" chiamando e stimolando il primo chakra a risvegliarsi. Porta la tua attenzione su quella zona del corpo. Poi canta per sette volte il mantra "LANG", e immagina che la zona si riempia di liquido ROSSO. Infine ripeti per sette volte "KUNDALINI AROHANUM", immagina il liquido dorato che sale lungo la colonna vertebrale fino al chakra successivo;
- Secondo chakra, situato nella zona dei genitali, alla base della spina dorsale. Pronuncia "OM SWADHISTHANA" chiamando e stimolando il primo chakra a risvegliarsi. Porta la tua attenzione su quella zona del corpo. Poi canta per sette volte il mantra "VANG", e immagina che la zona si riempia di liquido ARANCIONE. Infine ripeti per sette volte "KUNDALINI AROHANUM", immagina il liquido dorato che sale lungo la colonna vertebrale fino al chakra successivo;

La punta dell'indice tocca la seconda linea del rispettivo pollice.

- Terzo chakra, situato nella zona dell'ombelico. Pronuncia "OM SRI MANI PADME HUM" chiamando e stimolando il primo chakra a risvegliarsi. Poi canta per sette volte il mantra "RANG", e immagina che la zona si riempia di liquido GIALLO. Infine ripeti per sette volte "KUNDALINI AROHANUM", immagina il liquido dorato che sale lungo la colonna vertebrale fino al chakra successivo;
- Quarto chakra, situato al centro del petto, il tuo cuore spirituale. Pronuncia "OM ANAHATA" chiamando e stimolando il primo chakra a risvegliarsi. Porta la tua attenzione su quella zona del corpo. Poi canta per sette volte il mantra "YANG", e immagina che la zona si riempia di liquido VERDE. Infine ripeti per sette volte "KUNDALINI AROHANUM", immagina il liquido dorato che sale lungo la colonna vertebrale fino al chakra successivo;
- Quinto chakra, situato nella zona del pomo d'Adamo o l'epiglottide. Pronuncia "OM VISHUDDHI" chiamando e stimolando il primo chakra a risvegliarsi. Porta la tua attenzione su quella zona del corpo. Poi canta per sette volte il mantra "HANG", e immagina che la zona si riempia di liquido BLU. Infine ripeti per sette volte "KUNDALINI AROHANUM", immagina il liquido dorato che sale lungo la colonna vertebrale fino al chakra successivo;

La punta dell'indice tocca la punta del rispettivo pollice.

- Sesto chakra, situato tra le sopracciglia, il cosiddetto "terzo occhio". Pronuncia "OM AJNEYA" chiamando e stimolando il primo chakra a risvegliarsi. Porta la

tua attenzione su quella zona del corpo. Poi canta per sette volte il mantra “AUM” , e immagina che la zona si riempia di liquido INDACO. Infine ripeti per sette volte “KUNDALINI AROHANUM”, immagina il liquido dorato che sale lungo la colonna vertebrale fino al chakra successivo;

- Settimo chakra, situato al centro nella parte superiore della testa, nella zona della fontanella. Pronuncia “OM SAHASRARA” chiamando e stimolando il primo chakra a risvegliarsi. Porta la tua attenzione su quella zona del corpo. Poi canta per sette volte il mantra “OGUM SATYAM OM”, e immagina che la zona si riempia di liquido VIOLA o BIANCO. Infine ripeti per sette volte “KUNDALINI AROHANUM”, immagina il liquido dorato che sale lungo la colonna vertebrale fino a fuoriuscire dalla fontanella;

Respirazione circolare

Ora immagina la kundalini nella forma di questo liquido dorato che sale lungo tutta la colonna vertebrale, dall'osso sacro fino all'apice della testa per uscirne, come uno zampillo dalla fontanella. Ad ogni ispirazione sentire il liquido che sale lungo la colonna e ad ogni espirazione immagina il liquido che esce dalla testa ricadere intorno al corpo per rientrare dal primo chakra, e con l'inspirazione successiva risalire nella colonna.

La respirazione diventa circolare.

Continuare per qualche minuto e poi

Rilassamento: stendersi in posizione “SHAVASANA”, cioè sdraiati per almeno una decina di minuti di meditazione, relax e ascolto, con gli occhi chiusi, le braccia liberamente ai lati del corpo, le palme in su e le gambe leggermente divaricate. Osserva cosa accade nel tuo corpo e nella tua mente.

Benefici e controindicazioni IL MASSAGGIO CRANIO SACRALE COSA È E A COSA SERVE

La legge in Italia e all'Estero



di Elisa Cappelli

Il massaggio Cranio-sacrale consiste di una serie di manipolazioni sulle ossa craniche e della colonna vertebrale per stabilire un contatto con il ritmo cranio sacrale, per stimolarlo e assecondarlo. Scopriamolo meglio.

1. Che cos'è il massaggio craniosacrale
2. Benefici e controindicazioni del massaggio craniosacrale
3. Per chi è pensato il massaggio craniosacrale
4. La legge in Italia e all'estero
5. Curiosità sul massaggio Cranio Sacrale

Il massaggio craniosacrale

Il massaggio cranio sacrale è una tecnica olistica che l'operatore attua tramite un tocco leggero sulle ossa craniche e sulla colonna vertebrale di un soggetto, al fine di stabilire un contatto con il ritmo cranio sacrale della persona, per stimolarlo e assecondarlo.

Mediante leggere manipolazioni, quasi impercettibili per il paziente, il massaggio cranio sacrale è in grado di intervenire sull'intero organismo, tramite i collegamenti con il sistema cranio-sacrale.

L'operatore interagisce con l'impulso ritmico craniale, una componente fisiologica che, grazie al liquor encefalorachidiano, comunica con il sistema nervoso centrale. A focalizzarsi specificatamente su eventuali anomalie è l'approccio biomeccanico, diversamente da quello biodinamico atto a stimolare la forza della salute e della vitalità.

Agli inizi del Novecento, il dott. Calvin Cottan ipotizzò dell'esistenza di un movimento all'interno del cranio. La scoperta del sistema cranio-sacrale, e del movimento che lo contraddistingue, è da attribuire all'osteopata William Sutherland, almeno per ciò che concerne la teoria.

La sperimentazione pratica fu possibile più tardi, nel 1975, quando il dott. John Upledger, chiarì empiricamente la natura semirigida del cranio, capace di micromovimenti misurabili.

Benefici e controindicazioni

Intervenendo sulle funzionalità dell'intero organismo, il massaggio cranio sacrale garantisce benefici a tutti i livelli: da semplice anti-stress, è in grado di riequilibrare la postura, i muscoli, l'apparato gastroenterico e di migliorare la respirazione.

La terapia cranio sacrale è idonea in molti casi nella cura del mal di schiena, della sciatalgia, dei traumi da parto, colpi di frusta, emicranie, scoliosi, vertigini e problemi dell'articolazione mandibolare.

Il massaggio agisce profondamente sul sistema nervoso, influenzando il sistema ormonale e quello immunitario, favorendo l'armonia degli stati psicologici ed emotivi, stimolando uno stato di benessere.

La terapia cranio sacrale è delicata e sicura. Per questo, viene spesso consigliata in circostanze considerate rischiose, come gravidanza, dopo un'operazione o incidenti.

Per chi è pensato il massaggio craniosacrale

In merito alla natura non invasiva della tecnica, il massaggio cranio-sacrale si può praticare sui neonati, sulle persone anziane e sulle donne in gravidanza. Ci si può avvicinare a tale trattamento per differenti disturbi o patologie, di origine fisica o psicologica.

Persone affette da autismo, stress, depressioni, dislessia, difficoltà di apprendimento, disordini nervosi, iperattività, insonnia e traumi vari trovano beneficio nel trattamento. Il cranio sacrale si rivela ottimo inoltre nel donare equilibrio e serenità al fisico.

Poche sedute di cranio sacrale rimettono in sesto disordini della mandibola o dell'articolazione temporo-mandibolare, dolori di schiena, muscolari, distorsioni, reumatismi, sciatica, scoliosi, problemi spinali e colpi di frusta.

Anche non accusando alcun disturbo di questi, un generico paziente può rivolgersi a un operatore per fare un vero e proprio pit-stop del fisico e della mente, per recuperare le energie e ritrovare la vitalità per ricominciare la settimana.

L'osteopatia cranio-sacrale contro cefalee e sinusiti

La legge in Italia e all'estero

Il massaggio cranio sacrale rientra nelle tecniche osteopatiche. Per diventare osteopata è necessario un percorso formativo di sei anni, durante i quali si studiano scienze mediche di base come anatomia, patologia, fisiologia, biomeccanica, biochimica, biofisica, embriologia, istologia, neurologia e altre, oltre alle materie prettamente osteopatiche.

La formazione in Italia non è continuativa e non è di carattere universitario, ma privato. La mancanza di uno status giuridico per l'osteopatia ha richiesto la costituzione di forme associative professionali che si adoperano nell'ottenere non solo un riconoscimento legale dell'osteopatia, ma anche regolamentazione e tutela della professione osteopatica.

La principale associazione italiana di regolamentazione è il Consiglio Superiore di Osteopatia (CSdO), costituita dalle maggiori associazioni di professionisti osteopati presenti sul territorio nazionale. Negli Stati Uniti, dove è nata, l'osteopatia ha fatto il suo ingresso nella sanità pubblica nel 1991, mentre la normativa europea è difforme di Paese in Paese.

Curiosità sul massaggio Cranio Sacrale

Fino alla fine dell'800 gli anatomisti ritenevano le strutture craniali immobili. Tale convinzione scaturiva dall'osservazione dei teschi dei cadaveri, cioè soggetti privi di vita. Le teorie che si susseguirono nel tempo, a lungo non poterono trovare controprove empiriche. L'ambito del cranio sacrale rimase teorico dunque fino al 1975.

Viaggio tra i rimedi degli erboristi

I GEMMODERIVATI

Macerato glicero alcolico delle gemme di fico
uno sguardo alla supplementazione di alcuni comuni
gemmoderivati per questo periodo



a cura di Raffaele Profeti

Una delle riscoperte fortunatamente recenti in campo terapeutico di sostegno o meno alle terapie convenzionali della medicina moderna è la supplementazione di gemmoderivati ai pazienti con patologie tra le più disparate.

Il lavoro di ricerca e sperimentazione diretta di P. Henry, e abbastanza recentemente F. Piterà, S. Iozzi, L. Giannelli e molti altri tra Medici, Chimici ed Erboristi hanno portato alla ribalta una antica pratica di supplementazione nell'individuo attua a ripristinare l'equilibrio psico-energetico-fisico-chimico attraverso l'estrazione dei componenti potenzialmente "Immortali" contenuti nelle gemme degli amici del regno Vegetale (Alberi, Arbusti e piante in senso stretto del termine). Il Termine Totipotente

è il termine dato a quel gruppo di cellule che ha la capacità di crescere indefinitamente e solo attraverso la decodifica del dna ed in base agli stimoli ambientali che durante la crescita, il gruppo di cellule che tanto laboriosamente si riproducono allo svernare o meno (in base a quale pianta e quale materiale vegetale ci si riferisce), porterà alla successiva differenziazione di rami, foglie, fiori (di conseguenza i frutti). Queste gemme contengono in se sostanze che sono tutt'oggi oggetto di studi come aiuto concreto contro infiammazioni di qualsiasi sorta, supporto minerale e vitaminico, nonché effetti antiossidanti.

Il discorso sulla gemmoterapia di cui seguirà qui un assaggio e assai complesso come lo è madre natura e tutto il suo mondo. Ma basti pensare che citando il lavoro di una luminare della gemmoterapia come Santa Ildegarda la quale già nel XII secolo affermasse come il Ribes nigrum fosse l'albero dei gottosi e che il suo uso fosse un valido aiuto per "rinverdire" gli uomini nonchè per "potenziare" gli altri rimedi facilitandone anche l'assimilazione dal corpo.

ATTENZIONE

Le informazioni che sono qui indicate sono solo a scopo divulgativo ed illustrativo.

Non vogliono sostituire in alcun modo il parere medico o terapie in atto e/o essere oggetto di automedicazione senza previa consultazione con il vostro medico curante e/o specialista del settore a cui fate affidamento.

MG di "[Ficus carica](#)"

O macerato Glicero-Alcolico delle Gemme del Fico comune. E' uno degli alberi conosciuti fin dall'antichità, se ne citano i riferimenti in tutta l'eurasia fin dall'antichità (Testi di Medicina Cinese, Inni vedici e nella Bibbia).

La Gemma del Fico contiene prevalentemente: elementi meristemati, biostimoline, composti fenolici, polisaccaridi, Bario, magnesio, manganese, zinco.

L'albero porta in sé proprietà virtuose dalle connotazioni prettamente Yin (per gli appassionati di MTC – Medicina Tradizionale Cinese) che agiscono nella loggia milza/pancreas. Nonostante in latino Ficus significhi fegato, luogo dove risiede l'energia ed è in relazione stessa con la vista (anche interiore) e con le emozioni che in esso si accumulano (per alcuni autori Budda si ricevette l'illuminazione sotto un albero di Fico), il *Ficus carica* ha evidenziato nella sperimentazione diretta sia in vitro

che in vivo di possedere un raggio di azione concentrato prettamente sull'asse cortico-diencefalico, sistema neurovegetativo, stomaco, duodeno, colon. Infatti è uno rimedio di aiuto o eletto contro la maggior parte di problemi di origine psicosomatica.



Ha moltissime virtù per il suo impiego ed è tutt'ora sotto studio.

Giusto per citarne alcune:

Viene utilizzato per placare o dare sollievo nelle forme ansiose a componente nevrotica con manifestazioni psicosomatiche prevalentemente collegate all'apparato digerente.

Utile contro Anoressia, Bulimia, Obesità di origine psicosomatica, Stress di vario

genere. Utile come divezzamento da cimetina, ranidina, inibitori della pompa protonica. Eemicranie di origine digestiva. Gastroduodeniti e sintomi ad esse correlate. Ulcera gastroduodenale recidivante a lenta cicatrizzazione. Vomito (con MG di *Alnus glutinosa*)

A livello Cardiocircolatorio: regola associandolo al MG di Biancospino (MG = Macerato Glicerico) le aritmie cardiache postprandiali, regola il riassorbimento di Ematomi, Ematomi post traumatici (con MG di Biancospino) ed Ematomi intracranici. Utile anche contro l'aterosclerosi come preventivo e ritardante.

A livello Cutaneo: utile sia per applicazione esterna sotto forma di impacco nonché per assunzione interna contro Acne giovanile, Acne pustulosa, callosità (con MG di *Cedrus libani*), Foruncolosi,

A livello del sistema nervoso centrale: Angoscia (con MG di *Tilia tomentosa*), utile contro le dipende da sostanze voluttuarie e medicinali (farmaci, droghe, sigarette, sonniferi, antiacidi, ansiolitici...), cinetosi, crisi motorie, allucinazioni sonore, olfattive e gustative o con vertigini. Depressione, insonnia del nevrotico o da turbe neurovegetative (con MG di *Tilia tomentosa*).

A livello del Sistema Nervoso Periferico: nevralgia facciale (con MG di *Acer campestre* e *Olea europea*), sciatica (con MG di *Acer campestre*).

Il dosaggio può variare da applicazione ad applicazione in base alla problematica e/o associazione con cui queste preparazioni vengono associate e qui è veramente richiesto il parere di un buon Medico che si affidi o meno alle esperienze di Erboristi e Farmacisti che ben conoscono le proprietà officino-medicinali delle piante e trattano questo genere di preparazioni

Fonti Principali:
Gemmoterapia "la medicina delle gemme" (P. Adrienne)
Gemmoterapia "fondamenti scientifici della moderna meristemoterapia" (F. Piterà di Clima, M. Nicoletti)
Appunti di Laboratorio
Appunti di Stregoneria
Botanica Farmaceutica (Maugini et. All)
Erbeofficinali.org
Erboristeria Planetaria (Alaimo F.)
Florario (Cattabiani A.)
Greenme
Le Tisane Terapeutiche (Zambotti L.)

La storia lo racconta
NOI SIAMO VEGETARIANI
Perché? Per etica e ragioni anche scientifiche



A cura di Jolanda Pietrobelli

Apro con il Prof. Umberto Veronesi, medico di chiara fama a livello mondiale, questo carosello di nomi altrettanto noti che hanno avversato la crudeltà verso gli animali. Tutti vegetariani.

Come me...

Umberto Veronesi: Io sono un vegetariano convinto per ragioni etiche (non mi va di soddisfare la gola a spese del dolore e della morte di altri animali), ma nel fare queste affermazioni mi baso su ragioni scientifiche più che accertate. Noi siamo circondati da sostanze inquinanti, che la sensibilità collettiva ritiene ormai un rischio per la nostra vita. Sono sostanze nocive se le respiriamo, ma lo sono molto di più se le ingeriamo. Consumando carne, ci mettiamo proprio in questa situazione, perché dall'atmosfera queste sostanze ricadono sul terreno, e quindi sull'erba che, mangiata dal bestiame, si accumulano nei suoi depositi adiposi, e infine arrivano sul nostro piatto quando mangiamo la carne. Una sostanza tossica è più pericolosa se viene ingerita piuttosto che se viene respirata.

In un mondo che ha fame, il consumo di carne costituisce uno spreco enorme: se oltre

820 milioni di persone soffrono la fame è anche perché gran parte del terreno coltivabile viene riservato al foraggio per gli animali da carne.

Il nostro organismo, come quello delle scimmie, è programmato proprio per il consumo di frutta, verdura e legumi. Una dieta priva di carne non ci indebolirebbe certamente:

pensiamo alla potenza fisica del gorilla. E pensiamo al neonato, che nei primi mesi quadruplica il suo peso nutrendosi solo di latte. Non solo una dieta di frutta e verdura ci farebbe bene, ma servirebbe proprio a tenere lontane le malattie.

Da sempre, appena sono stato in grado di scegliere il mio cibo, non tocco un boccone di carne e, anzi più passa il tempo, più l'idea stessa mi ripugna. Non metto in dubbio che il suo gusto possa risultare piacevole. Ma può il criterio della bontà del gusto giustificare eticamente ogni atto con il quale ci procuriamo il cibo?

I conti non tornano. Sei miliardi di abitanti, tre miliardi di bovini da macello (ogni chilo di carne brucia 20 mila litri d'acqua), 15 miliardi di volatili da alimentazione, produzione di combustibili dai cereali. Tra un po' non ci sarà più cibo. Grano, soia, riso, mais costano sempre di più e vanno a ingrassare gli animali da allevamento. Dobbiamo fermarci ora.

Il filosofo Singer, che è uno dei più grandi difensori degli animali, ha coniato un termine che si chiama "specismo", che deriva dal razzismo. Noi per secoli siamo stati antirazzisti, ma adesso cominciamo ad essere antispecisti, cioè non vogliamo, non riteniamo che sia giusto che una specie, quella umana in particolare, prenda il sopravvento e aggredisca le altre specie. Questo antispecismo comincia ad essere un movimento filosofico importante e con l'adesione di tanti filosofi di valore.

Ho creato un istituto, l'Istituto Europeo di Oncologia, dove non si usano animali, se voi cercate ovunque, frugate in tutto l'istituto, non trovate un posto dove vi siano animali di laboratorio.

Publio Ovidio Nasone: La crudeltà verso gli animali è tirocinio della crudeltà contro gli uomini.

Pitagora: Fintanto che l'uomo continuerà a distruggere gli esseri viventi inferiori, non conoscerà mai né la salute né la pace. Fintanto che massacreranno gli animali, gli uomini si uccideranno tra di loro. Perché chi semina delitto e dolore non può mietere gioia e amore.

Coloro che uccidono gli animali e ne mangiano le carni saranno più inclini dei vegetariani a massacrare i propri simili.

Lucio Annea Seneca: Soziona mi spiegò per quali motivi quel filosofo si era astenuto dalle carni di animali, e per quali motivi se ne era astenuto Sestio [...]. Mi sentivo l'anima più agile e oggi non oserei affermare se fosse realtà o illusione. Vuoi sapere come vi ho rinunciato? L'epoca della mia giovinezza coincideva con l'inizio del principato di Tiberio: allora i culti stranieri erano condannati e l'astinenza dalle carni di certi animali era considerata come segno di adesione a questi culti. Mio padre, per avversione verso la filosofia più che per paura di qualche delatore, mi pregò di tornare agli antichi usi: e, senza difficoltà, ottenne che io ricominciassi a mangiare un po' meglio.

Michel De Montaigne: Le nature sanguinarie nei riguardi degli animali rivelano una naturale inclinazione alla crudeltà.

Darwin Charles: La compassione e l'empatia per il più piccolo degli animali è una delle più nobili virtù che un uomo possa ricevere in dono.

Giuseppe Garibaldi: Proteggere gli animali contro la crudeltà degli uomini, dar loro da mangiare se hanno fame, da bere se hanno sete, correre in loro aiuto se estenuati da fatica o malattia. Questa è la più bella virtù del forte verso il debole.

Emile Zola: Il compito più alto di un uomo è sottrarre gli animali alla crudeltà.

Mark Twain: Tra tutti gli animali l'uomo è il più crudele. È l'unico a infliggere dolore per il piacere di farlo.

Erasmus da Rotterdam: E a forza di sterminare animali, s'era capito che anche sopprimere l'uomo non richiedeva un grande sforzo.

Gandhi: Grandezza e progresso morale di una nazione si possono giudicare dal modo in cui tratta gli animali.

Konrad Lorenz: Il nostro amore per gli animali si misura dai sacrifici che siamo pronti a fare per loro.

Charlie Chaplin: L'uomo è un animale addomesticato che per secoli ha comandato sugli altri animali con la frode, la violenza e la crudeltà.

Marguerite Yourcenar: Gli animali hanno propri diritti e dignità come noi stessi. [...] Ci sarebbero meno bambini martiri se non ci fossero animali torturati, se non avessimo fatto l'abitudine ai furgoni dove gli animali agonizzano senza cibo e senza acqua diretti al macello. [...] Mangiare carne è digerire le agonie di altri esseri viventi.

Margherita Hak: Dal punto di vista etico è straziante pensare a quali sofferenze sono sottoposti gli animali, vere macchine da carne, allevati per ingrassare rapidamente, per riprodursi rapidamente in condizioni di sovraffollamento, per soddisfare la gola dell'animale uomo che si crede padrone di tutte le altre specie, quando invece è possibilissimo vivere senza carne, come la sottoscritta, vegetariana fin dalla nascita.

È un saggio di storia del pensiero
ERICA JOY MANNUCCI
<LA CENA DI PITAGORA>
La storia del vegetarianismo in Occidente

S. Francesco e il rispetto per gli animali



L'immagine di Pitagora come iniziatore del vegetarianismo è legata ai versi delle *Metamorfosi* di Ovidio, che lo descrivono come il primo a scagliarsi contro l'abitudine di cibarsi di animali, da lui reputata un'inutile causa di stragi, dato che già la terra offre piante e frutti sufficienti a nutrirsi senza spargimenti di sangue.

La cena di Pitagora è un saggio di storia del pensiero, scritto da Erica Joy Mannucci (docente di Storia moderna all'Università degli Studi di Milano-Bicocca), che ricostruisce, citando puntualmente opere e fonti, la storia del vegetarianismo in Occidente da Pitagora ai giorni nostri, con particolare riguardo alle tematiche dei diritti animali.

1. Banchetti senza stragi e sangue

L'immagine di Pitagora come iniziatore del vegetarianismo è legata ai versi delle *Metamorfosi* di Ovidio, che lo descrivono come il primo a scagliarsi contro l'abitudine di cibarsi di animali, da lui reputata un'inutile causa di stragi, dato che già la terra offre piante e frutti sufficienti a nutrirsi senza spargimenti di sangue.

Ovidio lega il vegetarianismo di Pitagora alla sua credenza nella metempsicosi, secondo cui negli animali non vi è un'anima diversa da quella degli esseri umani. Nella metempsicosi credeva anche Empedocle, il quale a sua volta seguiva la dieta pitagorica e rifiutava il sacrificio di animali.

Platone, nelle Leggi, parla di una felice età arcaica in cui gli uomini avevano un particolare rispetto per la vita e non uccidevano gli animali né per nutrirsi né per offrire sacrifici agli dèi. Platone dice che questi antenati seguivano i modi di vita orfici, ispirati cioè alla figura mitica di Orfeo, il quale viveva in un rapporto di incantamento con gli animali e la natura. Nella Repubblica, Platone prescrive ai membri della città ideale una dieta vegetariana, affinché vivano nella moderazione.

Aristotele sostiene una radicale differenza tra uomini e animali, tanto da escludere la possibilità di una giustizia verso questi ultimi, ma alcuni suoi discepoli, come Dicearco e Teofrasto, affermano invece che uccidere gli animali è ingiusto, perché comporta loro sofferenza e li priva della vita.

Quinto Sestio ritiene che l'uccisione degli animali sviluppi nell'uomo l'abitudine alla crudeltà e che l'alimentazione carnea sia un lusso da rifiutare, contrario alla costituzione umana.

Seneca – a differenza di altri stoici che ritenevano gli animali privi di ragione – riferisce, nelle Lettere a Lucilio, di aver condiviso in gioventù le motivazioni che avevano indotto Pitagora e Quinto Sestio ad astenersi dalla carne, trovando inoltre che la dieta vegetale fosse gradevole e salutare, ma di averla dovuta abbandonare perché, sotto l'imperatore Tiberio, il rifiuto della carne veniva considerato prova di appartenenza ad un culto straniero e quindi di sovversione.

Plutarco scrive che gli animali, essendo esseri animati, sono dotati di sensibilità e di intelligenza come gli umani. Nel saggio *Del mangiar carne* critica aspramente e con un linguaggio crudo quella che considera l'efferatezza di chi imbastisce banchetti con animali morti e fatti a pezzi. Plutarco sostiene il valore della vita di ogni essere animato.

Porfirio, nell'opera *Astinenza dagli animali*, afferma che il consumo della carne e il sacrificio di animali sono uno sviluppo del cannibalismo e del sacrificio umano. Tra uomo e animale c'è piena continuità (entrambi possiedono ragione e linguaggio) ed è falso che Dio abbia creato gli animali per l'uomo. Gli uomini negano che gli animali siano dotati di ragione solo per soddisfare la loro ghiottoneria di carne.

Giamblico, allievo di Porfirio, scrive, nella sua *Vita pitagorica*, che l'alimentazione vegetale, consistendo di alimenti "puri" come quelli dell'Età dell'oro, ricongiunge gli uomini agli dèi.

2. Forse che Dio si prende cura dei buoi?

San Paolo si chiedeva: «forse che Dio si prende cura dei buoi?» (1 Cor 9,9), supponendo che la risposta fosse «no».

Con il cristianesimo vengono aboliti i sacrifici animali, ma l'astensione dal consumo di carne – se mossa dalla compassione verso gli animali – viene vista con sospetto perché caratteristica di alcuni movimenti eretici quali i manichei, i catari, gli albigesi e i bogomili. Accadeva, nel medioevo, che le autorità riconoscessero gli eretici perché, messi alla prova, questi si rifiutavano di uccidere un pollo.

San Francesco d'Assisi porta, forse per primo, il rispetto per gli animali nell'ambito dell'ortodossia.

Alcuni secoli dopo, San Francesco di Paola fonda un ordine votato alla perpetua vita quaresimale (con astinenza, motivata da ascetismo religioso, dai "cibi di grasso",

compreso il pesce), tanto che oggi è stato chiamato «santo vegano».

3. La grande oppressione degli uomini e degli animali

Leonardo da Vinci è vegetariano e si distingue, tra i personaggi del suo tempo, per la pietà verso gli animali, come ad esempio gli uccelli, che liberava dalle gabbie.

Erasmus da Rotterdam e Tommaso Moro, sulla scia della riscoperta umanistica di Platone, auspicano il ritorno dell'uomo ad un'armonia con la natura in cui cessino le violenze sugli animali. Alvisse Cornero promuove l'ideale di una «vita sobria» a partire dall'alimentazione.

Montaigne critica, in diverse opere, la presunzione dell'uomo di essere superiore agli altri animali, affermando l'esistenza di un obbligo etico di «grazia e benignità» verso di essi.

L'astensione dal consumo carne è in quest'epoca relativamente diffuso tra quei protestanti radicali che auspicano un pacifismo universale contrario in assoluto agli spargimenti di sangue. Una figura emblematica è Thomas Tryon, la cui lettura persuade Benjamin Franklin ad adottare il vegetarianismo. A Tryon s'ispira direttamente Benjamin Lay.

4. Un lusso gentile

Cartesio sostiene che gli animali siano delle macchine senza coscienza e senza capacità di soffrire,

legittimando così, oltre al consumo di carne, anche la vivisezione.

Ciò nonostante egli è vegetariano perché convinto che faccia bene alla salute.

Come lui, anche altri uomini di scienza e medici dell'epoca – tra cui Gassendi, Linneo, John

Arbuthnot – prescrivono il vegetarianismo per la salute umana, ma senza interesse per gli animali.

Il medico britannico George Cheyne, che annovera fra i suoi pazienti il poeta Alexander Pope e lo scrittore Samuel Richardson, diffonde un vegetarianismo fortemente improntato su argomentazioni salutistiche, che fa appello in subordine alla compassione verso gli animali.

Il medico fiorentino Antonio Cocchi, oltre a sostenere gli effetti salutari di una dieta latte-vegetariana, dichiara di ammirare il rispetto che Pitagora mostrava verso la natura.

Con Voltaire – lettore, tra l'altro, di Cocchi – la difesa del vegetarianismo torna ad associarsi con forza, in opposizione a Cartesio, alla denuncia delle crudeltà verso gli animali e quindi anche alla condanna della vivisezione.

L'abate Condillac, nel Trattato degli animali, nega che la sensibilità degli animali sia diversa da quella degli esseri umani, mentre il naturalista Charles Bonnet, nella Palingenesie philosophique, afferma che ciascun animale possiede un carattere individuale, una ragion d'essere propria e un'anima immortale.

5. Non siamo struzzi

Tra i romantici, Percy Bysshe Shelley, dopo aver abbracciato il vegetarianismo, scrive A vindication of Natural Diet, in cui considera la dieta carnea all'origine di violenze, malattie e avidità.

Nel 1847 nasce in Inghilterra la prima organizzazione vegetariana al mondo, la

Vegetarian Society, e vent'anni dopo il teologo Eduard Baltzer fonda una associazione vegetariana in Germania.

Molte sostenitrici dei diritti della donna – tra cui Mary Wollstonecraft, Margaret Fuller, Harriet Beecher Stowe, Susan Anthony – sono vegetariane e scrivono per sensibilizzare verso le sofferenze animali.

Il romanziere russo Lev Tolstoj, che dopo i cinquant'anni diventa paladino del pacifismo e del vegetarianismo, racconta nell'articolo <Il primo passo> la sua visita ad un mattatoio e l'orrore suscitato da questa esperienza. «Non siamo struzzi» – scrive – e «non possiamo fingere di non sapere».

Henry Salt, in *Animal Rights*, inizia a parlare di «diritti animali». Scrive inoltre un libro intitolato <Difesa del Vegetarianismo>, che viene letto e apprezzato da attivisti vegetariani come Gandhi e George Bernard Shaw.

6. Ci garbano più come amici che come carne

Altre femministe di fine Ottocento e inizio Novecento sono vegetariane, come Charlotte Despard e Annie Besant (che furono entrambe in contatto con Gandhi).

Vegetariani sono inoltre i coniugi Booth (fondatori dell'Esercito della Salvezza), gli appartenenti alla Società Teosofica e Rudolf Steiner.

Piero Martinetti e Albert Schweitzer mostrano, nei loro scritti, una particolare sensibilità verso le sofferenze degli animali ed esortano ad esercitare un rinnovato sentimento di solidarietà verso di essi.

Un discorso a parte va fatto per i nazisti, fra i quali, com'è noto, il vegetarianismo trovò diffusione, ma nel contesto di un'estetica della purezza biologica e di un'ideologia razzista che non aveva nulla a che vedere con i sentimenti di amore e di rispetto per la vita.

Negli ultimi decenni del XX secolo il vegetarianismo ha avuto risonanza grazie anche a vip vegetariani quali Charlotte Rampling e Julie Christie, o a musicisti ecologisti come Michael Stipe e Sting, per citare alcuni esempi.

Filosofi come Peter Singer e Tom Regan hanno dedicato dei libri alla denuncia delle condizioni degli animali d'allevamento e alle ragioni etiche del vegetarianismo. Scrittore prolifico e sacerdote del tempo di Apollo a Delfi.

L'uomo mangia carne dalla preistoria...

PLUTARCO E LA SUA AVVERSIONE ALLA DIETA CARNEA

Perché cercare nutrimento in un atto
tanto crudele e cruento



L'uomo non è costruito per essere carnivoro.

Plutarco di Cheronea, vissuto fra il I e il II secolo dell'era moderna, fu uno scrittore prolifico e un sacerdote del tempio di Apollo a Delfi. Oltre alle celebri coppie di Vite Parallele (Bioi Paralleloi), della sua produzione ci sono giunti moltissimi brevi saggi di argomento vario, noti in blocco con il titolo latino di *Moralia* (Opere morali). In diversi di questi, Plutarco ci motiva la sua avversione alla dieta carnea, al maltrattamento degli animali e la sua convinzione che la specie umana non sia affatto la più importante ed intelligente. In definitiva, una voce contrastante con quelle che della vita animale, ma anche di quella degli schiavi e dei prigionieri di guerra, facevano solo una voce in bilancio. Celebre è infatti il commento negativo dell'autore nella vita di Catone il Censore, il quale, nel suo *De agri cultura*, suggeriva di liberarsi di schiavi e animali vecchi o malati.

Due brevi trattati vertono specificamente sul l'uso di mangiare carne, ovvero *De esu carnum I e II*.

Il primo prende spunto dalla nota interdizione di Pitagora nei confronti della dieta carnea, e si apre con una vivida descrizione della macellazione degli animali: l'autore, disgustato, si chiede perché cercare nutrimento in un atto tanto crudele e cruento. Passa poi ad esaminare un'altra obiezione comune dei carnivori, cioè che i primi uomini mangiavano la carne perché non avevano altra fonte di sostentamento, e puntualizza che, comunque fosse in passato, adesso lo spargimento di sangue è inutile perché è possibile nutrirsi in modo altrettanto gustoso e salutare con un regime vegetariano (Molto moderno, se si pensa a quanti obiettano alla dieta vegetariana affermando che "l'uomo mangia carne dalla preistoria"). Non è giusto, continua Plutarco, privare della vita e della luce del sole creature che la Natura ha creato piene

di bellezza per un mero atto di golosità. Gli antichi avevano già capito che l'uomo non è "costruito" per essere carnivoro, i suoi denti e il suo apparato digerente lo dimostrano: < se qualcuno pensa di essere costituzionalmente fatto per nutrirsi di altri animali, che li uccida egli stesso a mani nude, mangiando la carne cruda come i leoni e i lupi >, polemizza l'autore.

La dieta carnea non è solo dannosa per l'organismo umano, ma abbrutisce anche gli animi, secondo Plutarco, rendendo gli uomini ottusi e tardi. Inoltre, colui che si dimostri generoso e amorevole nei confronti degli altri esseri viventi lo sarà anche nei confronti dei suoi simili.

Il secondo pamphlet sull'argomento si apre con un'aspra critica alle tecniche di macellazione che si praticano per rendere più saporita o morbida la carne: pratiche crudeli e vergognose perché vanno ad aggiungere all'assassinio anche indicibili torture. Gli animali non solo hanno sensi e percezione, ma anche immaginazione ed intelligenza, sostiene l'autore con il supporto di citazioni da poeti e filosofi della storia greca, soprattutto Empedocle e Pitagora, entrambi vegetariani. Rifacendosi appunto a questi ultimi e alla teoria della trasmigrazione delle anime, egli argomenta che, sebbene questa dottrina non sia stata provata, è sempre meglio astenersi, nel dubbio, dal rischio di uccidere un parente o un amico. Giova notare che, se per buona parte degli occidentali e dei cristiani questo ragionamento è privo di fondamento, è invece assolutamente accettato presso altre culture e religioni.

Sul già citato argomento dell'anima razionale degli animali, asserita anche da un filosofo-naturalista come Teofrasto, Plutarco torna in un altro noto trattato, il dialogo *De sollertia animalium* (Sull'intelligenza degli animali) in cui critica la teoria degli stoici che le bestie siano solo materia

bruta, priva di sentimenti e razionalità, pensiero purtroppo molto condiviso ancora oggi. Eppure i coccodrilli sacri dei templi egizi riconoscono chi si prende cura di loro e molti pesci sono in grado di eludere la pesca con gli ami o di liberarsi di questi se hanno abboccato all'esca. Alcuni pesci che vivono in banchi, come i pesci pappagallo, spiega l'autore, addirittura aiutano i compagni a liberarsi dagli ami in cui sono restati impigliati, dimostrando non solo intelligenza, ma anche una forma di fratellanza e sostegno. Il dialogo continua su questa falsariga, elencando esempi di animali che indicano l'esatta data degli equinozi e dei solstizi, che mettono in atto elaborate tecniche di caccia o amorevoli cure parentali, dimostrando la loro "competenza" in materia di scienza, tecnica e solidarietà.

L'ultimo dei *Moralia* che citeremo è un altro dialogo, il *Grillo*, in cui Plutarco immagina che Odisseo, restituita ai compagni la forma umana, chieda a Circe di poter ritrasformare anche gli altri greci (dei barbari, evidentemente, non gli interessava!) che vivevano sotto sembianze animali sull'isola della maga. Circe acconsente a patto che l'eroe chieda prima il permesso agli interessati: restituisce la parola ad uno di questi, Grillo – Gryllos, nome parlante, visto che per i greci il verso del maiale era gry -, perché possa spiegare al re di Itaca le sue ragioni. Ed il maiale parlante stupisce Odisseo rifiutandosi di tornare uomo, dal momento che la condizione umana non è affatto superiore a quella animale, anzi è infelice e innaturale. Gli animali hanno le stesse virtù degli uomini (giustizia, coraggio, moderazione) e le hanno per natura,

senza bisogno di impararle o senza fingerle per calcolo, tuttavia sono in grado di apprendere esercizi e acrobazie, e di insegnare cose nuove ai propri figli; non fanno la guerra se non per difendersi e non desiderano ricchezza o potere.

L'opera è chiaramente di intento provocatorio e satirico, ma, almeno in parte, rispecchia il pensiero di Plutarco e di molti altri antichi che consideravano tutta la Natura degna di ammirazione ed amore, e, soprattutto, l'uomo come parte di essa e non come suo signore e padrone. La presa di posizione contro i sacrifici agli dei e una scelta di vita vegetariana

La presa di posizione contro i sacrifici agli dei
e una scelta di vita vegetariana
come etica del rispetto della vita
si collegano con molte figure del pensiero filosofico greco

I FILOSOFI ANTICHI E GLI ANIMALI

Il medico Empedocle narra, di un'età felice, in cui uomini
e animali erano amici fra di loro



Tutti i viventi, formati su comando dell'Ordinatore dell'Universo, sono dotati di anima. Nel corso dello sviluppo storico e delle culture che ne derivano, molti filosofi, rivolgendo lo sguardo agli animali, ne hanno rilevato l'unicità, l'intelligenza e l'innocenza.

La presa di posizione contro i sacrifici agli dei e una scelta di vita vegetariana, come etica del rispetto della vita, si collegano con molte figure del pensiero filosofico greco, quali Pitagora, Empedocle, Platone, Porfirio, Eraclito.

Raccomandando di non mangiare mai animali, di non immolarli agli dèi, né di arrecare loro il minimo danno, ma, anzi, di rispettare col massimo scrupolo le norme della giustizia anche nei loro riguardi, Pitagora prescrive a politici e legislatori di astenersi dal cibo animale «poiché, volendo costoro praticare in sommo grado la giustizia, non devono recare offesa a nessuno degli animali a noi affini. Infatti, come possono persuadere gli altri ad agire giustamente, quando essi stessi fossero dominati dallo spirito di sopraffazione?». Pitagora, che si abbiglia di lino e intreccia il vimine per farsene calzature, ammette solo altari incruenti di frumento, orzo e focacce.

Il filosofo medico Empedocle narra, invece, di un'età felice, in cui uomini e animali erano amici fra di loro, «non esistevano guerre, non si tingeva l'altare con l'immacolato

sangue dei tori, ma per gli uomini era questo il massimo abominio: le pie membra divorare strappandone l'animo» .

Diversamente da Pitagora, il cui divieto di maltrattare e mangiare gli animali era fondato sulla credenza dell'esistenza e immortalità dell'anima in ogni corpo, in Empedocle la solidarietà con tutti i viventi è anelito struggente verso la totale armonia. In lui non c'è distinzione tra corpo e anima, tutte le cose sono fornite di intelligenza e di pensiero, «non potrebbe esistere un animale che fosse irragionevole». La fine dell'orrenda strage di animali è, per Empedocle, l'inizio di una nuova civiltà.

Platone, sensibile al pensiero di Empedocle, attribuisce al mondo animale due dimensioni: una divina e l'altra della sua propria ipseità. In ciascun animale, dice, «è presente l'impronta divina ed, essendo questa, luce, bene, perfezione, chi porta l'impronta è somigliante a ciò che l'ha impressa» .

Tutti i viventi, perciò, formati su comando dell'Ordinatore dell'Universo, sono dotati di anima: Egli crea gli alberi, le piante e i semi per dare sostentamento a tutti. Coniugandosi anch'egli con la pietà verso tutti i viventi, perché la natura tutta è imparentata con se stessa, spinge lo sguardo verso una originaria vita felice, al di là della proprietà, della caccia, della guerra. Nel Politico, Platone descrive un tempo in cui gli uomini avevano una grande disponibilità di tempo e il potere di stabilire relazioni e conversazioni con gli animali: «discorrevano fra loro e interrogavano tutte le specie animate per sapere se una ve ne fosse che per una sua particolare capacità avesse mai potuto conoscere qualche cosa a tutto superiore nel procurare grande apporto al tesoro dell'intelligenza».

Come, più tardi, riconoscerà anche Porfirio, Platone è convinto che, con l'uccisione degli animali, sono penetrati nel mondo il lusso, la guerra, l'ingiustizia. La costruzione della Città della Giustizia impone, perciò, riforme etiche, politiche e religiose che escludano sacrifici di sangue, in conformità anche ad una alimentazione vegetariana: nella Repubblica gli uomini si nutrono di orzo e grano, impastano farine per farne focacce e pani, «così passeranno la vita, come è naturale, in pace e in buona salute, moriranno in tarda età e trasmetteranno ai discendenti un sistema di vita simile a questo».

Diversamente da Platone, Aristotele scriverà opere specifiche sul mondo animale, relativamente a ciò che li differenzia dall'uomo, distinguendo tre anime: vegetativa – o nutritiva – sensitiva e razionale, attribuendo la prima alle piante, la seconda agli animali, la terza agli uomini. Nella concezione di Aristotele, gli animali sono accomunati agli schiavi e alle donne . Ciò nonostante, nel suo trattato Sull'anima, egli rileva come gli animali abbiano desideri, provino piacere e dolore ed abbiano una certa capacità di comprensione intellettuale che li rende simili all'uomo.

La prima importante presa di posizione in difesa di tutti gli animali si troverà nelle opere di Plutarco. Il riordino del cosmo, afferma Plutarco, «implica il riconoscimento della giustizia relativamente a tutto l'universo animale» . Osservando che «la natura non è zoppa e non ha fatto dell'animale un essere puramente sensitivo», conclude che la loro debolezza rende semmai ancora più odiosa l'ingiustizia nei loro confronti. In Del mangiar carne, Plutarco esorta l'uomo a vivere più felicemente «senza piatti pieni di pesci o di fegati d'ocche, senza trinciare buoi e capretti, senza andare a caccia per

uccidere animali indifesi, strappando la vita alle madri delle bestiole, ai piccoli, a tutto ciò che si muove». Tutto ciò, scrive, è pura crudeltà; ancor prima di essere ingiustizia, è

irrazionalità, non-senso, mancanza di equilibrio. L'uomo «si pasce di carne rimanendone castigato con molte e lunghe malattie, quando in ogni stagione l'arte dell'agricoltura gli mette a disposizione frutta e seminati in grande abbondanza». Egli si chiede, perciò, «con quale pensiero ardì il primo fra gli uomini insanguinarsi la bocca, appressarsi alle labbra la carne del morto animale, [...] le membra che poco avanti belavano, mugghiavano, andavano e vedevano? Come poterono soffrire gli occhi di scorgere l'uccisione degli animali scannati, scorticati, smembrati?».

Gli uomini, dice Plutarco, uccidono gli animali, «le cui voci tremanti sono stimate essere senza significato e pur son preghiere».

La più grande opera scritta in difesa del mondo animale sarà, invece, il *De abstinentia carnibus* di Porfirio di Tiro, dove si afferma che caccia e guerra, indissolubilmente unite, sono l'ingiustizia perseguita con l'inganno e la frode, quale risultato di una terribile violazione originaria. Gli animali, sottolinea Porfirio, «hanno il discorso interiore, [...] sono ragionevoli per natura, [...] non sono privi di sensibilità, ma ne hanno più degli uomini». L'uomo non è in grado di penetrare nel loro ragionamento. Egli afferma che «il superamento di un universo di dolore inutile è possibile: sicuramente Dio non ha fatto in modo che ci fosse impossibile assicurare la nostra salvaguardia senza fare del male ad altri per cibarsene».

Giustamente Eraclito, filosofo di Efeso, ritiratosi a vivere sui monti, osserva come il dolore, espressione della lotta cosmica, attraverso l'uccisione di uomini e animali, allontana dalla comprensione dell'unità dei viventi.

Protegge in maniera semplice ed efficace dalle radiazioni
elettromagnetiche

COME UTILIZZARE AL MEGLIO

<LA SHUNGITE>

Scopriamo il modo più efficace per utilizzarla



La Shungite è una pietra naturale, che si trova solo in Russia, nei terreni circostanti il lago Onega (regione della Carelia). Essa si è formata 2 miliardi di anni fa (quando ancora non c'era vita sulla Terra).

La Shungite si contraddistingue per un elevato contenuto di Carbonio (C 60 o C70, cioè contenente 60 o 70 atomi). Tali atomi sono legati fra loro a formare una struttura pressochè circolare, che prende il nome di fullerene.

Non solo, la Shungite sembra essere l'unico minerale organico che contiene tutti gli elementi chimici presenti sulla Terra (la famosa tavola periodica di Mendeleev).

Tutto ciò conferisce alla Shungite proprietà straordinarie.

La shungite catalizza, filtra, e restituisce la condizione naturale

a livello sia fisico, sia energetico, sia spirituale

In particolare la shungite è il miglior scudo protettivo contro tutte le forze che creano disturbo

Non deve essere pulita nè ricaricata.. e la sua protezione non ha scadenza!

Attenzione! La Shungite non modifica le onde elettromagnetiche: se lo facesse chiunque ne sarebbe in possesso non potrebbe più vedere la televisione, usare il cellulare, ecc... La Shungite armonizza, cioè riporta in armonia le energie dei corpi e degli ambienti, correggendo l'azione di disturbo delle forze negative.

La Shungite è tutta uguale?

No, il potere di Shungite dipende dalla quantità di carbonio e silicati ivi contenuta. Per comodità si distinguono 4 tipi di Shungite:

Shungite I o elite.

Contiene il 90-98% di carbonio e silicati (98-99% di carbonio-fullerene), è estremamente rara, ed è caratterizzata da un'aspetto semi-metallico. Infatti è di colore nero-argento ed è leggera. E' la più pregiata, tanto che è l'unica che può essere utilizzata per purificare l'acqua, ed è definita anche qualità argento, cristallina o meteoritica. Purtroppo è una pietra stratificata pertanto non è lavorabile.

Shungite II.

Contiene il 60-90% di carbonio e silicati (32-34% di carbonio-fullerene, più altre sostanze tra cui magnesio, zolfo, alluminio ecc...) E' quella più utilizzata per la purificazione di ambienti e per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico. E' una pietra lavorabile, pertanto viene utilizzata per la realizzazione di ciondoli, piastre per cellulare e solidi geometrici (cubi, piramidi, sfere).

Shungite III e IV.

Contiene il 30-50% di carbonio e silicati, sono le più economiche ma i loro effetti sono molto blandi.

Proteggere gli ambienti

La shungite in natura è "informe". Tuttavia essa può essere tagliata secondo la proporzione aurea: in tal modo essa inizia ad emettere attivamente energia, combinando la sua natura con le onde derivanti dalla forma che ha assunto. Attualmente le forme più utilizzate sono:

Cubo - per protezioni dal pavimento fino a 80 cm circa

Sfera - per protezioni a mezza altezza (es. per posti di lavoro, vicino alla TV,...)

Piramide - per protezioni dall'alto, meglio se posta a un paio di metri di altezza

Il cubo di Shungite, per la sua forma, è strettamente legato alla terra e al suolo: è la forma più stabile del mattone, e di tutto ciò che utilizziamo come base. Per questo motivo la sua azione protettiva si esalta stando al suolo. Si consiglia di utilizzarlo agli angoli di finestre, letti, e tavoli: in tal modo si esalta la sua azione protettiva "a scatola".

La sfera di Shungite svolge una protezione a bolla, pertanto dovrebbe essere utilizzata negli ambienti dove stiamo più spesso, come il luogo di lavoro, o il soggiorno. Essa trasforma le energie in modo più blando rispetto alla piramide, ma il suo raggio d'influenza è maggiore. Infatti viene utilizzata anche per armonizzare e far circolare l'energia di un luogo, aumentando la concentrazione delle persone ed eliminando la stanchezza.

A causa della sua forma la sfera tende a non essere stabile, ma a rotolare.. per questo motivo sono disponibili anche appositi supporti per sfera, sempre in shungite.

La piramide di Shungite svolge una protezione a pioggia, per questo motivo si consiglia di porla in alto: capta le onde elettromagnetiche e le egregore (le memorie dei luoghi), ne assorbe le informazioni nocive, e poi le neutralizza purificando l'ambiente.

Si consiglia di appoggiarla su una superficie piana, orientando una delle facce verso il nord magnetico, in particolare sopra radio, televisori, sistemi hi-fi e PC, ma anche su telefoni cordless, contatori e quadri elettrici.

Il raggio d'azione di ogni forma varia in base alle dimensioni della Shungite: per esempio una piramide di 3 cm di lato svolge la sua azione in un raggio di 50 cm, mentre una piramide di 6 cm di lato passa a un raggio di 2 metri!

Proteggere la persona

Spesso però capita di frequentare luoghi diversi dalla propria casa o dal luogo di lavoro: basti pensare a bar, supermercati, casa di amici, ... E qui si corre il rischio di trovarsi privi della protezione della shungite.

Per questo motivo sono stati realizzati anche eleganti ciondoli in shungite, in modo da avere una protezione personale costante. E anche tali ciondoli hanno rivelato, proprietà straordinarie.

Portare la shungite sul corpo porta a una crescente stabilità a livello mentale e spirituale, supportando attivamente la crescita personale e spirituale. In particolare un ciondolo di Shungite, se posto nella zona del chakra del cuore, si connette all'intelligenza interiore e permette di attivare il discernimento cellulare del corpo.

Non solo, la Shungite aiuta immediatamente, in qualsiasi momento di difficoltà. E l'aspetto migliore è che questa pietra si attiva automaticamente, ogni qualvolta se ne presenti la necessità.

La shungite e i cellulari

La Shungite può essere utilizzata anche per difendersi in modo più attivo dall'inquinamento elettromagnetico: abbiamo visto prima che la piramide può essere utilizzata per schermare tv, contatori e quadri elettrici.

Ma la fonte di radiazioni elettromagnetiche a cui siamo maggiormente esposti è il cellulare. La cosa migliore sarebbe non utilizzare proprio il telefonino, ma ciò non è sempre possibile; per questo motivo sono state realizzate protezioni di shungite, da applicare sull'antenna del cellulare.

In tal modo la shungite può agire in maniera armonizzatrice sulle onde elettromagnetiche emanate dal cellulare, e al contempo permettere il corretto funzionamento dell'apparecchio.

Numerosi studi hanno osservato che l'azione negativa del cellulare viene amplificata se ci si trova in automobile: infatti le onde elettromagnetiche non si espandono verso l'esterno, ma rimbalzano contro le parti metalliche della carrozzeria. Per questo motivo si consiglia di intensificare la protezione della shungite all'interno della vettura, inserendo dei solidi geometrici ai 4 angoli dell'automobile.

Queste sono solo alcuni dei modi in cui può essere sfruttata la Shungite; spetta a te trovarne altri, in base alle tue necessità ed esigenze... Che aspetti?

Se non desidero più quella persona nella mia vita,
semplicemente la lascio andare,
il suo compito con me è finito

<PERDONO MA NON DIMENTICO>

Non mi colpevolizzo per questo,
accetto la mia non più voglia di lei



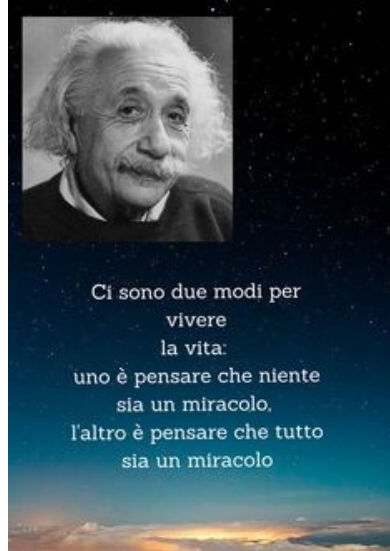
di Ornella Biella

Buon giorno!!!! Oggi argomento non da poco...il perdono. Meta agognata quanto difficile da raggiungere, ma non impossibile. Per natura sono permalosissima, non rancorosa però. Della serie non mi offendo con facilità, dovete proprio farmela grossa e soprattutto toccare un "principio" su cui sono talebana, datemi poi il tempo di sedimentare (leggi segare tutti i boschi dei dintorni...me tapina, perché mi ha fatto questo, non me lo meritavo...ingiustizia!!!!) poi mi passa. Perdono, ma...non dimentico! Sono come gli elefanti, memoria eterna. Non mi colpevolizzo per questo, lo ritengo invece un meccanismo di autodifesa, ricordare per non ricadere nello stesso errore! Questa è la teoria...nella pratica, ciclicamente, riasco e prendo l'ennesima tranvata. Perché non serbo rancore verso la persona che mi ha ferito? Perché per la mia natura patologicamente analitica, trovo sempre delle giustificazioni al comportamento altrui, magari fossi così generosa coi miei! Dietro ogni azione spesso c'è paura, rabbia, frustrazione, dolore nascosto nel profondo, ci sono insomma una serie di sentimenti, spesso negati anche a se stessi, che premono per essere visti, ascoltati, elaborati e io a volte mi trovo sulla traiettoria di queste persone in cammino. Sono arrivata addirittura a credere che me le cerco di proposito per elaborare dinamiche mie...e il pensiero non è poi così strampalato. Meglio quindi prima valutare correttamente le mie reazioni in risposta "a..." che soffermarmi sulla semplice offesa. Odiare è un amare distorto. Se non desidero più quella persona nella mia vita, semplicemente la lascio andare, il suo compito con me è finito, l'insegnamento, qualunque esso sia, compreso o da comprendere ancora, è arrivato. Non mi colpevolizzo per questo, accetto la mia non più voglia di lei. Se invece il sentimento che mi lega è tanto forte da farmi andare oltre...significa che abbiamo ancora un po' di

strada da fare insieme...occhio però...l'antenna è alzata...perdono, ma non settanta volte sette...molto meno!!!!

LA GRATITUDINE... POVERA CREATURA

Quanti le rendono merito?



Ci sono due modi per
vivere
la vita:
uno è pensare che niente
sia un miracolo.
l'altro è pensare che tutto
sia un miracolo

di Ornella Biella

Buon giorno, anime in cammino. Giornata intensa per riflessioni, considerazioni...insomma ho inforcato la motosega e finché c'è benzina non mollo. Pensavo alla gratitudine...povera creatura! Quanti le rendono merito? Pochi davvero. Siamo tutti presi dal vivere da non riconoscere più i doni che ci vengono elargiti ogni giorno. Diamo per scontati tutti quei piccoli gesti quotidiani che, per chi ne è privato, sarebbero visti come veri e propri miracoli. Parlo del respirare, camminare, vedere, mangiare, ascoltare...e la lista sarebbe lunghissima. Ringrazio ogni giorno per la grandissima opportunità che mi è stata data di frequentare un ricovero per anziani. E' stato il regalo più bello che mi potesse essere fatto. Nessun corso frequentato nella mia ormai lunga vita, mi ha mai insegnato tanto. Ho conosciuto persone splendide, ho toccato con mano la compassione, la fede, la solitudine, il rispetto, la dignità e la gratitudine. Sì perché i miei vecchietti apprezzano tutto ciò che puoi dare loro, sorrisi, abbracci, un cioccolatino o un buffetto sulla guancia e vi garantisco che i baci che ricevo da loro sono i più sinceri e scaldano il cuore molto di più di quanto potrebbero fare quelli del fico più fico degli uomini!!! Oggi in Wats App posterò questa frase sperando che qualcuno si ravveda e corra ai ripari..."

Quello che oggi dai per scontato, non apprezzi o di cui addirittura ti lamenti...domani potrebbe anche venirti tolto...rifletti...e non chiamarla poi "sfiga"...perché la gratitudine è...PERMALOSISSIMA! "

ASPETTATIVE SINCRONICITÀ FRUSTRAZIONE

Quanto costa dire un semplice grazie

*Semplicemente
grazie!*

di Ornella Biella

Questa mattina è partita storta la giornata, mi aspettavo una risposta che non è arrivata. Un riscontro disatteso, un grazie “negato” e allora ho messo benzina nella mia amata motosega, ho riempito per benino il serbatoio e avviato il motore! Ma è possibile, ho gridato (senza audio...) guardando in Alto, che più cerchi di mantenere un canale aperto con certe persone, facendo sentire la tua presenza, disponibilità ecc. e più queste ti danno il due di picche? Ma quanto costa in fatica dire un semplice Grazie? Per me è un atto dovuto, pura educazione e, visto che tutto ormai si svolge per via telematica, pigiare un tasto con un semplice smile richiederebbe un solo secondo...e allora mi chiedo: “la mia presenza è gradita, data per scontata o addirittura “ingombrante”? A questo punto partono i botte e risposta tra L'Ornella uno e l'Ornella due. La uno dice ... “ma dai che non tutti hanno la disponibilità di tempo che hai tu, non sono mica pensionate nullafacenti come te”...”e già, ribatte la due, figurati quanto impiegherebbe a spedirmi un grazie, non dico telefonare, troppo onere e onere”...vabbeh inutile arrabbiarsi così è se vi pare. E nella mia testa il battibecco va avanti per un tempo indefinito...finché arriva la voce dall'Alto, che ormai si è adeguata ai miei modi fumantini, e mi mette in riga...della serie “forza, anima, analizza cosa sta dietro a questa ennesima aspettativa, cosa ti viene chiesto di comprendere?”. E bofonchio io tra me e me, sempre sotto esame sono, vero?

Infirco il razionale/analitico e...mi calmo. Ha ragione Lui. La mia voglia di essere “riconosciuta” non ha ancora esaurito la sua carica, si sopisce, ma ogni tanto alza la cresta, “pretende” e grida.. almeno un <grazieeeeeeeeeeeee> per Dio...o scusa Padre Eterno, mi è scappato! Non sono le persone a deludermi, sono le mie aspettative sulle persone a provocarmi frustrazione. Scarico su di loro tematiche personali che non

richiedono un'elaborazione a "due", ma solo da parte mia e qui scatta l'altra considerazione sulla sincronicità. Ogni cosa accade al momento giusto, non un attimo prima o dopo. Le persone coinvolte devono essere sulla stessa linea d'onda, pronti entrambi ad interagire con lo stesso interesse ed entusiasmo. Desiderosi di fare un percorso comune e crescere insieme. Le energie si incontrano, si riconoscono e collaborano. La sincronicità è una fusione di più elementi, di tempi, luoghi, emozioni, opportunità, "casualità" ben manovrate dall'Alto. Solo con questi prerequisiti arriveranno in risposta i "grazie" e il vero lavoro potrà incominciare. Riassumendo, le aspettative sono i miei tempi, la sincronicità è il tempo saggio del Divino. E arriva la vocina..."vedi che anche oggi hai avuto il tuo regalo?"... "e cosa avrei ricevuto sentiamo, di Grazia?"..."ingrata creatura, tuona l'Altissimo, la comprensione a cui sei arrivata, la ritieni di così poco conto?"...Abbasso la testa e devo ammetterlo, ancora una volta ha ragione Lui, inutile mi batte sempre su tutti i fronti, gara impari. Però sono fortunata ho un Padre che non mi molla mai, si adegua ai miei modi e tempi, usa i miei toni, risponde alle chiamate e manda pure messaggi vocali. E poi arriva la ciliegina sulla torta, questa volta solo come mio pensiero... qualche giorno fa ho postato su Wats App la frase sulla fontana..."La fontana per sua natura eroga acqua. Qualcuno passa e grato si disseta, altri tirano diritto senza neppure vederla...ma lei continuerà a zampillare garrula...per tutti!"...e allora cosa vuoi, fontana dei miei stivali...zampilla e smettiti di lamentarti solo per una "non" risposta!

P.S....dissipati i dubbi che sono fuori come un balcone? Nooooo?...allora vi do la prova del 9...sulla mia spalla destra, la razionale, quando scrivo è aggrappata una cocodrillina di nome Milena, che ogni volta che pigio un tasto del pc, mi sussurra all'orecchio..."stringi, stringi..." e io allora, la logorroica ...freno! Grazie Milena...

GLI SPECCHI

Occorre che io prenda coscienza di essere luce, che sia consapevole della mia discendenza divina per poterla vedere negli altri



di Ornella Biella

Eccomi...oggi avrei tante di quelle considerazioni da condividere che veramente faccio fatica a sceglierne solo una. Il mio cervello non conosce attimi di sosta, dialoga in silenzio con l'altra "me" ...domanda/risposta, si , ma, forse, però..ok, deciso...parlo degli "specchi", come li intendo io però, non nel solito modino "canonico"!!!! Lo so che sono dissacrante, sono nata per gettare sassi, come una bimba discola, nello stagno della vita di chi mi sta intorno. Scomoda sono, contestatrice nata, non intrupabile...spirito libero. Lo specchio riflette la nostra immagine e fin qui ci sono e concordo. Le persone che incontriamo ci servono da specchio, concordo ancora, noi vediamo in loro aspetti di noi...e qui incomincio ad avvertire i primi formicolii, verissimo... ma perché mi arriva una strana vibrazione "negativa" e mi suonano i campanelli d'allarme? Le mie narici percepiscono... "odore" di difetti e non "profumo" di qualità!!! Sto allenando ogni giorno la mia mente a ricercare e riconoscere in ogni mio simile la scintilla divina del Creatore. Se è vero che noi siamo stati fatti a sua immagine e somiglianza, perché ci fermiamo sempre all'apparenza, alla personalità col suo buio e non siamo capaci di andare oltre...cercando la luce dell'anima? E' possibilissimo, se ce l'ho fatta io, che sono normodotata, chiunque può farcela. Un momento però... devo precisare, ci vuole un prerequisite... occorre che io prenda coscienza di essere luce, che sia consapevole della mia discendenza divina per poterla vedere negli altri. Infatti il cervello, per sua dinamica, riconosce solo ciò che conosce ,

di cui ha fatto già esperienza. Occorre un buon lavoro su se stessi...prima trovo la mia luce (riconosco le mie qualità) e poi posso entrare nel mio buio (lavorare sui miei difetti) e non viceversa come quasi tutte le vecchie tecniche insegnano. Giù martellate...tu non vuoi vedere il tuo buio, non vuoi entrarci perché fa male, non vuoi piangere...e dai con gli spintoni...e vai coi sensi di colpa che creano dipendenza! Se non entri nella sofferenza non guarisci...peccato che io non sia ammalata! Ma se la mia luce è flebile e tremolante, dove accidenti posso andare che al primo spiffero ti si spegne la candela? Mi occorre prima cercare, trovare e rafforzare la mia luce interiore. Io discendo dalla Luce e, quando la pila (dell'autostima) sarà ben carica, e solo allora, avrò il permesso del semplice buonsenso di entrare nel labirinto del mio buio, senza correre troppi pericoli di perdermi e non ritrovare più la via di uscita. Quanti ne ho visti impantanarsi e perdersi nei pianti che credevano liberatori....Certo, ci sono andata e ancora ci andrò nel mio buio (per la cronaca...io ci scorrazzo liberamente da anni, sono come i gatti ormai...ci vedo sempre!) ma con l'amore e la dolcezza del Padre,

non col giudizio dell'uomo. Il compito di uno specchio "pulito" (neutro e propositivo) è di rimandare all'altro la sua luce e quelle qualità che, riconosciute, gli permetteranno di avanzare a testa alta nella vita, con sicurezza, consapevole di avere in se tutte le capacità e la forza per migliorarsi e portare a termine il compito a lui assegnato. Dio è Padre giusto e amorevole, non fustigatore crudele...proviamo a vederlo sotto questa luce, cambia tutto!Questo è lo specchio positivo!!! Sì lo so...è il mio, ma se abito la mia mente a riconoscere solo i difetti, vedrà solo quelli in ogni essere umano, distorcendo la realtà. Sii luce, passa la luce...da te a me...a lui...a lei...al mondo. Sono sulla nuvoletta rosa? No, ho solo la consapevolezza che invece di buio, paura e rancore, si può spandere luce, speranza e amore. La forza del pensiero crea le realtà e io ci credo ciecamente e nel mio piccolo contribuirò sempre a spandere energia positiva...a qualcuno arriverà di sicuro, è scientificamente provato che l'energia non si dis-perde, trova sempre un posto in cui andare...

31 DICEMBRE 2017...



di Ornella Biella

Vita...eccomi a rapporto come ogni anno! Voglio solo dirti grazie...grazie per ogni sorriso che mi hai permesso di condividere. Grazie per tutte quelle volte che cadendo, mi hai dato la forza di rialzarmi. Grazie perché nei momenti bui dell'anima mi hai sempre fatto trovare due braccia, reali o virtuali, in cui rifugiarmi. Grazie perché sapendo che non amo "il piattume" mi hai regalato "le discese ardite e le risalite". Non ti chiedo niente, ho già avuto tanto...ricevi solo il mio GRAZIE come sempre dal 1 gennaio.

Buon giorno! Fine d'anno al telefono con gli amici più cari, nessuno è mancato...messaggini che volavano come farfalle colorate nell'aria...niente spumante ma tanto tanto amore!!!...e il "grazie" è d'obbligo. Bando alle ciance...condivisione del pensierino giornaliero. Ho fatto la consueta meditazione di inizio anno. Meditazione per me è una parola grossa, il massimo che reggo è un quarto d'ora...ma il mio tempo è molto "concentrato" quindi ci sta. E' il mio modo. Sintetizzo...ho chiesto che mi arrivasse ciò che potesse essermi d'aiuto per l'anno a venire con relative spiegazioni "chiarissime" e non in codice, per una dura di testa come me. Esaudita con corriere posta celere...Arriva un'ape che volando di fiore in fiore impollina all'impazzata, mi è venuta in mente l'ape furibonda e ho riso. Compare un bel gattone seduto, mi guarda cauto e tranquillo...messaggio ricevuto! Un glicine fiorito mi rimanda la sua forza e la bellezza. E poi...ciliegina sulla torta estraggo il tarocco 18 La Luna. Entro in un anno 9...perfetto. Ho studiato i tarocchi...imparato l'arte e messa da parte...vado solo di pancia!!! Nella mia immagine nello stagno c'era solo l'acqua e non il granchio, aragosta che dir si voglia...quindi per me è stata la conferma del messaggio del micio...distacco, cautela e non tuffarti a testa in giù come fai sempre. Esserci, col cuore, ma a lato. Vedi ciò che è reale e non ciò che vorresti vedere. L'1...testa dura, monolite, gambe divaricate e braccia conserte. l'8, allineati con l'Alto e porta il cielo sulla terra...più sintetica di così!!! Dai che ce l'ho fatta....adesso però incomincia il vero

lavoro...fatti e non parole!!!

PS...sugli animali arrivati, pianta, numeri e tarocco ce ne sarebbero di cose da dire...ma "la sintesi" impone limiti! Dimenticavo...prima di tutti è arrivata la Equilibrium 65..."testa in cielo e piedi in terra"..c'è bisogno di commenti? Magiche le mie bottigliette....

< Buon giorno...oggi ho riflettuto, non per mia volontà, ma per un fatto accaduto, sulla sincerità. Ahi nota dolente!!! Le persone sincere non solo sono scomode, ma sono una specie in via di estinzione. Meglio essere diplomatici, tacere, Le bugie non fanno parte del mio Dna, non voglio dirle, che è diverso dal non saperle dire. Senza falsa modestia sono un'attrice nata, se solo lo volessi, ma offenderei me stessa mentendo e perderei la stima che mi sono costruita con un lavoro di bulino, preciso quanto amorevole. Nella mia vita non ci sarà mai spazio per le persone non sincere, le accoglierò, come faccio con tutte...comprenderò persino la loro "debolezza", ma al mio fianco NO! E oggi la saggia Ornella, la Mamy di tutti, è stata zittita dalla "camionista" che ogni tanto fa capolino ...sì perché se ci sono i bipolari,,io sono multipolare, mille aspetti diversi in un metro e cinquanta! E la camionista ha urlato..."le mezze verità sono solo bugie senza coglioni!"...brava camionista...quando ci vuole ci vuole!!! .

Questo è il mio pensiero di oggi...ieri ho riflettuto dopo averlo ascoltato. Ognuno di noi è stato ferito, tradito o ha riposto troppo amore nelle persone sbagliate...che forse non erano tanto "sbagliate" quanto "inadatte" a noi. Ho avuto una comprensione dopo la mia operazione non operazione agli occhi... se sento vibrare le persone che ho davanti a me, le sento in sintonia con me, approfondisco la conoscenza, mi impegno, mi dedico, investo tempo e sentimenti...se non mi arriva "niente"...non vado oltre...si parla una lingua diversa...tutto qui

La popolarità del veleno dello scorpione
è in costante aumento

DA CUBA LO SCORPIONE AZZURRO

Il professor Giovanni Ambrosino è autore del libro
<La verità sul veleno dello scorpione cubano>



Dr. ssa. Sotolongo Yusmany Veliz

Tossine: lo scorpione per uccidere il cancro

5. febbraio 2015

Le proteine ed i peptidi provenienti dal veleno dello scorpione e di altri animali velenosi sono delle armi potenzialmente efficaci contro i tumori solidi. Un fatto già ben noto nell'ambito della medicina tradizionale che adesso, basandosi sulle nano particelle, si sta aprendo una strada nella terapia moderna.

In linea di principio il veleno delle api, dei serpenti o degli scorpioni è un rimedio molto adatto per combattere la crescita delle cellule tumorali. Questi veleni animali infatti hanno un fattore in comune: contengono delle proteine e dei peptidi che, una volta isolati, sono in grado di attaccare le cellule tumorali. A quanto pare questo processo sarebbe sufficiente, da solo, a bloccare la proliferazione delle cellule maligne ed a prevenirne così la diffusione; è quanto hanno affermato di recente alcuni scienziati dell'Università dell'Illinois. La cosa però non è così semplice dato che non è possibile iniettare direttamente questi veleni animali – gli effetti indesiderati sono infatti troppo forti: potrebbero venire danneggiate le cellule muscolari cardiache o quelle nervose o si potrebbero verificare delle occlusioni vascolari o delle emorragie interne. I veleni animali infatti, allo stato originale, agiscono allo stesso modo sulle cellule sane come su quelle tumorali.

Gli scienziati perciò hanno cercato un sistema per somministrare in modo mirato queste tossine tumorali, come riportato nel corso del 248 ° Meeting Nazionale della American Chemical Society svoltosi a San Francisco nell' agosto 2014. Le nano particelle si sono rivelate adatte per questo tipo di approccio. Proteggono efficacemente le tossine dalle reazioni del sistema immunitario trasportandole direttamente sul sito d'azione. In primo luogo gli scienziati hanno simulato, tramite dei modelli computerizzati, se fosse effettivamente possibile "impacchettare" il veleno nelle nano particelle –una simulazione coronata da successo. Nella prassi poi, i ricercatori hanno testato l'efficacia del veleno delle api. Una sostanza chiamata melittin rivelatosi nel corso di esperimenti di laboratorio come un agente antitumorale efficace. Le api però producono una quantità talmente esigua di questa sostanza, che risulta più facile per gli scienziati sintetizzare il melittin in laboratorio, che ricorrere alla sostanza originale.

Nano particelle come traghetti

Nella fase successiva i ricercatori hanno imbarcato il mellitin nelle nano particelle. "Le tossine peptidiche che abbiamo prodotto sono impacchettate in modo talmente stretto nelle nano particelle che risulta impossibile che nel corso del passaggio attraverso l'organismo abbandonino il flusso sanguigno causando effetti collaterali", ha detto il direttore dello studio il dottor Dipanjan Pan. Le nano particelle si legano ai recettori presenti esclusivamente sulle cellule tumorali e consegnano il principio attivo solo all'esatto destinatario. Negli esperimenti effettuati in coltura cellulare il principio è risultato efficace per le cellule del cancro al seno e quelle del melanoma. Prima che questo nuovo approccio possa dimostrare il proprio potenziale nel corso di studi clinici condotti su esseri umani il progetto di Pans deve ancora essere testato nei ratti e nei maiali.

Il veleno dello scorpione: già testato dalla MTC

Anche gli scorpioni sono entrati nel mirino degli scienziati. Nell'ambito della medicina tradizionale già da molti secoli il veleno dello scorpione viene utilizzato come medicinale e antidolorifico. A prima vista il veleno dello scorpione non sembrerebbe un farmaco anti-cancro idoneo, dopo tutto una puntura di scorpione, a seconda della specie, può avere conseguenze anche mortali per l'essere umano. Anche in questo caso però il gruppo di ricerca del dottor Pan ha condotto degli esperimenti dai risultati promettenti : le nano particelle sferiche preparate dal team dei ricercatori contenevano TSAP-1, una proteina tossica proveniente dal veleno dello scorpione giallo brasiliano. Incapsulato nelle nano particelle il veleno dello scorpione ha un azione circa 10 volte più tossica che "spacchettato". Oltre alla capacità di legarsi esclusivamente alle cellule tumorali i peptidi del veleno dello scorpione offrono un altro vantaggio: a differenza di molti altri farmaci sono in grado di attraversare la barriera emato-encefalica.

-

La domanda assai elevata porta all'Omeopatia

Da diversi anni a Cuba l'azienda farmaceutica statale Labiofam fa molto parlare di se per un farmaco ottenuto dal veleno dello scorpione blu, nativo di Cuba, che sarebbe attivo contro i tumori solidi, come il cancro alla prostata ed i tumori cerebrali.

All'inizio del millennio, l'azienda ha iniziato a produrre il farmaco dopo che alcuni pazienti affetti da cancro sono stati trattati con successo con il veleno dello scorpione diluito. Stando ai rapporti la domanda era tale che, ben presto, il veleno dello scorpione è venuto a mancare. Nel frattempo l'azienda produce un rimedio omeopatico che sarebbe d'aiuto contro i sintomi collaterali del cancro, come il dolore, la spossatezza e la perdita d'appetito. Secondo una ricerca condotta da "Euro News" in un mese negli allevamenti della Labiofam si riesce ad ottenere un litro di veleno dello scorpione blu. Da questo poi si ricavano 100.000 dosi del medicinale omeopatico. Al momento attuale questo principio attivo risulta approvato in Cina e in diversi paesi dell'America Latina.

Un grande affare

A livello globale la popolarità del veleno dello scorpione è in costante aumento: a causa della forte domanda il commercio degli animali in Pakistan è già diventato un business lucrativo. Secondo Al Jazeera gli scorpioni neri vengono venduti per oltre 50 mila dollari USA. Già nel 2007, il Wall Street Journal riportava che per un gallone di veleno di scorpione sono necessari circa 39 milioni di dollari USA. Gli animalisti temono che la caccia massiccia potrebbe portare molte specie di animali sull'orlo dell'estinzione.

Primi studi per il rilascio del farmaco

Preoccupazioni ambientalistiche a parte il professor Harald Sontheimer, Direttore del Centro di Ricerca Internazionale della University of Alabama a Birmingham è fermamente convinto che il veleno dello scorpione possa essere un'arma efficace nella lotta al cancro al cervello e ad altri tumori. Già nel 1990 il ricercatore tedesco ha scoperto una molecola peptide, presente nel veleno dello scorpione gigante israeliano, che si lega esclusivamente ad alcune cellule tumorali. "La molecola clorotossina peptide verrà testata sui pazienti il prossimo anno in uno studio di fase III", ha detto a DocCheck. Il progetto clorotossina, tuttavia, non risulta in alcuna misura dipendente dal veleno naturale degli animali: "Abbiamo sintetizzato il peptide esclusivamente in laboratorio. Ai fini della nostra applicazione il veleno dello scorpione non risulta sufficientemente puro."

Articolo di Sonja Schmitzer

<Da Cuba la cura anticancro a base veleno di scorpione?

di Giovanni Longo 20 Luglio 2011>

È come una partita di calcio in cui l'avversario è davvero difficile da superare. Il suo nome è tumore. Bene che ti vada, quando il novantesimo minuto è dietro l'angolo puoi solo riuscire a pareggiare. E se la partita è iniziata vuol dire che il cancro è già passato in vantaggio. Nel campionato della speranza vale tutto. Così si scopre che la medicina naturale può essere il dodicesimo uomo in campo. Cuba il miraggio. Cinquantamila gli italiani sbarcati sull'isola caraibica alla ricerca del veleno dello scorpione. Di una particolare specie che vive solo qui. In tanti anche dalla Puglia.

È bastato prestare attenzione alla natura che circonda un popolo meraviglioso e scoprire, ad esempio, ciò che è accaduto ad animali malandati colpiti dalla puntura del piccolo scorpione. L'effetto? Mucche moribonde apparivano rivitalizzate. Sono partite

così, casualmente, trent'anni fa, nelle campagne di Guantanamo, nella parte orientale dell'isola caraibica le ricerche sulla tossina dello scorpione. Tra i «campesinos» (contadini) e «curanderos» (una sorta di stregoni) il prodotto è noto da tempo. Per i cubani è normale andare davanti alla Labiofam, azienda farmaceutica statale, farsi visitare da medici bravi e gentili e farsi prescrivere da loro la medicina naturale. Così non è impossibile, accanto ai cubani, vedere stranieri tra cui persino gli «odiati» yankee, sudamericani, ma soprattutto italiani, mettersi in coda.

«Tutto è partito due anni fa: mia madre si è ammalata e ho iniziato a documentarmi sul modo migliore per poterla curare». Piero, 46 anni, romano, ex diplomatico che ha vissuto a l'Havana racconta così come è diventato «apripista» per tanti italiani che confidano nelle potenzialità dell'escozul, il veleno dello scorpione azzurro. «I cubani si curavano con il veleno. L'ho cercato, l'ho trovato, l'ho fatto prendere amia madre». I risultati sono incredibili. «Quando mi hanno detto che dovevo provare il veleno dello scorpione ho riposto "ma voi siete matti, prendetelo voi"...».

Giuseppina, madre di Piero, adesso, benedice il giorno in cui si è fidata. «La massa tumorale da 2,7 cm alla mammella sinistra – dice – mi aveva costretta a prendere morfina iniettata direttamente per 8 mesi. Nonostante le 30 metastasi ossee faccio la spesa con mio marito facendo su è giù per le scale. La massa tumorale è completamente sparita, le metastasi ossee si sono svuotate».

Una storia che non è isolata. Riccardo, comasco, medico, ha scoperto di essere affetto da un adenocarcinoma prostatico. «Ho sessanta anni – dice – e non valeva la pena tentare le strade tradizionali. Prendo l'escozul da nove mesi. C'è stata una remissione totale della malattia: nell'ultima biopsia non hanno trovato cellule tumorali». Roberto, 66 anni, direttore di banca in pensione vive tra l'Umbria (dove sta ristrutturando una casa in campagna) e il Lazio. E' affetto da un adenocarcinoma polmonare trattato con chemioterapia. Aveva anche un tumore al surrene e uno alla vescica scomparsi da quando ha iniziato a prende l'escozul. «Da circa 18 mesi assumo esclusivamente la tossina, non faccio più la chemioterapia dal febbraio 2010 e la malattia è in regressione. La qualità della vita, poi, è aumentata notevolmente».

Andrea è un imprenditore della provincia di Bari 68 anni che ha scoperto da cinque mesi un cancro al pancreas con metastasi al fegato. «Quando me lo hanno diagnosticato mi è crollato il mondo addosso, poi ho deciso di non arrendermi». «Tre giorni dopo avere saputo della malattia di mio padre - racconta suo figlio Alberto – sono partito per l'Havana senza neanche avere il biglietto di ritorno. Roba da non crederci: il tumore è in regressione».

Piero conosce tante altre storie come queste. Della lotta al tu more con metodi naturali ne ha fatto quasi la sua principale ragione di vita. Insieme con Luca, figlio del bancario in pensione che sta risistemando casa in Umbria, ha costituito un'associazione che si chiama Amon (Associazione Medicina Omeopatica e Naturale) con sede ad Ostia che è diventata un punto di riferimento in tutta Italia per la comunità di malati di cancro, molti anche i pugliesi, che si curano naturalmente. «E' nata per dare un supporto a queste persone – spiega Piero - dopo i servizi andati in onda in tv trasmessi dalle «Iene» è scoppiato il caos. Per la Labiofam, che ringrazio, non è stato facile fare fronte all'invasione di italiani che bussavano invano ai suoi

laboratori». Giuseppina fa la spesa con suo marito. Il tumore alla prostata di Riccardo si è bloccato. Roberto non fa più la chemioterapia. Andrea prova a sorridere. Ecco, è proprio questo il pareggio della difficile partita con il male di cui molti pazienti parlano. Cancro-pazienti 1-1.

La verità sul veleno dello scorpione cubano. 17 maggio 2012

Lo scorso 17 maggio, presso la sede dell'Istituto Italo Latino Americano, ha avuto luogo la presentazione del volume "La verità sul veleno dello scorpione cubano" curato dal professor Giovanni Ambrosino, chirurgo e docente presso l'Università degli Studi di Padova.

L'evento, organizzato dall'Ambasciata di Cuba a Roma e dall'IILA, è stato introdotto dal Segretario Generale dell'IILA, Ambasciatore Giorgio Malfatti di Monte Tretto, e dall'Ambasciatore di Cuba a Roma, Milagros Carina Soto.

Insieme all'autore è intervenuta la Dott.ssa Mariela Guevara, direttore della ricerca clinica della Labiofam, azienda cubana che dal veleno dello scorpione blu, specie endemica dell'isola caraibica, ha ricavato un prodotto naturale e omeopatico, utilizzato in via complementare nella cura contro il cancro.

Il libro del professor Ambrosino illustra i risultati di 10 anni di sperimentazione e le modalità d'uso del veleno dello scorpione cubano, chiarisce, inoltre, dove reperirlo e cosa fare nel caso si presentassero effetti collaterali.

Oltre ai suddetti risultati, nel corso dell'incontro è stato approfondito il tema della sperimentazione del farmaco e delle speranze legate a un sostanziale miglioramento della qualità di vita di chi, affetto da tumore, associa alle terapie convenzionali il veleno dello scorpione blu.

L'esperienza diretta del farmaco, testimoniata da alcuni malati intervenuti alla presentazione, oltre a favorire un coinvolgimento emotivo più intenso, ha contribuito a chiarire alcuni aspetti pratici e terapeutici correlati all'utilizzo del veleno.

Klinika Kubane San Marco

6 marzo 2014 .

Il Vidatox, la speranza contro il cancro.

1 - Che cos' è il Vidatox - o il veleno dello scorpione blu ?

Vidatox è un farmaco omeopatico prodotto da laboratorio bio-farmaceutica Labiofam SA che è prodotto dal veleno dello scorpione blu. Il veleno dello scorpione viene utilizzato nella medicina tradizionale in alcuni paesi quali la Cina e l'India Al fine di trattare varie malattie . Gli usi tipici comprendono il trattamento di importanti eikonvulsioneve, dolore e tumori. In condizioni naturali, il veleno scorpione è un liquido opalescente, bianco, con un pH 12,7, contenente sali inorganici, mucopolisaccaridi, vari enzimi e proteine, inclusi peptidi con peso molecolare inferiore a 8 kDa. Recenti pubblicazioni scientifiche riconoscono il potenziale di scorpione veleno nel trattamento del cancro, come è stato osservato in vitro di inibizione della

crescita delle cellule tumorali e apoptosi come l'esistenza di un caso di morte cellulare .

A Cuba , junceus iRhopalurus veleno, tipo scorpione viene usato per scopi terapeutici fin dal XIX secolo, tuttavia, la potenziale attività antitumorale in realtà non viene notato fino ai primi anni '80 a Guantanamo. In questi anni è stato osservato effetto antitumorale e le sue Labiofam, imprese farmaceutiche, ha deciso di determinare la citotossicità del veleno dello scorpione nelle parole e nelle frazioni di proteine sulle culture tumorali e diverse cellule umani (sani) .

Vidatox è una soluzione naturale efficace per il cancro, a base di veleno di scorpione diluito (junceus Rhopalurus) . Vidatox si produce a Cuba.

Studi universitari a Cuba hanno dimostrato l'azione della tossina nella membrana delle cellule tumorali che inibisce la proliferazione e hanno evidenziato altre importanti attività come anti- infiammatori e analgesici .

Il veleno dello scorpione tossina è stato studiato per la prima volta nel 1980 da una provincia biologo di Guantanamo, Misael Bordier che ha concepito l' idea di provare come trattamento di diverse malattie croniche , inclusi i tumori di vario tipo .

Ora, numerosissimi pazienti sono stati trattati con il veleno dello scorpione blu .

Protocollo Vidatox è un potente attacco contro i tumori con Vidatox ch 30 Integrator e altri prodotti naturali come estratto liquido Vimang che consiste in un dosaggio di attaccare massa tumorale con uno stile di vita e un modo nutriente . Questo protocollo è stato progettato e propagato dalla Dr.ssa . Mariela Guevara di Labiofam ,Cuba. La scoperta di peptidi antitumorali in questa sostanza naturale ottimista abilitare la lotta contro il cancro .

Al Congresso Mondiale di medicina organizzata a L'Avana , è stato confermato che 30 specialisti del campo Vidatox hanno raccomandato il prodotto come trattamento contro i tumori .

2 - Quali effetti ha questo prodotto?

Vantaggi di utilizzare Vidatox sono importanti e numerosi :

È antinfiammatorio e antitumorale .

1 - Stimolazione del sistema immunitario per attivare fortemente contro malattie .

2 - riduzione significativa del dolore .

3 - aumenta l'appetito , il peso corporeo e l'energia fisica . (aumenta in modo significativo i valori del sangue)

4 Estende e migliora la qualità della vita

5 Ferma la crescita delle cellule tumorali .

Vidatox può essere affiancata ad altre terapie (Radiazioni, ormoni , chemioterapia)

L'Europa è in procinto di legalizzazione in molti paesi e nel 2015 sarà sul mercato , mentre in Bulgaria, Malta e in qualche ex repubblica sovietica è già sul mercato , come in Cina e altri paesi asiatici , in Argentina , Brasile, Messico

Una setta o un movimento religioso

RICOSTRUTTORI NELLA PREGHIERA

Quanto è innoquo e quanto è pericoloso?



Sala di meditazione dei <Ricostruttori> Milano

di Silvana Radoani

Questa ricerca ha come obiettivo l'analisi della pratica di un gruppo religioso denominato I Ricostruttori nella preghiera : in particolare preme porre l'attenzione sulle innumerevoli accuse che il gruppo ha subito negli anni, da parte di ex aderenti, dall'ambiente hindu, dal cattolicesimo, per cercare di comprendere quanto il movimento dei Ricostruttori possa presentare le caratteristiche tipiche delle aggregazioni definite volgarmente come 'sette' e quanto invece ha di nuovo movimento religioso.

Nonostante le accuse è chiaro che nessun fenomeno sociale rimane immutato, tanto meno un fenomeno religioso che risente di continui cambiamenti, aggiustamenti, riproposizioni, chiusure e aperture, con particolare riferimento all'avvicendamento delle persone che lo compongono. Ogni persona che entra o esce da un gruppo, porta con sé le proprie idee, il proprio modo di porsi, la propria pratica e abitudine, obbligando il gruppo stesso a continui adattamenti.

Un sistema religioso quindi è un intreccio di esperienze individuali, un sistema di pratiche standardizzate, un sistema di significati e concettualizzazioni in continua trasformazione e moltiplicazione. Pertanto dopo varie vicende trascorse, il gruppo sta ora tentando di cambiare in parte le proprie posizioni, prendendo spunto anche da errori commessi in passato.

Il fondatore. Gian Vittorio Cappelletto nacque a Treviso il 3 Luglio 1928. Il 31 Ottobre

del 1944 entrò nel noviziato gesuita dell'allora Provincia Torinese, a Treuggio. Dopo il noviziato frequentò gli studi liceali a Rovigo, e dal 1949 al 1952 seguì il corso di filosofia a Gallarate. Il 10 Luglio 1960 venne ordinato sacerdote.

Dopo un anno sabbatico trascorso a Roma, nel 1978 tornò a Torino avendo come punto di appoggio il Centro Teologico.

Padre Cappelletto era un gesuita, figlio della terra veneta nel periodo fra le due guerre mondiali. Portava con sé tutte le istanze di rinnovamento della chiesa cattolica del dopoguerra, insieme al carico di ideologie datate e di tradizionalismo religioso acritico della sua infanzia e giovinezza. In un momento di probabile crisi o insoddisfazione del suo essere religioso incontra il movimento Ananda Marga del quale si innamora e dal quale apprende alcuni insegnamenti orientali e tecniche meditative. Decide così di trasferire questi insegnamenti ai suoi figli spirituali, altrettanto insoddisfatti della propria religiosità e ben presto si costituisce il gruppo dei Ricostruttori nella Preghiera che, come vedremo, assumerà caratteristiche ideologiche e pratiche molto originali.

Non è chiaro il momento e il modo in cui Cappelletto incontrò Ananda Marga e i racconti di questi avvenimenti sono stati spesso rimaneggiati, rifatti e mutati radicalmente, forse per alimentare un po' di mitologia intorno alla fondazione del movimento dei Ricostruttori, o forse per cercare di parare gli eventuali strali giunti a Cappelletto dai gesuiti e dalla chiesa cattolica.

Non è chiaro nemmeno dove si trovasse effettivamente il gesuita nel periodo dell'incontro e frequentazione con Ananda Marga: a Mestre? A Roma? A Torino? In India? Quello che è certo è che il sacerdote rimase completamente affascinato e quasi sconvolto da questa esperienza, tanto che non solo cambiò radicalmente il proprio modo di pensare e di vivere ma impostò tutto il suo seguente insegnamento sulla copia perfetta degli insegnamenti e delle pratiche di Ananda Marga.

Padre Gianvittorio Cappelletto morì a Torino il 24 Gennaio 2009.

Il movimento

Negli anni '70-'80 le origini neo-induiste della proposta di Cappelletto erano più esplicite e l'Esicasmò non era ancora comparso all'orizzonte. Alcuni giovani ritennero tuttavia di intravedere in questa proposta la possibilità di una pratica che, seppur con radici orientali, potesse permettere loro una più coinvolgente esperienza del messaggio cristiano, tenendo conto che molti giovani guardavano all'Oriente, e in particolare all'India, per corrispondere alle loro necessità di una spiritualità nuova e diversa da quella normalmente offerta; nel 1980 un gruppetto di giovani

1

Antropologia culturale ed etnologa, exit counsellor

1particolarmente entusiasti e devoti fondano la prima piccola comunità che, tuttavia, si impegna da subito in alcune delle iniziative che in seguito caratterizzeranno il movimento: in particolare l'organizzazione dei corsi e l'attività ambulatoriale. Con l'aumento dei frequentatori ai corsi di Cappelletto e di coloro che desiderano aderire al gruppo, si rivela la necessità di trovare un luogo ampio ed ospitale. Nel 1983 Cappelletto ottiene di poter ristrutturare ed utilizzare l'Abbazia di Sant'Apollinare che il gruppo presume essere stata una comanderia templare.

Il gruppo cominciò i lavori di ristrutturazione con l'aiuto delle decine di volontari che accorrevano nei fine settimana. La comunità aveva trovato la sua missione: riportare alla luce abbazie abbandonate, «ricostruire sulle rovine del passato come metafora della ricostruzione interiore», unendo la pratica della Meditazione profonda. Da tale esperienza nacque il nome di <Ricostruttori nella Preghiera>. Il gruppo via via si espanse e con esso il numero degli edifici destinati a diventare nuove sedi.

Il passaggio dal neo-induismo all'esicasmò è però più tardivo e si rende necessario alla fine degli anni '80 quando la Chiesa riscontra la necessità di distinguere e prendere le distanze dal fiorire di sempre nuove pratiche spirituali e dal presunto recupero di antiche vie esotiche. Alcuni sacerdoti del gruppo approfondiscono gli studi di eventuali nessi tra il misticismo cristiano orientale e la pratica della meditazione, producendo testi sull'argomento mentre le radici ideologiche di Anandamurti (il fondatore di Ananda Marga) vengono progressivamente occultate. Tuttavia, a fronte di questa nuova teorizzazione, le prassi comunitarie mantengono i connotati originari.

Semmai, con l'ingresso di sempre più numerosi "lontani" con credenze e convinzioni diverse, il tentativo di sincretismo accoglie e tollera, se non, qualche volta, giustifica, anche pratiche del tutto estranee all'impianto dichiarato. E' il caso, ad esempio, dello sciamanesimo e dell'esoterismo. Tali correnti, forse anche coltivate al fine di farne argomenti per le conferenze, convivono nel gruppo anche ai giorni nostri, come ampiamente testimoniato dai fuoriusciti e dagli scritti interni del gruppo.

La giustificazione generalmente addotta per spiegare questa originale convivenza è la trasversalità religiosa della mistica che quindi legittimerebbe l'applicazione della meditazione e del tantra-yoga a qualsiasi scuola di preghiera come strumento di disciplina spirituale.

I corsi.

I Ricostruttori hanno messo a punto una serie di corsi che, in gergo, chiamano propedeutici o di pre-evangelizzazione. Si tratta di corsi legati alla ricerca del benessere del corpo e dello spirito, nei quali s'insegnano metodi e tecniche per soddisfare bisogni relativi alla salute, all'alimentazione e alla spiritualità. Inoltre, i medici appartenenti al movimento hanno dato vita ad ambulatori, Devadatta, in cui vengono praticate le 'medicines naturali', le cosiddette terapie non convenzionali che, almeno da venti anni a questa parte, continuano a riscuotere successo.

Queste iniziative rappresentano la prima forma di contatto con l'esterno e gli utenti che frequentano i corsi o l'ambulatorio sono convinti di trovarsi di fronte a un centro benessere o a una palestra. Salute e salvezza entrano a far parte di un unico sistema di credenze: se i mali fisici discendono da una malattia dello spirito la guarigione potrà essere ottenuta solo curando l'individuo nella sua totalità.

Alla ricerca delle affinità fra queste le due tradizioni religiose dell'induismo e del cattolicesimo e le loro pratiche ascetiche, Cappelletto ha messo a punto «un metodo di preghiera elementare» che, all'incrocio tra gli insegnamenti ricevuti dal tantrismo e la «preghiera del cuore» ancora oggi praticata perlopiù dai monaci ortodossi, ha

battezzato col nome di Meditazione profonda.

Dopo i primi approcci al gruppo, attraverso corsi e ambulatori avviene la prima selezione: chi, al termine di un incontro si dimostra particolarmente sensibile a tematiche religiose o di spiritualità viene invitato al corso di meditazione. Questo non viene pubblicizzato ufficialmente (volantini, locandine ecc.) come avviene invece per gli altri corsi; si accede solo su invito degli insegnanti dei corsi base o per passaparola di amici che ne hanno già fatto esperienza.

Il terzo passaggio è la formazione di gruppi stabili di Meditazione: al termine del corso di meditazione, chi lo desidera può frequentare gli incontri in cui si ritrovano abitualmente i membri della comunità, momenti che avvengono settimanalmente secondo l'organizzazione delle case: I più interessati sono invitati a trascorrere il fine settimana in campagna, nelle casine che il movimento ha rilevato, collaborando, tra le altre cose, ai lavori di ristrutturazione «il cantiere» e di pulizia.

2 La proposta principale del movimento rimane la cosiddetta Meditazione profonda da

praticare per 30 minuti almeno due volte al dì. Questa tecnica di preghiera viene insegnata in un corso specifico di otto incontri a cadenza settimanale al termine del quale viene proposto l'avviamento, ovvero l'iniziazione alla vita da Ricostruttore.

Durante l'avviamento il potenziale neo ricostruttore fa la prima esperienza di Meditazione di gruppo ed incontra per la prima volta il 'maestro spirituale', che alla stessa stregua di un vero

e proprio Guru d'oriente 'legge e sente' l'anima e aiuta a cercare il personale e segretissimo mantra: la o le parolina/e da ripetere incessantemente per tutta la durata della Meditazione, e non solo. Già questo incontro con il 'maestro' lascia intravedere quanto il movimento sia caratterizzato da una visione strettamente esoterica. La conoscenza spirituale, tenuta nel suo complesso segreta, viene trasmessa progressivamente, in accordo alla posizione che si occupa nella gerarchia interna: meditanti, collaboratori, volontari, terapisti, terapisti spirituali, consacrati, sacerdoti.

Ogni livello gerarchico infatti riceve particolari istruzioni sulle quali è invitato a mantenere il segreto e il riserbo. Il risultato è un 'cristianesimo esoterico' che ha lo scopo di permettere al nucleo yogico-esoterico di sopravvivere.

Come nelle migliori tradizioni hindu l'esperienza dei Ricostruttori si regge e perpetua in forza della figura catalizzatrice e propulsiva del maestro, al tempo stesso garante della tradizione e potenziale innovatore della stessa, in quanto egli l'autentica e l'attualizza. Gli elementi costitutivi, fondanti l'istituto sono due:

1. la solenne cerimonia d'iniziazione officiata dal guru, da cui l'iter quali discepoli ha inizio;
2. l'individuazione ed elezione del proprio successore, irrevocabilmente decretata dal guru prima di morire, in tal modo aggiungendo un nuovo anello all'idealmente ininterrotta catena di successione a partire dal maestro originario.

In questo modo s'impone una fiducia nella possibilità d'attingere la tanto agognata illuminazione da soli, in virtù d'una qualche tecnica rivelata dal guru, e al tempo stesso l'idea forte che solo l'abbandono fidente alla grazia del maestro, l'Amato divino, possa operare il miracolo della propria trasformazione e liberazione. In altre parole,

convivono e s'intrecciano il vagheggiamento d'una assoluta indipendenza e il bisogno d'una rassicurante e protettiva dipendenza (dal guru).

Di contro, il guru forgia il carattere della persona e rivela la gnosi suprema. Il guru non offre informazioni, non comunica nozioni, bensì trasmuta esistenzialmente il discepolo conducendolo per mano alla scoperta di chi egli/ella sia veramente: così è creduto.

Anche verso Cappelletto, come si vedrà meglio in seguito, l'obbedienza assoluta comporta rimettergli tutte le scelte che si presentano nella vita del discepolo (dal matrimonio, il lavoro, i figli, l'approccio alla malattia fino al cambio dell'abitazione o dell'auto, l'uso del tempo o la frequentazione degli amici). Ma un legame di questo tipo non sarebbe del tutto comprensibile se non si rendesse conto dell'impianto esoterico che scandisce i percorsi individuali degli aderenti.

All'interno della comunità alcuni membri hanno lo specifico compito di accompagnare chi vuole 'mettersi in cammino' e chi, intrapreso questo sforzo e, avvertendo l'esigenza di un confronto più approfondito anche sul piano religioso può contare sui sacerdoti che hanno scelto di consacrare la loro vocazione al movimento e che ne sono diventate le guide spirituali.

La fluidità della prassi.

Come tutti i movimenti religiosi, anche quello dei Ricostruttori mostra i caratteri di fluidità che tipicamente contraddistinguono questa forma di organizzazione religiosa. Anzi, nel caso dei Ricostruttori, per le finalità che il movimento si propone, questa ricerca di 'fluidità' è stata ulteriormente enfatizzata: 'la conquista dei lontani' ha richiesto infatti alcuni accorgimenti che negli anni hanno condotto il movimento a costruire la propria identità a partire dalla prassi, cioè dall'agire quotidiano e dall'esperienza, relegando in ultima istanza una riflessione più sistematica

2

Cfr.

PALMISANO ,

I Ricostruttori nella preghiera profonda, pag. 666-672.

3. Su tutte le dimensioni portanti dell'identità del movimento. L'effetto è stato di sospendere indefinitamente la risposta alla domanda "chi sono i Ricostruttori?"

I Ricostruttori si sono resi conto che nonostante il tipico individualismo, sono le cerimonie religiose che hanno il potere di mettere in moto la collettività; i gruppi si formano per celebrare.

Sono i rituali che hanno l'effetto di rafforzare i sentimenti di appartenenza collettiva e di dipendenza da un ordine morale superiore che salvano gli individui dal caos e dal disordine.

Grande importanza infatti è attribuita dai Ricostruttori alle pratiche-riti messi insieme dal gruppo, sulla stessa scia dell'importanza data ai riti dagli antichi testi vedici e in particolari tantrici. Il tantrismo riveste di forte sacralità tutto ciò che concerne l'iniziazione (consacrazione, istituzione) evidenziando il potere dell'autorità (guru) che la conferisce.

Con il termine rito o rituale intendiamo l'insieme di azioni individuali o collettive,

codificate ed espresse con atti corporei (verbali, gestuali, posturali) ripetitivi e simbolici, sia per gli attori che per gli spettatori. Il rito produce senso per coloro che vi partecipano e la sua efficacia dipende dall'essere riconosciuto dalla collettività.

La meditazione Profonda.

Come abbiamo già detto il principale insegnamento del gruppo dei Ricostruttori nella Preghiera, risiede nella tecnica della 'Meditazione profonda'. Cosa sia questa Meditazione profonda per i Ricostruttori, non è facile da definirsi perché essa racchiude tecniche indiane di fissazione del pensiero, ma anche insegnamenti esoterici, sciamanici e cristiani.

Durante l'apprendimento, che richiede da subito uno stretto allenamento, si gettano le basi della trance magnificando i possibili risultati dell'operazione: dalla più profonda unione con l'Infinito, all'acquisto dei poteri extrasensoriali.

Tale tecnica di Meditazione non presenta aspetti specificamente religiosi né si propone obiettivi di tipo religioso. Soprattutto non è un modo di 'scavalcare' il corpo per accedere direttamente allo spirituale. In realtà alla sua base c'è un ampliamento di orizzonte, secondo il

quale la Meditazione non è soltanto un fatto spirituale, ma anche somatico, non coinvolge soltanto e forse neppure prevalentemente lo spirito, ma, almeno alla pari, coinvolge anche il corpo.

In tal modo viene affermato che non esiste un campo autonomo dello spirito e una realtà indipendente del corpo, ma occorre ricomporre il tradizionale dualismo spirito-materia in una sintesi unitaria che tenga conto di entrambe le dimensioni.

Certamente questa tecnica sembrerebbe escludere a priori tutto il mondo dei disabili e dei malati e infatti si dice esplicitamente che la Meditazione profonda, insieme allo yoga, è in grado di evitare qualsiasi malattia o disturbo psico-fisico. I malati e disabili sono invece la dimostrazione che qualcosa nella tecnica non ha funzionato.

Durante il corso di otto incontri vengono insegnati esercizi di concentrazione che sono ripresi pari pari dalle induzioni ipnotiche di Milton Erickson 3, tant'è vero che nel testo dei Ricostruttori Yoga per pregare si parla diffusamente della parte fisiologica del rallentamento del pensiero, che viene poi riproposta inalterata nel Corso di meditazione.

Perché la Meditazione profonda riacquisti la sua centralità si parte dal concetto che modificando i propri schemi mentali sbagliati che hanno dato vita alla malattia è possibile perfino guarire dai mali cosiddetti incurabili: la parola 'incurabile', che spaventa così tanta gente, significa che una particolare malattia non la si può guarire con mezzi esterni, ma che la cura può essere trovata solo dentro la persona. All'origine della malattia, dunque, c'è la mancanza di armonia e di equilibrio: il corpo parla e racconta molto di sé e delle sue esigenze. Quando non si sente ascoltato, grida e questo grido si manifesta come malattia: un messaggio da decodificare per 3. Milton Hyland Erickson (Nevada, 5 dicembre 1901 - Arizona, 25 marzo 1980) è stato uno psichiatra statunitense. È stato presidente e fondatore della Società Americana di Ipnosi Clinica e membro della Associazione Americana di Psichiatria, della Associazione Americana di Psicologia, e della Associazione Americana di Psicopatologia.

4. Ritrovare l'armonia con sé stessi.

Trovare la salute, significa 'trovarsi'. Scompare, allora, in tale ottica, la classica distinzione della medicina ufficiale e della psicologia classica tra malattie fisiche e malattie psichiche. E, se non esiste un netto confine tra corpo e spirito, ciò che conta non è la parte colpita dal male, ma il significato che lo sviluppo di qualsiasi patologia assume per l'uomo. La convinzione di base, pertanto, è che ogni malattia rappresenta una situazione di crescita e di cambiamento successivo e, nel momento in cui si manifesta, costituisce per la persona un campanello d'allarme. Quindi curare e guarire non sono fini in se stessi. Conoscersi è un fine. Sofferenza, malattia e morte non sono che mezzi.

Il corso prosegue con l'esplicazione metodica dei cinque livelli di coscienza, seguiti da regole igieniche e sociali. L'assunzione di responsabilità, l'osservazione attenta e la sperimentazione personale costituirebbero la via della Meditazione profonda, in cui l'uomo cercherebbe di liberare se stesso dai mille condizionamenti del mondo, compresi quelli filosofici e religiosi. Il corso dei Ricostruttori si conclude con le esplicitazioni di eventuali deviazioni al cammino corretto che serve per raggiungere l'illuminazione interiore.

Ulteriori pratiche

Insieme alla Meditazione profonda i Ricostruttori adottano lo yoga come messaggio principale del loro gruppo. Lo yoga, secondo il parere dello studioso Mircea Eliade, può essere equiparato allo sciamanesimo, in quanto entrambi sono tecniche per acquisire la trance e poi l'estasi con i suoi viaggi estatici. Oltre allo yoga i medici appartenenti al movimento dei Ricostruttori hanno dato vita a un ambulatorio in cui vengono praticate le 'medicine naturali', le cosiddette terapie non convenzionali che, almeno da quindici anni a questa parte, continuano a riscuotere successo. Ai medici si affiancano altri 'terapisti' che esplicitamente vengono 'coperti' dalle figure professionali ufficiali e che danno vita a una serie di sedicenti nuove terapie, fluttuanti tra la medicina occidentale, la medicina orientale, la medicina energetica, vibrazionale, sciamanica, magica.

Un tratto interessante della nuova religiosità è la parte, sempre più importante, che vi recitano forme alternative di medicina, cultura della salute, arti della guarigione, in un miscuglio non facilmente decifrabile, in cui forme religiose tradizionali di cura e moderne terapie psichiche e mediche si sovrappongono, fin quasi a confondersi. In questa prospettiva learning (cultura, dottrina) coincide con healing (guarigione): il mutamento di un paradigma coincide con l'assunzione di un sapere in grado di guarire.

Le danze.

Oltre alla meditazione, allo yoga e alle terapie alternative i Ricostruttori hanno altri riti ripresi perlopiù dagli insegnamenti hindu, primi fra questi alcune danze.

In tutte le religioni la danza ha avuto da sempre un posto di privilegio. Basti pensare allo sciamanesimo che sembra essere all'origine della religione stessa e sembra contemplare come momento originario fondamentale proprio la danza. Ma forse

l'India, in fase storica, è la patria che ha riservato maggiore spazio a questo fenomeno. Quali che siano state le origini, la danza di Shiva divenne con il tempo la più chiara espressione dell'attività di Dio che nessun'altra arte o religione possa vantarsi di aver inventato.

Ciò che unisce l'essere divino al mondo visibile può essere espresso in termini di ritmo, movimento, danza. Shiva è per definizione 'il signore della danza' (Nataraja). Egli pertanto non 'proferisce' il mondo, ma lo crea danzando e per analogia, allora, la danza degli uomini può essere un rito e nello stesso tempo un mezzo con il quale è possibile risalire all'origine delle cose, accostarsi al divino.

I Ricostruttori usano la danza Tandava. Il Tandava è una danza che serve a connettere l'uomo con il cosmo ed è dedicato al dio Shiva ma anche, descritto nel Natya Sastra come una danza orgiastica. La danza divina simbolizza la pienezza di Dio, che non ha bisogno di niente né di nessuna creatura per godere la sua infinità e la sua gloria. Dio è la suprema beatitudine, autosufficiente e assoluta. Dio è felice perché è la pienezza stessa, danza perché non ha occupazione alcuna da portare a termine. La danza non è espressione di desiderio o di tendenza a conseguire qualche cosa, ma è esplosione di una pienezza interna e manifestazione di gioia interiore.

In alternativa al Tandava, che resta una danza maschile, per le donne si insegna la danza Kaoshikii 4. I Ricostruttori la chiamano anche Danza della Spiga.

Nel 1978 (quindi solo 2 anni prima della fondazione dei corsi di Cappelletto) Anandamurti, su pressante richiesta da parte di un gruppo di donne, inventò una nuova danza, adatta specialmente all'organismo femminile. Per lui Kaoshikii significa 'espansione della mente' e anche sbocciare o rifiorire. Nella visione filosofica della creazione dell'universo il Kaoshikii è il momento in cui inizia la creazione, in cui nasce il macrocosmo. La creazione viene simboleggiata da una danza eterna di tutti gli esseri intorno al Nucleo Supremo. Il Kaoshikii rappresenta la danza che unisce il microcosmo al macrocosmo, il finito all'infinito.

Ma tra i rituali-danze di Ananda Marga, come dei Ricostruttori, il Kirtan è quello più significativo e coinvolgente. Il suo schema di movimento danzante influenza anche il finale della Messa celebrata dai sacerdoti dei Ricostruttori.

Kirtan significa ripetere il nome del Supremo con un sentimento d'amore. Quest'antica

pratica è uno dei mezzi più potenti per raggiungere stati di coscienza elevati in breve tempo.

Kirtan è una danza e un canto spirituale che si crede utile fare prima della Meditazione; praticato regolarmente, sarebbe una panacea per i vari disturbi mentali, che vengono alleviati o curati completamente. Oltre all'effetto fisiologico e biopsicologico della danza, il canto del mantra libera

la mente dal proprio ego che è la causa della maggior parte dei disturbi emotivi e psichici.

Oltre a queste danze ve n'è anche una auto-confezionata e passata come "Danza dei Templari".

Pratiche igieniche

Tra i Ricostruttori, o aspiranti tali, si osserva l'uso della doccia fredda da farsi quotidianamente prima della Meditazione mattutina.

L'uso del sapone è utile per le zone più sporche o sudate. Si consiglia l'uso di saponi o detergenti di origine vegetale senza profumi artificiali. Il lavaggio dei capelli dipende dalla sudorazione, dal lavoro che si fa e dall'ambiente circostante. Alcuni consigliano un lavaggio giornaliero, altri lo sconsigliano poiché sgrassa troppo il cuoio capelluto ed i capelli. Lavare i capelli tre volte alla settimana può essere considerata un'igiene ragionevole.

Dopo il bagno freddo, essi insegnano che si può procedere ad un'altra pratica importante che è quella di applicare una piccola quantità di olio sui peli delle giunture, dell'inguine e delle ascelle. In queste zone si trova una grande quantità di nodi linfatici, i quali esercitano funzioni molto importanti per la vitalità fisica, immunitaria e mentale. Il surriscaldamento di queste ghiandole linfatiche, dovuto al movimento delle gambe e delle braccia, verrebbe limitato dai peli che crescono in quelle zone. I peli avrebbero anche una funzione termoregolatrice, cioè riscalderebbero quando fa freddo e raffredderebbero quando fa caldo.

Oltre alla doccia fredda ricordiamo il Nasapana: nasapana è il termine sanscrito per la pulizia nasale. Ci sono varie tecniche conosciute con questo nome, dall'inspirazione nasale di acqua salata con un contenitore speciale, all'uso di un filo che viene fatto entrare da una narice e fatto uscire dall'altra o all'uso dell'acqua che viene inspirata dalle narici e fatta uscire dalla bocca.

Agli uomini dei Ricostruttori è consigliato l'uso della mutanda yogica, chiamata Lungota che sarebbe molto utile per la prevenzione dell'idrocele e varicocele. E' una specie di tela tagliata a T che viene annodata in vita.

Un'altra regola igienica tipica dei Ricostruttori riguarda il dormire per terra 5 . Infine, ma non ultimi ricordiamo il vegetarianesimo e il digiuno. Il digiuno è considerato più come una pratica psicospirituale, che fisica. Il miglior sistema per purificarsi fisicamente e mentalmente sarebbe digiunare regolarmente, avere un'alimentazione senziente, fare gli asana(gli esercizi yogici) ogni giorno, praticare un'igiene profonda e fare delle pratiche spirituali.

4.Verosimilmente Kaoshikii è una traduzione errata della parola kauyika al femminile; main realtà è la storpiatura di kaiyika che significa 'stile', 'grazioso'.

5.Una pratica alla quale pare che Cappelletto non sottostasse.

6.Sincretismo e gnosi.

All'interno del gruppo si è propensi a un relativismo religioso in cui si cerca una salvezza proveniente da una adesione all'Infinito il cui volto è meglio non precisare troppo dal momento che una via vale l'altra.

Sincretismo significa fusione o combinazione di molteplici elementi (dottrinali, culturali, mitologici, religiosi) presi da diversi sistemi filosofici, psicologici, cosmologici, astrologici, religiosi, esoterici, occultistici, ecc. Non importa a che cosa si crede, purché si stia bene tutti insieme. Il sincretismo ammette che si possa

appartenere in tutta tranquillità a più religiosità, purché esse portino al risultato della scoperta del divino che ognuno racchiude in sé. Esso è accogliente e ospitale verso le varie religioni, perché alla fine le manipola e le vuota; in quanto super religione si estende al di sopra di ogni dogma, autorità, sacerdozio, libro sacro.

I Ricostruttori porterebbero quindi avanti una concezione sostanzialmente esoterica e sincretica per la quale il vero sapere (i «segreti» sui veri significati della vita, del mondo, della fede) sarebbe appannaggio di pochi.

L'idea di fondo è teosofica: esisterebbe una sapienza occulta accessibile solo agli iniziati.

Ovviamente, il movimento con il suo metodo permetterebbe di accedere a tale conoscenza, processo favorito dagli esseri spirituali. Nel mondo dottrinale dei Ricostruttori riaffiora l'eredità dell'antica gnosi che mette al centro l'individuo con il suo bisogno di salvezza personale, la sua ricerca di esperienze interiori e la sua voglia di conoscenza religiosa. Ma l'idea di salvezza gnostica presente nella proposta della comunità si coniuga, pur confusamente e non senza tensioni, con l'idea di salvezza propria del cristianesimo.

Il cammino gnostico è sempre caratterizzato dalla iniziazione del neofita. Anche questo

elemento, come è già stato evidenziato, è ben presente nel gruppo dei Ricostruttori, a partire dalla totale sottomissione al guru che unico, come Essere illuminato, può trasmettere l'iniziazione, attraverso la verifica del cammino e la consacrazione del mantra personale. Questa, come nelle migliori tradizioni, avviene però anche attraverso vere e proprie prove iniziatiche, spesso al limite della sopravvivenza; almeno fino alla morte di Cappelletto, quando il movimento ha tentato di rinnovarsi.

Un ulteriore concetto che i Ricostruttori hanno riportato nel proprio insegnamento e nelle proprie pratiche è quello di templarismo. I Ricostruttori assumono una fisionomia neotemplare a partire dal loro monachesimo. Ma non si può dimenticare che il monaco del relativismo - tanto più nel monachesimo "autonomo" neo-templare, dove la condizione monastica non è una tappa, ma è la meta - è in viaggio verso una condizione metafisica di dissoluzione. Rimane però un'immagine di un sacerdozio ideale al servizio del Vaso Sacro, il Graal.

Infine è bene ricordare che il volto della Sindone (esposto in tutte le loro sale di meditazione) è estremamente simile ai ritratti ufficiali di Jacques de Molay, ultimo gran Maestro del Movimento Templare.

Esicasmismo orientale

Al giorno d'oggi i membri di questo movimento dicono di praticare l'esicasmismo cristiano, ma fino al 1990 praticamente non se ne parlava se non per cenni sommari; solo quando è uscita la 'Lettera Orationis formas' della Congregazione per la Dottrina della Fede hanno cominciato ad interessarsi di esicasmismo e ne sono diventati degli esperti tanto da scriverne dei libri. In effetti, però, sembra stata una manovra per mascherare le loro pratiche attinte dal tantra yoga degli nanda M'rga e soprattutto di auto-ipnosi. Questo pensiero è stato tradotto all'interno del movimento nell'organizzazione di ritiri dedicati all'esicasmismo e nell'introduzione della lettura della Filocalia 6 nelle varie case dei Ricostruttori.

L'apertura all'Oriente cristiano offre alla comunità un nuovo riferimento culturale che,

evidenziando l'esistenza all'interno del cristianesimo di una pratica affine a quella dei Ricostruttori, ne favorisce la legittimazione. Questa svolta, tuttavia, non ha prodotto alcun cambiamento nella prassi della Meditazione, che continua a essere eseguita secondo lo schema

6. La Filocalia (in greco letteralmente, amore della bellezza) è una raccolta di testi di ascetica e mistica della Chiesa cristiana ortodossa.

7. originario elaborato da Cappelletto su insegnamento di Anandamurti. La comparazione tra gli incontri di Meditazione dei Ricostruttori e quelli degli Ananda Marga (detti Dharmacakra) conforta questa affermazione, mostrando una forte affinità nella forma e, in parte, nei contenuti rituali.

La loro preghiera, che consiste nella ripetizione incessante di una piccola frase segreta personale (due parole o addirittura due sillabe), accompagnata dalla respirazione diaframmatica, è supportata da tutta una serie di altre preghiere (recitate in sanscrito), di danze e canti induisti (vedi il cosiddetto Tandava), di regole morali (Yama e Niyama), da esercizi yoga (asana), che (insieme alla respirazione) dovrebbero risvegliare l'energia dormiente alla base della spina dorsale (la dea Kundalini), la quale risalendo attiverebbe i centri spirituali (cakra) che donano vari poteri fino all'illuminazione.

Quando qualcuno fa loro notare che tutte queste pratiche, descritte nei libri in distribuzione nei centri di Meditazione, sono poco ortodosse, rispondono che servono per attirare i lontani, lasciando intendere che in seguito verrebbe effettuata una catechesi cristiana. Per gli ortodossi invece il gruppo dei Ricostruttori travisa l'insegnamento che tutti i Padri della Chiesa, esicasti compresi, hanno dato riguardo la preghiera del cuore.

Come li si incontra?

Attraverso gli ambulatori, dove vengono proposte omeopatia, ayurveda, iridologia, agopuntura, naturopatia, shiatsu, osteopatia, psicomotricità, riflessologia, terapia della rigenerazione, musicoterapia ecc., uniti dalla pratica della Meditazione Profonda.

Attraverso corsi, conferenze, concerti e altre iniziative, spesso patrocinati, finanziate ed ospitate da istituzioni private, pubbliche ed ecclesiastiche.

Le conferenze cosiddette culturali sono per gran parte incentrate su tematiche legate al mistero, all'esoterismo e alle religioni.

I corsi spaziano invece dalle attività artistiche (pittura, scultura, musica, strumenti musicali) ad attività pratiche (fotografia, cucina, costruzione di archi, cesteria), dalle attività fisiche (danze, Tai Chi, psicomotricità, arti marziali, yoga) alle tecniche terapeutiche (rigenerazione degli organi, rigenerazione ossea, shatsu, rilassamento, riflessologia plantare)

Gli spettacoli sono principalmente musicali (concerti di musica classica, jazz, percussioni, revival, folklore, coristica) o teatrali (cabaret o commedie). Infine le feste: di primavera, autunno, mezza estate, danzate, culinarie, celtiche, di Halloween, e così via.

La partecipazione a questi eventi è l'occasione per essere invitati a frequentare il corso di meditazione. In realtà molti sono soprattutto incuriositi dall'originalità delle tematiche trattate e dal calore dell'accoglienza che ricevono ed è per tale ragione che decidono di accettare l'invito.

Sono in molti, anche tra coloro che entrano a far parte della comunità, che non si sentono né si dichiarano cattolici nonostante il gruppo si dichiari pienamente cattolico. I loro stessi voti vengono pronunciati dinanzi a membri del movimento anziché ai Vescovi.

Si dovrebbe pertanto concludere che soltanto i 20 sacerdoti del gruppo sono sicuramente cattolici, almeno formalmente.

Tutte le altre persone non sono tenute ad aderire ad alcuna teologia specifica, ma piuttosto ad una prassi consolidata e molto rigida che nel suo insieme è o conduce alla "Meditazione profonda".

Prassi Quotidiane:

All'alba: sveglia

Svuotare vescica e intestino

Tandava per gli uomini o Kaoshikii Nrtya per le donne, con mantra dedicato

Doccia fredda , con mantra dedicato

Pulizia del naso

Asanas del mattino (non si può poi toccare l'acqua per almeno 20')

Automassaggio

Recita del "sam gacchadvam"

Meditazione (con mantra personale)

Recita del "nityam shuddham"

Recita del "Gurupuja"

Colazione

Durante il giorno: attività

- Recita del "sam gacchadvam"
- Meditazione (con mantra personale)
- Recita del "nityam shuddham"
- Recita del "Gurupuja"

Pranzo

Attività

- Al tramonto: mezzo bagno
- (Tandava o Kaoshikii Nrtya)
- Asanas del tramonto
- Recita del "sam gacchadvam"
- Meditazione (con mantra personale)
- Recita del "nityam shuddham"
- Recita del "Gurupuja"

La sera:

- Recita del "sam gacchadvam"
- Meditazione (con mantra personale)

- Recita del “nityam shuddham”
- Recita del “Gurupuja”
- Pratica del silenzio sino alla meditazione successiva della mattina

Settimanali

Meditazione collettiva settimanale:

- Kirtan con recitazione del mantra dedicato
- Preghiera per gli ammalati
- Riflessione
- Messa

Altri prassi e pratiche periodiche od occasionali:

- Avviamento dei nuovi arrivati, al termine della frequentazione del corso di meditazione Danza dei Templari
- Ritiri mensili e periodici per comunitari e sacerdoti
- Training di gruppo
- Pellegrinaggi
- Digiuni di una giornata, 2 volte al mese correlati alle fasi lunari
- Altri digiuni periodici
- Periodi di silenzio
- Shankhprakashana: lavaggio intestinale (solitamente semestrale)

Attività principali

- Cantieristica
- Preparazione corsi, conferenze, feste ed altre iniziative finalizzate al proselitismo
- Ambulatori

Stile di vita

- Uso dei Longota (indumento intimo maschile di origine indiana che avrebbe lo scopo di proteggere i genitali e contenere l'energia sessuale)
- Capelli, barba e comunque peli non tagliati o rasati
- Vegetarianesimo con esclusione anche di aglio, cipolla, funghi, the, caffè ed altre sostanze definite eccitanti, vino e alcolici in genere.

Testimonianza firmata

Un giorno qualcuno ci disse: “Venite!! C'è un maestro che sa tutto sulla Vita. Conosce i segreti...”

Venite e non perdetevi l'occasione, perché già in molti lo seguono”

Sapevamo di non essere un granché e ci abbiamo creduto. Abbiamo fatto tutto quello che ci veniva detto di fare e pensato così come ci veniva detto di pensare, in attesa che i segreti della Vita si svelassero davanti i nostri occhi.

Figlio mio, ora mi trovo qui a scriverti per chiederti scusa.

A chiederti scusa per aver scelto così.

Ricordi quando a 4 anni Ti lasciasti insieme ad altri Ricostruttori per una settimana, mentre io e la mamma eravamo al training? Ricordi che piangesti tutto il tempo e che

rimanesti giorno e notte attaccato a quella signora che avevi conosciuto con noi? Ti sentivi protetto da quel sottile filo che ti parlava di noi attraverso di lei.

Ricordi quando a 6 anni al ritorno da una di quelle settimane in cui Ti affidavamo ai Ricostruttori, ci raccontasti di esserTi tuffato da quella roccia a picco sul mare di La Spezia alta 8 metri? Mentre noi lavoravamo e credevamo di pregare? Grazie a Dio, quella volta non è successo nulla.

Ricordi come Ti lamentavi l'anno dopo, in uno di quei ritiri, che per una settimana intera mangiavi sempre le stesse sbobbe? Ti eri persino accorto, ed avevi solo 7 anni, che il sugo lo facevano col pomodoro scaduto e gli yogurt della colazione erano scaduti pure quelli. Perché io certo te lo avevo insegnato ma poi, a volte, lo dimenticavo. Tu ti esprimevi libero con la spontaneità dei bambini, in libertà. Ma poi come i bambini che sanno amare in silenzio, Tu mandavi giù tutto.

Devo chiederti scusa per aver sottratto così tanto tempo alla Tua educazione, ero sempre con la testa altrove, recitavo il Mantra, pensavo ad altro e non alla cura ed all'attenzione che Ti dovevo.

Certo!! Era mio dovere guidarTi nel mondo per quel poco che sapevo... Ma sai, non ero un granché ed ho pensato anche di darTi di più, di fare meglio. Che errore delegare a qualcun'altro la Tua educazione, che grave errore delegare a qualcun'altro le scelte per la Tua Vita.

Ricordi quando Ti vergognavi davanti agli amichetti? Quando non potevi far a meno di invitarli e si accorgevano che nella Tua cameretta non c'era il letto? I Ricostruttori ci avevano detto che era meglio così, che dormire a terra faceva molto bene. Ci ho creduto, e Tu iniziavi a vergognarTi di me.

Ed immagino che Ti ricorderai molto bene quando avesti quel febbrone, che il termometro era andato oltre 40, ed il medico dei Ricostruttori ci disse di cospargerTi di ricotta? Mentre lo facevamo piangevi ed urlavi... Era la Vita stessa che piangeva. Grazie a Dio la Vita ancora una volta ce la fece da sola con la sua Forza e la sua Pazienza. Ed anche quella volta acconsentì ancora di lasciarci nel ruolo di genitori.

Chissà come Ti sentivi, cucciolo mio... per amore nostro obbedivi a tutto. Forse ad un certopunto hai pensato anche Tu fosse giusto così, o forse credere questo serve alla mia coscienza.

Scusami, figlio mio.

Ricordi il Natale di quando avevi 10 anni? Ricordi che passammo qualche giorno nella cascina dove c'era molto freddo e si dormiva a terra anche là? Quell'anno ricevesti un regalo misero ed invece Ti aspettavi di più dopo tutti i complimenti per la scuola. Nonostante ci volessi un gran bene, quella volta non sei riuscito a mascherare la delusione e la tristezza, con quei Tuoi occhioni espressivi... Ma sai ci dicevano che bisognava lasciare andare i pesi, mollare le cose voluttuarie ed inutili, liberarsi dagli orpelli affinché l'Anima potesse spiccare il volo. Così quell'anno avevo contribuito alle casse dei Ricostruttori e non avevo molto denaro per i Tuoi regali di Natale.

Quando pensavo di essere vicino alla chiave dei segreti della Vita, dopo anni di impegno, tutto preso dalle discipline, iniziò per Te, figlio mio, qualcosa di molto doloroso. Tanto doloroso per Te e per noi che non lo hai raccontato per anni.

Consigliato dai capi, Ti affidavo a quel Ricostruttore, benvoluto da tutti e portato in palmo di mano. Tanto benvoluto che lo fecero prete. Quando Ti affidavo a lui ero contento, pensavo fosse la cosa migliore... mentre invece lui abusava di Te e dei tuoi compagni, trascinandoTi in una spirale di solitudine. Io non lo sapevo, non me ne accorgevo... scusami, figlio mio.

Scusami se, quand'ormai 14enne già grandicello, scappasti di casa per esprimere il Tuo disagio.

Ti ricordi cosa feci? Io il Tuo papà? Pensando fosse la cosa migliore, ho chiesto aiuto proprio a lui, il tipo dei Ricostruttori. E così venne lui a recuperarti... quella notte abusò ancora di Te.

Anche quella volta ho delegato a qualcuno meglio di me e non mi sono accorto di Te. Scusami, figlio mio. Debbo confessarTi di essere venuto a conoscenza che i capi sapevano cosa succedesse, perché era già accaduto ad un Tuo amichetto che poi se ne è andato via con la sua famiglia. Non dissero nulla perché era meglio così.

Ricordi quando il tipo finalmente fu trasferito? Stavi finalmente meglio, era finito l'incubo. Poi invece andammo ad un matrimonio dei Ricostruttori dove c'era lui... E di nuovo Ti prese con sé.

Un giorno tutto si seppe. Un ragazzino come Te ebbe la forza di parlare ai suoi genitori e la sua famiglia ebbe la forza di sostenerlo. Successero molte cose. Ognuno cercava di pensare a salvarsi. I Ricostruttori erano irriconoscibili. Io, a differenza della famiglia di quel ragazzino, non ebbi la stessa forza di credere a quello che succedeva. Continuavo a pensare in quel modo strano che ci avevano insegnato e non potevo certo riconoscere l'errore, il grave errore. Non potevo riconoscere che in questi anni mi ero illuso di rincorrere i segreti della Vita, mentre perdevo Te. Non ebbi questa forza e quando si parlava di quel che era successo ai nostri figli, dicevo "Sono cose che succedono". Così i Ricostruttori erano salvi e Tu morivi ancora un po'.

Ricordi di quel Tuo amichetto che si è confidato solo con Te? Quello che ancora adesso non dice nulla ad i suoi genitori per paura che si separino? Lo capisco perché è solo la mamma a frequentare i Ricostruttori. Ma quanto dolore nascosto ci sarà ancora?

Scusami, figlio mio. Credo di aver compreso solo ora che Tu avevi bisogno di me, solo di me, anche se non sono un granché. Ti chiedo immensamente scusa.

Ti prego, dammi un'altra possibilità: puoi ancora scegliermi come padre? Quello che abbiamo vissuto insieme, Ti renda libero dalle illusioni.

Con affetto il Tuo papà.» (testimonianza firmata)

Articolo tratto dal libro: "finché non incontrai un guru" di Silvana Radoani, ed. Unibook (on line)

Dichiarazione anticipata di trattamento

TESTAMENTO BIOLOGICO

Una nuova legge è stata adottata in Italia nel dicembre 2017

Quando non esisteva ancora in Italia una legge specifica sul testamento biologico, la formalizzazione per un cittadino italiano della propria espressione di volontà riguardo ai trattamenti sanitari che desiderava accettare o rifiutare poteva variare da caso a caso, anche perché il testatore scriveva cosa pensa in quel momento senza un preciso formato, spesso riferendosi ad argomenti eterogenei come donazione degli organi[1], cremazione, terapia del dolore, nutrizione artificiale e accanimento terapeutico, e non tutte le sue volontà potrebbero essere considerate bioeticamente e legalmente accettabili.

L'articolo 32 della Costituzione della Repubblica Italiana stabilisce che «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge» e l'Italia ha firmato (ma non ancora ratificato) nel 2001 la Convenzione sui diritti umani e la biomedicina (L. 28 marzo 2001, n.145) di Oviedo del 1997 che stabilisce che «i desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento medico da parte di un paziente che, al momento dell'intervento, non è in grado di esprimere la sua volontà saranno tenuti in considerazione». Il Codice di Deontologia Medica, in aderenza alla Convenzione di Oviedo, afferma che il medico dovrà tenere conto delle precedenti manifestazioni di volontà dallo stesso.

È importante sottolineare che nonostante la legge n. 145 del 2001 abbia autorizzato il Presidente della Repubblica a ratificare la Convenzione, tuttavia lo strumento di ratifica non è ancora depositato presso il Segretariato Generale del Consiglio d'Europa, non essendo stati emanati i decreti legislativi previsti dalla legge per l'adattamento dell'ordinamento italiano ai principi e alle norme della Costituzione. Per questo motivo l'Italia non fa parte della Convenzione di Oviedo.

Casi di giurisprudenza

Per la prima volta in Italia, il 5 novembre 2008, il Tribunale di Modena emette un decreto di nomina di amministratore di sostegno in favore di un soggetto qualora questo, in un futuro, sia incapace di intendere e di volere. L'amministratore di sostegno avrà il compito di esprimere i consensi necessari ai trattamenti medici. Così facendo si è data la possibilità di avere gli stessi effetti giuridici di un testamento biologico seppur in assenza di una normativa specifica. Il giudice scrisse che non era necessaria una normativa sul testamento biologico, anche se i successivi sviluppi del caso di Eluana Englaro dimostrarono il contrario.

Dibattito politico

L'argomento, "eticamente sensibile", è oggetto di posizioni differenti fra correnti di

pensiero di tipo radicale comprese discussioni di ispirazione cristiana sull'eutanasia e di forte difesa della vita.

Per quanto riguarda l'eutanasia il Comitato Nazionale di Bioetica si è espresso nel dicembre 2003 con un documento, di 19 pagine, contenente un'analisi delle problematiche connesse e terminante con una serie di raccomandazioni, il cui rispetto garantisce la legittimità delle dichiarazioni anticipate. Nel documento si afferma che le dichiarazioni anticipate non possono contenere indicazioni «in contraddizione col diritto positivo, le regole di pratica medica, la deontologia [...] il medico non può essere costretto a fare nulla che vada contro la sua scienza e la sua coscienza» e che «il diritto che si vuol riconoscere al paziente di orientare i trattamenti a cui potrebbe essere sottoposto, ove divenuto incapace di intendere e di volere, non è un diritto all'eutanasia, né un diritto soggettivo a morire che il paziente possa far valere nel rapporto col medico [...] ma esclusivamente il diritto di richiedere ai medici la sospensione o la non attivazione di pratiche terapeutiche anche nei casi più estremi e tragici di sostegno vitale, pratiche che il paziente avrebbe il pieno diritto morale e giuridico di rifiutare, ove capace».

Il documento del Comitato Nazionale di Bioetica afferma inoltre che i medici dovranno non solo tenere in considerazione le direttive anticipate scritte su un foglio firmato dall'interessato, ma anche documentare per iscritto nella cartella clinica le sue azioni rispetto alle dichiarazioni anticipate, sia che vengano attuate o disattese.

Di tanto in tanto alcuni casi di morte per termine o rifiuto del trattamento medico (come quelli di Luca Coscioni e Eluana Englaro) pongono all'attenzione della politica e dell'opinione pubblica la necessità di legiferare in maniera chiara sull'argomento.

In attesa di una legge che regoli la materia è in atto, in molti comuni italiani, la raccolta della dichiarazione anticipata di trattamento dei cittadini residenti nel territorio interessato. Per i promotori di queste iniziative questi atti non eludono e non anticipano le iniziative legislative, ma sono l'azione necessaria perché, in caso di bisogno, non sia necessario ricostruire, a posteriori, le volontà dell'interessato, come è successo nel caso di Eluana Englaro.

Il 14 dicembre 2017 con 180 voti favorevoli, 71 voti contrari e 6 astensioni, il Senato approva in via definitiva la legge in materia di consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento.

La posizione della Chiesa cattolica Conferenza Episcopale Italiana

La Chiesa cattolica, nella persona del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della CEI, ha sollecitato a varare una legge sul fine vita che, riconoscendo valore legale a dichiarazioni inequivocabili e rese in forma certa ed esplicita, dia nello stesso tempo tutte le garanzie sulla presa in carico dell'ammalato e sul rapporto fiduciario tra lo stesso e il medico, cui è riconosciuto il compito di vagliare i singoli atti concreti e decidere in scienza e coscienza, fuori dalle gabbie burocratiche.

Riguardo al rifiuto dell'alimentazione e dell'idratazione, l'argomento principale su cui

sono divise le posizioni e conseguentemente i vari disegni di legge presentati in parlamento, il cardinale ha precisato che non vi sarebbe la necessità di specificare alcunché, in quanto queste somministrazioni sarebbero ormai universalmente riconosciute come trattamenti di sostegno vitale, qualitativamente diversi dalle terapie sanitarie. L'opinione del prelado è che non si possa chiedere la sospensione di tali procedure, e che questa sia una salvaguardia indispensabile, «se non si vuole aprire il varco a esiti agghiaccianti anche per altri gruppi di malati non in grado di esprimere deliberatamente ciò che vogliono per se stessi».

Bagnasco così sintetizza l'auspicio della Chiesa cattolica italiana: «che in questo delicato passaggio – mentre si evitano inutili forme di accanimento terapeutico – non vengano in alcun modo legittimate o favorite forme mascherate di eutanasia, in particolare di abbandono terapeutico, e sia invece esaltato ancora una volta quel favor vitae che a partire dalla Costituzione contraddistingue l'ordinamento italiano.»[21]

La morte cerebrale è un concetto sviluppato per aumentare le opportunità di espianare organi da persone in stato di coma

MADRE COMBATTE PER MANTENERE VIVO IL FIGLIO

CONRAD, Montana (USA), 30 settembre 2016 (LifeSiteNews) - Allen Calloway di sette anni potrebbe essere ancora vivo nell'ospedale di St. Vincent a Billings grazie ad un ordine del tribunale che rende sua madre, Tasha, sua tutrice e le dà la facoltà di impedire un test richiesto dall'ospedale per determinare se sia in "morte cerebrale".

Il Dr. Paul Byrne della Life Guardian Foundation ha dichiarato a LifeSiteNews "La sentenza è molto importante perché mantiene il potere decisionale coi genitori". "Inoltre, richiede l'autorizzazione da parte dei genitori o di qualcuno per effettuare la procedura dannosa, crudele e potenzialmente letale del test dell'apnea".

La controversia solleva la questione della "morte cerebrale", che, secondo Byrne, è un concetto sviluppato per massimizzare le opportunità di espianare organi interni da persone ancora vive ma in stato di coma.

Allen quasi annegò il 22 luglio, ma i paramedici lo dichiararono vivo e lo portarono all'ospedale di Billings che ancora "respirava spontaneamente". Quando una settimana più tardi la sua condizione peggiorò ed ebbe bisogno di un respiratore per respirare, l'ospedale praticò i test previsti dai protocolli del Montana per dichiararlo in "morte cerebrale".

Teoricamente questi test dovrebbero rilevare se c'è stato un danno "irreversibile" al cervello e, in caso affermativo, l'ospedale è autorizzato a sospendere i trattamenti di sostegno alla vita, o a mantenerli nel caso in cui la sua famiglia abbia acconsentito alla donazione di organi.

Il dott. Byrne ha dichiarato a LifeSiteNews "È nell'interesse dell'industria trapiantistica, quando non v'è il consenso al trapianto, che la persona dichiarata "morta cerebrale" rapidamente giunga a vera morte, in modo tale che la gente non scopra la menzogna propinata con la 'morte cerebrale'".

La madre di Allen, Tasha Stone e il suo compagno, Clint Stone, hanno detto alla Corte che non erano stati informati inizialmente che i test erano finalizzati alla conferma della "morte cerebrale". Secondo la loro testimonianza, essi credevano "stessero attuando le procedure per definire la salute del cervello di Allen".

Inoltre, i test di apnea, che implicavano il distacco del respiratore, hanno causato ad Allen sofferenza, almeno secondo Stone, che era presente. I risultati hanno portato il personale medico a concludere che il bambino era "morto cerebrale" e hanno cercato di ripetere il test.

Mentre il personale dell'ospedale ha dichiarato alla Corte che i test dell'apnea sono sicuri, Byrne ha detto a LifeSiteNews che il corpo è sovraccaricato di anidride carbonica, che non solo causa sofferenza ma si rischia un danno. "A volte la gente muore a causa di questo test".

Alla richiesta del consenso per un ulteriore test dell'apnea, la madre ha rifiutato l'autorizzazione e ha chiesto un ordine del tribunale che confermasse che era la tutrice di Allen e che aveva il potere legale di rifiutare le procedure mediche. Il giudice Robert Olsen le ha garantito tale tutela e ha confermato che questa le conferiva tale potere, ciononostante l'ospedale ha contestato la sentenza del giudice.

Il giudice Olsen ha osservato che i diritti dei genitori sono "forse i più antichi fra gli interessi fondamentali di libertà che la Corte Suprema ha riconosciuto sotto le regole di un giusto procedere" della Costituzione e comprendono il diritto di prendere decisioni mediche negli interessi del bambino. E mentre un tribunale potrebbe scavalcare i diritti dei genitori per salvare la vita di un bambino, in questo caso i genitori cercavano di salvare la vita di loro figlio mentre "è l'ospedale e il suo personale che applicano procedure mediche che potrebbero portare alla fine della vita di Allen".

Le indagini della Corte hanno rivelato allarmanti incongruenze nei risultati dell'ospedale. Il personale ospedaliero ha ammesso, sotto esame incrociato, che prima di effettuare i test di apnea, Allen aveva mostrato attività cerebrali che contraddicevano i risultati dei test di apnea per la morte cerebrale.

Il dott. Byrne, un attivo oppositore dei trapianti di organi, rileva che ci sono molte elementi che indicano che la "morte cerebrale" è ingannevole. Nel Regno Unito, per esempio, gli espantatori devono anestetizzare i donatori prima di squartare i loro corpi, per alleviarne il dolore. "Un cadavere non sente dolore", ha detto Byrne ad un intervistatore. "E diverse donne in stato d'incoscienza che soddisfavano tutti i criteri per la dichiarazione di "morte cerebrale" hanno comunque partorito. Un cadavere non porta avanti una gravidanza".

Byrne ha detto che Allen Callaway è ora in cura per ridurre il gonfiore nel suo cervello per poterlo guarire e ripristinare le sue normali funzioni. Ha aggiunto che la ricerca sul trattamento per la cura delle lesioni cerebrali è ostacolata dall'industria dei trapianti che si sviluppa sui pazienti in "morte cerebrale". "Ogni organo espantato viene da una persona vivente come Allen. I suoi organi valgono da un minimo di un milione di dollari fino a 5 milioni".

"Crediamo che l'ospedale sia stato inizialmente ingannevole e non professionale", ha detto Tasha Stone a LifeSiteNews. "Ma, a partire dal momento della sentenza del tribunale, sono stati molto disponibili nel preparare Allen per il ritorno a casa".

Gli Stones stanno riorganizzando quello che è attualmente la loro aula scolastica in casa (per sette ragazzi) per preparare ad Allen una camera da letto a piano terra, e stanno acquistando due respiratori (uno di scorta) e due generatori perché in inverno le interruzioni di energia sono frequenti nel Montana rurale.

"Allen non seguirà alcuna terapia speciale", ha riferito la signora Stone. "Tutto quello che speriamo e per cui preghiamo, è che si svegli". Lei ha chiesto preghiere.

In Italia la “morte cerebrale” è dichiarata d'autorità sulla base di protocolli di Stato variabili su decreto del Ministro della Sanità. La persona dichiarata “morta cerebrale” è posta di fronte a due percorsi terribili: se è “donatore d'organi” muore per espanto praticato sotto farmaci paralizzanti a cuore battente, se la persona ha presentato opposizione al prelievo di organi e tessuti, viene estubata senza svezzamento e muore per soffocamento. In quest'ultimo caso va detto che la legge non impone il distacco della ventilazione, ma è invalsa questa prassi ospedaliera automatica e crudele per ragioni medico-difensive, ovvero per impedire eventuali riprese dal coma che danneggerebbero la credibilità dei medici ed il mercato dei trapianti.

Lega Nazionale Contro
la Predazione di Organi
e la Morte a Cuore Battente www.antipredazione.org

LA TENACE BATTAGLIA DI UNA MADRE E UN GRAVE PROBLEMA PER TUTTI NOI: L'ESPIANTO DEGLI ORGANI E' TORTURA?

Roberto Fantini

“Sulla questione dei trapianti convergono elementi assai diversi quali: slanci etici da parte dei singoli; interesse personale nel caso prima o poi si avesse bisogno di organi altrui; grave disinformazione da parte del mainstream mediatico; pressapochismo e incompetenza dei decisori politici (e a volte anche corruzione); indecidibilità scientifica e filosofica sull'esatto statuto ontologico del morire; enormi -e preponderanti- interessi finanziari da parte di una varietà di soggetti.

Non si tratta di stabilire statisticamente se e quanti escano dal coma cerebrale. Si tratta di impedire che il bisogno di organi e il loro scambio medico-affaristico prendano il sopravvento sul diritto di ciascuno di essere curato con la massima attenzione possibile, senza che i corpi ancora pulsanti diventino un semplice materiale di ripristino di corpi altrui, anche con le migliori intenzioni.” 1) Alberto G. Biuso (professore associato di Filosofia teoretica nel «Dipartimento di Scienze Umanistiche» dell'Università di Catania)

Una delle persone più attive nel nostro paese nel portare avanti la lotta contro le teorie e le pratiche trapiantistiche, che legittimano, esaltano e attuano il prelievo degli organi da persone dichiarate “cerebralmente morte”, ma con cuore battente e organismo ancora caldo e funzionante, è certamente Silvana Mondo, Consigliera nazionale della Lega contro la Predazione di Organi e la Morte a cuore battente 2), madre di un ragazzo, Paolo, espantato dei suoi organi, quasi 20 anni fa.

“Mio figlio Paolo - scrive la signora Mondo - a 19 anni è stato macellato a cuore battente dopo essere stato abbandonato per 4 ore nel corridoio del pronto soccorso dell'ospedale di Trieste e poi sequestrato in rianimazione al Cattinara, ma non per salvarlo. L'espianto di mio figlio è stato un atto ingiusto e crudele. Se lo avessero curato sarebbe vivo e avrebbe 37 anni ...”

L'ideologia del trapianto di organi come “cosa buona e giusta”, atto sommamente filantropico, volto a distribuire salute e anni di vita a malati in situazioni di grande gravità, non sarebbe altro che un “falso culturale”, una ideologia palesemente e spietatamente utilitaristica propagandata come solidarietà, un vero e proprio inganno “gestito dai comitati d'affari della sanità trapiantistica e della sperimentazione coatta,

che vivono sul dominio assoluto degli esseri umani trasformati in cavie e in merce.”

“ La sanità - afferma perentoriamente Silvana Mondo - coltiva la malattia e la morte come spauracchi per piegarci al suo volere. Non siamo noi il fine, ma gli affari e la ricerca.”

Lo Stato, infatti, risparmierebbe sui traumatizzati cranici e i malati in coma (obiettivo questo, tra l'altro, esplicitamente dichiarato dagli stessi membri della Commissione di Harvard che, nel 1969, coniò e rapidamente diffuse il concetto di “morte cerebrale”), utilizzandoli nel crescente multimiliardario mercato dei trapianti.

Nell'ultimo comunicato della Lega Antipredazione degli Organi 3), la signora Mondo sostiene, poi, la tesi secondo cui quanto previsto dalla legge recentemente introdotta relativa al delitto di “tortura” dovrebbe essere applicato senza alcuna esitazione alla pratica degli espunti di organi vivi dal corpo di coloro che sono classificati come “cadaveri” solo grazie a fittizie e discutibilissime convenzioni prive di scientifica oggettività.

L'Art. 613 bis (Tortura) della Legge 14 luglio 2017, n. 110, infatti, prevede che “Chiunque, con violenze o minacce gravi, ovvero agendo con crudeltà, cagiona acute sofferenze fisiche o un verificabile trauma psichico a una persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia, potestà, vigilanza, controllo, cura o assistenza, ovvero si trovi in condizioni di minorata difesa, è punito con la pena della reclusione da quattro a dieci anni ... se i fatti sono commessi da un pubblico ufficiale... da cinque a dodici anni...”

Se dai fatti deriva la morte quale conseguenza non voluta, la pena è della reclusione di anni trenta.

Se il colpevole cagiona volontariamente la morte, la pena è dell'ergastolo”.

Secondo questa madre ferita quanto profondamente e sinceramente impegnata, sarebbe indubitabile che l'espunto debba essere ritenuto un atto programmato e volontario finalizzato al procacciamento di organi e che, di conseguenza, sarebbe doveroso parlare di tortura già al momento in cui una persona (con lesione cerebrale per incidente o malattia) venga sequestrata nella Rianimazione per essere posta sotto ventilazione, non col fine di essere curata, bensì per compiere esami non autorizzati e dannosi, finalizzati unicamente agli accertamenti dei caratteri immuno-genetici per la compatibilità al trapianto e la valutazione della qualità degli organi.

E si tratterebbe di tortura anche per quanto concerne l'esecuzione di test dannosi per la dichiarazione autoritaria di “morte cerebrale” effettuata a cuore battente (angiografia cerebrale, test dell'apnea che può produrre lo stato di “non ritorno”, ecc.).

“Ai genitori - spiega (con chiari e dolorosi riferimenti di carattere personale) - non è permesso di capire cosa sta succedendo, di stare vicino al proprio figlio, di trasmettergli amore ed energia. Poi i genitori frastornati vengono posti di fronte al bivio crudele di donare gli organi o staccare la spina, comunque in entrambi i casi un'esecuzione di morte nella tortura. Infatti di omicidio volontario si tratta quando sotto farmaci paralizzanti i chirurghi affondano il bisturi dall'ugola al pube per asportare organi pulsanti o quando viene sospesa la ventilazione senza svezzamento ai non donatori.”

“Al nostro Paolo 19enne - prosegue - non curato, hanno espantato prima le cornee poi, nel buio della cecità, il cuore, il fegato, i reni, in 7 lunghe ore di tortura sotto farmaci paralizzanti per contrastare le contrazioni del suo corpo.

Se questa non è tortura crudele e degradante con omicidio volontario sotto l'egida delle autorità sanitarie dello Stato, che cos'è?”

A noi, denuncia mamma Silvana, “hanno estorto una firma con l'inganno”, perché nulla le sarebbe stato detto (come d'altronde a tanti altri genitori in analoghe condizioni) in merito alle reali modalità che caratterizzano le operazioni di espanto, operazioni che riguardano non un cadavere in senso proprio, ma un individuo biologicamente vivo, privo di manifestazioni (accertabili) di coscienza.

E qui, ovviamente, ci imbattiamo nella questione cruciale: quando parliamo di “morte cerebrale”, di cosa realmente parliamo? Per poter negare a Silvana Mondo e ai tanti filosofi, teologi e scienziati che avanzano riserve sulla fondatezza scientifica della nozione di “morte cerebrale” il diritto di lanciare l'accusa di “tortura”, dovremmo essere certi della totale assenza di qualsiasi forma di coscienza nella persona del potenziale “espantato-donatore”. Ma quanto è possibile e quanto potrà mai essere possibile conseguire una simile certezza sul piano della assoluta incontrovertibilità scientifica?

Le accuse della signora Mondo potranno pure apparire abnormi, frutto di un'anima irreparabilmente colpita, ma fintanto che non si riuscirà a dimostrare che il cervello del “morto cerebrale” abbia veramente raggiunto un livello di totale, definitiva e irreversibile privazione di tutte le sue funzioni (come, tra l'altro, prevede categoricamente la legislazione vigente nel nostro paese), non potranno essere ignorate.

Tali accuse, infatti, dovrebbero, come minimo, indurci a riflettere, con abissale senso di responsabilità e con inesausto senso critico, su quelli che sono i parametri, i criteri, le metodologie e le tecnologie attualmente adottati per approdare alla dichiarazione di “morte cerebrale”, evitando di continuare a ritenere dogmaticamente indiscutibile, inattaccabile e immodificabile la prassi attualmente adottata e applicata.

Potrebbe venire, infatti, un tempo un cui saremo obbligati a chiederci come possa non essere stato a tutti evidente il carattere “crudele, disumano e degradante” dell'estrarre cuore, fegato e polmoni caldi e pulsanti da un organismo umano farmacologicamente paralizzato incatenato ad un letto. E a chiederci come sia stato possibile non concedere ascolto, con la doverosa attenzione, al grido di dolore di madri come Silvana che cercano, con commovente dignità, di far nascere in noi dubbi salutari e spiragli di sensibilità critica ...